

Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space

Soiel International _ Via Martiri Oscuri 3 _ 20125 Milano _ Poste It. spa - sped. a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 _ DCB MI € 7,00



168

gennaio-marzo 2017

I NUOVI SCENARI DELL'AMBIENTE DI LAVORO
LE SALE RIUNIONI, CUORE PULSANTE DELL'UFFICIO
SPECIALE: COWORKING DI NUOVA GENERAZIONE
NEUROSCIENZE E ARCHITETTURA
SOSTENIBILITÀ E FACILITY MANAGEMENT

**THIS IS
SPACES.**

**Business Community
Uffici e co-working
Meeting room e sale conferenze.**

**www.spacesworks.com
+39 02 94758398**

 **SPACES.**

EVERYDAY WITH YOU



quadrifoglio.com

The Quadrifoglio Group

Quadrifoglio
OFFICE FURNITURE

OFFICITY
business space

OFFIST

karboxx

nyx
bykarboxx

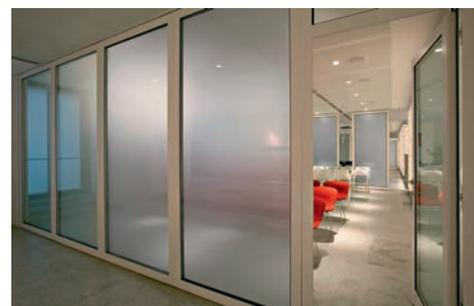
isaloni **Workplace3.0**
VISIT US AT OUR
STAND A21 | B14
HALL 24

Soluzioni flessibili per i nuovi spazi di lavoro



Pareti manovrabili insonorizzate in vetro - PMIV Glass

Grazie alla loro luminosità, insonorizzazione e versatilità, le pareti Anaunia sono elementi distintivi degli uffici contemporanei. Il sistema, composto di moduli vetrati indipendenti che scorrono su guide solo a soffitto, garantisce un ottimo indice di isolamento acustico R_w che arriva **fino a 44 dB**, anche utilizzando elementi con uno spessore minimo di 5 cm. È possibile inserire tende alla veneziana, manuali o motorizzate.



- > manovrabili insonorizzate
- > manovrabili per ristoranti
- > manovrabili personalizzate
- > manovrabili residenziali
- > manovrabili insonorizzate in vetro
- > manovrabili insonorizzate per esterni
- > manovrabili in vetro temperato
- > partizioni mobili a pacchetto

**Le pareti manovrabili Anaunia
sono Made in Italy**

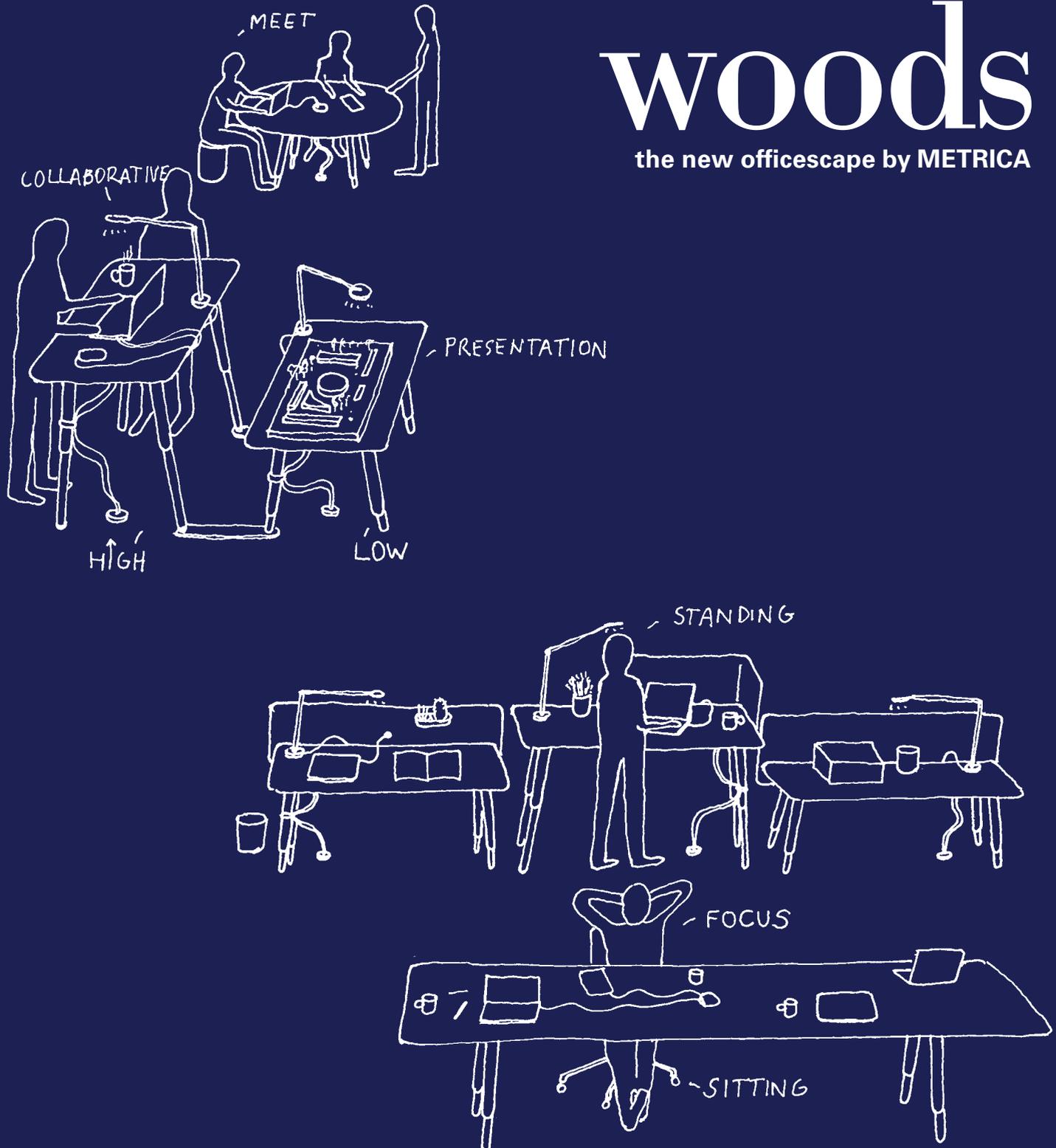
Anaunia srl - Via Barbatorta, 247
47826 Villa Verucchio (Rimini)
Tel. +39 0541 670108
Fax +39 0541 679709
info@anaunia.it - www.anaunia.it

 **ISOLAMENTO
ACUSTICO
 $R_w=44$ dB***
*UNI EN ISO 140-2:2010
e UNI EN ISO 717-1:2007.
Prova eseguita presso
un laboratorio accreditato
ACCREDIA

ANAUNIA®
le pareti manovrabili

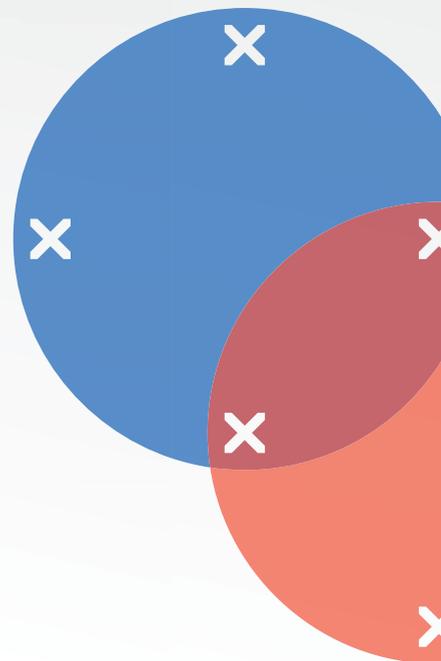
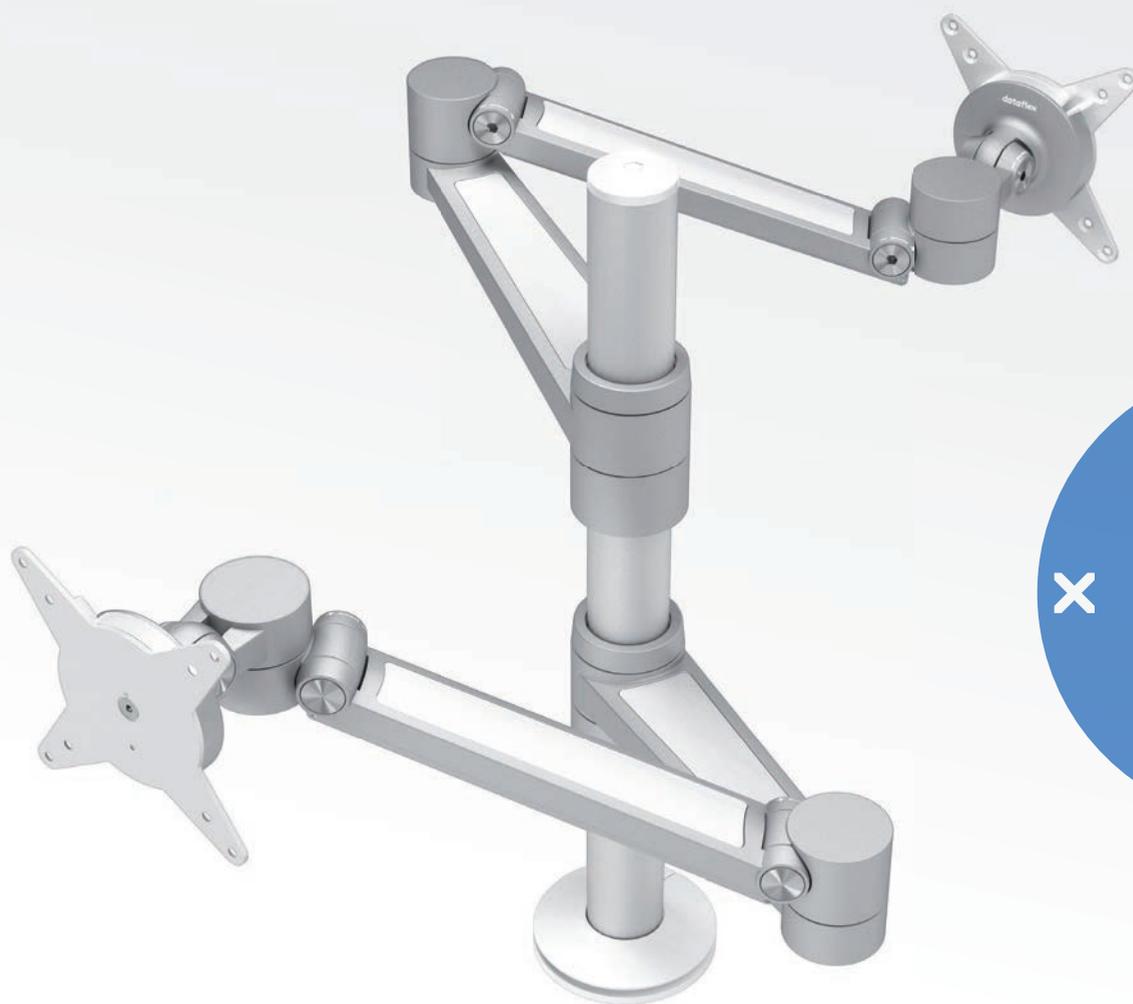
woods

the new officescape by METRICA



fantoni

salone internazionale del mobile
workplace 3.0 milano | 4-9 aprile 2017
pav. 22 stand A27 B20
www.fantoni.it



Per scrivania



Sistema su palo



A binario palo/parete



Portanotebook



Supporti tablet



Portaoggetti



Accessori speciali

Infinite possibilità con Viewlite

L'unico sistema di staffe portamonitor completamente espandibile, riconfigurabile, modulare, aggiornabile e ... a prova di futuro.

La collezione ViewLite si inserisce in qualsiasi layout di ufficio e continua a svolgere le funzioni richieste, anche con il mutare della postazione o delle necessità lavorative. Si adatta perfettamente ad ogni arredo, alle nuove tecnologie sempre più compatte e alle pratiche di lavoro in evoluzione.

Progettata per avere un basso impatto ambientale, Viewlite è la risposta all'ambiente di lavoro efficiente, ergonomico e multifunzionale.

Dal hot-desking al coworking, ViewLite offre una completa flessibilità con l'obiettivo di stabilire il benessere dell'individuo e rappresenta un sicuro investimento con un ritorno immediato, creando engagement e produttività. ... Se il mondo cambia, Viewlite si adatta.

Vieni a scoprire il futuro su www.dataflex-int.com

Per informazioni: Show Room Pozzo d'Adda (MI) - tel. 02.919 88 187

dataflex

feeling at work

Editoriale 7 Editorial

In Primo Piano 10 Foreground

Workplace 3.0, tra segnali positivi e nuove idee •
Spazi ufficio per nuovi stili di lavoro •

• Workplace 3.0, positive signals and new ideas
• Office spaces for new styles of work

Rassegna 14 Products

Verso l'ufficio 4.0 20 Towards the office 4.0

Il convegno OLMeet 2017 guarda lontano ispirandosi al mondo dell'Industria 4.0 per indicare la rivoluzione digitale che stiamo vivendo
a cura della redazione

The OLMeet 2017 conference looks to the future, and to the world of Industry 4.0 to grasp the digital revolution in progress

Faccia a Faccia con Carlo Ratti 28 Face to Face with Carlo Ratti

di Paola Cecco

I nuovi scenari dell'ambiente di lavoro 34 The New Landscape of Work

Uno studio condotto da Herman Miller a livello globale conferma che le organizzazioni più avanzate, con i loro design partner, stanno progettando ambienti di lavoro sulla base di nuovi riferimenti culturali
di Mark Catchlove

A global study from Herman Miller confirms that progressive organizations and their design partners are planning space to a new, very different set of benchmarks

Produzione europea arredo ufficio in crescita 38 European production to grow

Un altro anno in positivo per il settore ufficio, nonostante le numerose incertezze sul panorama internazionale
di Mauro Spinelli, International Market Research CSIL

Another positive year despite uncertainties

In copertina 40 Cover

Fabbrica del progetto, tra "cultura del fare" e tecnologia

Prodotti che dialogano con nuovi stili di vita e di lavoro e una consolidata cultura di progetto che dà voce alle esigenze del cliente, queste le carte giocate da Tecno per affrontare le nuove sfide del mercato globale

The design factory, between "culture of making" and technology
Products that establish a dialogue with styles of life and work and a consolidated design culture that channels the needs of clients. These are the strong points of Tecno in its approach to the new challenges of the global market

Linguaggio contemporaneo in un contesto d'epoca 44 Contemporary language in historical context

Nella nuova sede DOCOMO Digital preesistenze e nuovi interventi si fondono per creare spazi di design eleganti e accoglienti
di Paola Cecco

In the new DOCOMO Digital headquarters existing features and new interventions blend to create elegant, welcoming design spaces

Coworking di nuova generazione 54 Coworking: the new generation

La sharing economy si allarga agli spazi di lavoro, portando negli ambienti condivisi la possibilità di far parte di community utili allo sviluppo di idee imprenditoriali
di Antonia Solari

The sharing economy expands workspaces, generating shared settings that offer the possibility of being part of communities that can be useful for the development of business ideas

Le nuove sale riunioni: il cuore pulsante dell'ufficio 78 The new meeting rooms: the beating heart of the office

La condivisione e la collaborazione, alla base del sistema di lavoro contemporaneo, portano alla moltiplicazione degli spazi riunione, ambienti sempre più informali
di Alessia Cipolla

Sharing and cooperation, the foundations of the contemporary work system, lead to multiplication of teamwork spaces, in increasingly informal zones

I nuovi spazi di ABB: un'organizzazione smart del lavoro 92 The new spaces of ABB for smart work organization

Il progetto di ristrutturazione del Headquarter di Sesto San Giovanni ha incentivato criteri innovativi nell'organizzazione spaziale e del lavoro
di Paola Cecco

The renovation of the headquarters in Sesto San Giovanni focuses on innovative criteria of spatial and work organization

Neuroscienze e architettura 102 Neurosciences and architecture

Lo spazio architettonico si costituisce primariamente attraverso un'esperienza emotiva e multisensoriale
di Susanna Conte

Architectural space takes form primarily through emotional and multisensory experience

Sostenibilità e facility management 108 Sustainability and facility management

La sostenibilità è come il picnic: quando hai finito è buona norma lasciare il prato pulito per le persone che verranno dopo
di Antonio Ivo

Sustainability is like a picnic: once you're done, you should always leave the area clean for those who will use it in the future

In copertina | Cover



40

Tecno, fabbrica del progetto
Tecno, the design factory

TECNO
Via per Milano, 28
22066 Mariano Comense (CO)
Tel. +39 031 75381
Fax +39 031 7538220

www.tecnospa.com



MASCAGNI

SPAZIO UFFICIO

Sistema di pannelli fonoassorbenti in legno, tessuto e laminato, mobili per ufficio e partizioni divisorie

Sound absorbing panels system in wood, fabric and laminate, office furniture and wall partitioning

Workplace 3.0

Salone del Mobile Milano

4_9.04.2017

hall 22 stand C29_C35

enjoy our last exploration of office space



il Suono si ferma ad Ascoltare se Stesso
where even Sound stands Still, as if to listen to Itself

Quante rondini in cielo!

Giusto un anno fa scrivevamo l'editoriale *“Una rondine non fa primavera... tante sì”*, in cui sviluppavamo la tesi per la quale una serie di eventi positivi che si stavano realizzando poteva indicare l'arrivo della primavera su un mercato, quello del layout d'ufficio, provato da anni di rigidi inverni di crisi.

Ebbene, dal quel tempo a oggi, tante altre rondini sono volate nel cielo e hanno dato conferma dell'arrivo di una stagione più confortante.

Rondini sono volate su Orgatec 2016, la mostra di settore che ha chiuso con oltre 56.000 visitatori, 670 aziende presenti di cui 80 italiane rappresentanti la ricerca e l'artigianalità made in Italy.

Rondini sono volate sui bilanci delle principali aziende italiane del settore che hanno registrato incrementi di fatturato, la testimonianza più significativa di una inversione di tendenza di mercato.

Rondini sono volate anche sul nostro annuale appuntamento *OLMeet 2017* che, nella recente edizione, ha raccolto la presenza di 180 professionisti interessati a riflettere sull'Ufficio 4.0 inteso come luogo di integrazione delle tecnologie digitali con un layout attento al comfort del lavoratore.

Sotto i migliori auspici si avvia anche, nella cornice del *Salone del Mobile di Milano* dal 4 al 9 aprile, la biennale dedicata all'ufficio e al contract, *Workplace 3.0*, dove in un'area espositiva di 10.000 metri quadrati, saranno 110 le aziende espositrici presenti, con una consistente rappresentanza della produzione italiana e un significativo incremento dei grandi gruppi internazionali.

Nel tepore di un'incipiente primavera, con le rondini che volano in cielo, andiamo fra qualche settimana all'appuntamento milanese del *Salone del Mobile* confidenti di trovare non più segnali, ma conferme, certezze che ci siamo messi alle spalle l'inverno e che possiamo guardare con fiducia al futuro, sicuri che l'ufficio made in Italy ha ancora molto da esprimere.

So many swallows!

Just one year ago, we wrote an editorial entitled “One swallow doesn't make a summer... but lots of them do,” to suggest the idea that a series of positive events in progress at the time could mark a new arrival of springtime on a market, that of office layout, which had been suffering through a long, cold winter of crisis.

Well, since then many other swallows have soared across the sky, confirming the beginning of a more productive period.

Swallows were flying over Orgatec 2016, the trade fair that racked up over 56,000 visitors, 670 exhibiting companies, including 80 Italian firms, representing the research and craftsmanship of Made in Italy.

Swallows have also been sighted over the balance sheets of the leading Italian companies in this sector, reporting increased sales, which are the most reliable sign of a trend inversion on the market.

*Our feathered friends were also on hand for our annual appointment *OLMeet 2017*, which in the latest iteration welcomed 180 professionals interested in discussing the Office 4.0, seen as a place of integration of digital technologies with layout that pays attention to all aspects of human comfort.*

*Hopes are also running high, in the setting of the *Salone del Mobile in Milan*, from 4 to 9 April, for the biennial event for the office and the contract sector, *Workplace 3.0*, where in an area of 10,000 square meters there will be 110 exhibiting companies, including a large group of Italian producers and a significant increase in the presence of large international corporations.*

*In the warmth of this early spring, with the swallows soaring in the sky, we'll be heading in a few weeks to the Milanese appointment with the *Salone del Mobile* with an eye on no longer finding signals, but tangible proof of the fact that the winter is behind us, that we can look to the future with confidence, in the conviction that the office Made in Italy still has a lot to say and to accomplish.*

Grazia Gargiulo

make your business happen



Workplace 3.0

Salone ufficio

PAD. 24

STAND D07-D09

MILANO

4/9 APR. 2017

PRESIDENT



NEWFORM
UFFICIO

Workplace 3.0 tra segnali positivi e nuove idee

Nella cornice del Salone del Mobile, ritorna dal 4 al 9 aprile la biennale dedicata all'ufficio e al contract, trampolino di lancio per il business e fucina di idee con l'installazione **"A Joyful Sense at Work"**

di Paola Cecco

Si avvia sotto i migliori auspici la prossima edizione del Salone dedicato all'ufficio, ribattezzato già nel 2015 Workplace 3.0, a sottolineare la nuova vocazione di think tank sui futuri scenari degli ambienti lavorativi in cui fattore umano e tecnologie intelligenti ricoprono un ruolo cruciale.

Nell'area espositiva di 10.000 metri quadrati, suddivisa nei padiglioni 22 e 24, saranno 110 le aziende espositrici presenti, con una consistente rappresentanza della produzione italiana e un significativo incremento dei grandi gruppi internazionali.

In mostra un'offerta diversificata che affianca realtà del settore ufficio e del mondo contract, conseguenza dei lifestyle contemporanei che vedono la coincidenza tra spazi abitativi

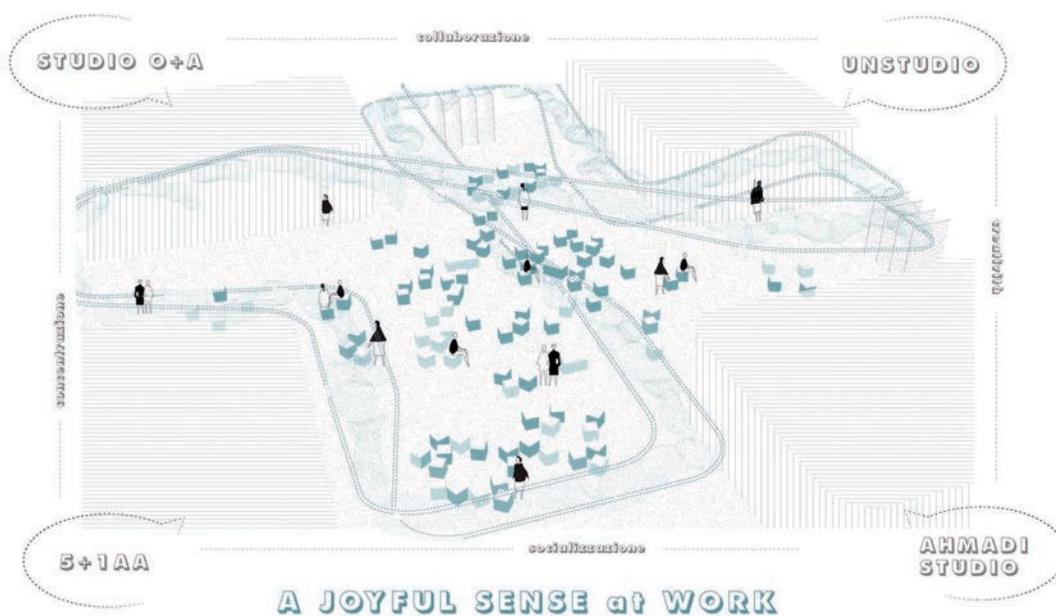
e ambienti lavorativi. Cresce il ruolo delle tecnologie audio-video e dell'Internet of Things che trasforma l'ufficio in un luogo in grado di reagire e mutare in funzione delle esigenze di chi ci lavora.

A dare ulteriore slancio alla manifestazione i segnali positivi del settore, come conferma *Marco Predari, presidente di Assufficio*: "L'andamento dei fatturati presentati dalle aziende associate nel 2016 hanno fatto registrare una crescita, il comparto generale si attesta infatti sopra il miliardo di euro dopo aver toccato quota 850 milioni. Non sono ancora i vecchi numeri, ma è sicuramente un'importante inversione di tendenza.

Tornano a essere efficaci i mercati esteri, le esportazioni registrano infatti un trend po-

sitivo con la Francia che si afferma come primo mercato del settore, superando quota 80 milioni di euro di export. Non solo, nei primi dieci mesi del 2016 le aziende italiane di arredo ufficio registrano risultati particolarmente brillanti anche nel Regno Unito (+28,5%) e negli Stati Uniti (+30,4%), le due piazze internazionali più importanti per il contract e la progettazione".

Ad animare Workplace 3.0, l'installazione **"A Joyful Sense at Work"** curata dall'architetto *Cristiana Cutrona dello studio ReValue* e arricchita dai contributi di 4 studi di architettura di fama internazionale, selezionati in base all'area di provenienza. I progetti dello studio O+A di *Primo Orpilla e Verda Alexander (Stati Uniti)*, dell'*Ahmadi Studio di Arash Ahmadi (Iran)*, dell'*UNStudio di Ben van Berkel e di SCAPE di Jeff Povlo (Olanda)* e dello studio 5+1AA di *Alfonso Femia e Gianluca Peluffo (Italia)* daranno forma alla propria visione dell'ufficio del futuro caratterizzandola con le peculiarità culturali dei paesi d'origine. "L'organizzazione di questa macchina complessa – prosegue Predari – dà concretezza al concept presentato in anteprima all'edizione 2015 del Salone del mobile e 'portato in giro per il mondo' con un road show che ha raccolto unanimi consensi dagli operatori di settore. A differenza delle precedenti installazioni, abbiamo scelto la via del dialogo tra culture diverse. Uno sforzo sicuramente più impegnativo, perché ha significato raccogliere suggerimenti ai quattro angoli del globo per sviluppare un pensiero diversificato che produrrà suggestioni ed emozioni con l'obiettivo di stimolare la produzione di nuove soluzioni in linea con il cambiamento. L'installazione sarà funzionale a una serie di eventi organizzati nella piazza centrale per alimentare il dibattito culturale sul progetto degli spazi ufficio".



Un approccio umanistico e antropologico al progetto ufficio

Il nuovo workplace sarà un organismo adattivo, non finito, vibrante, evolutivo, capace di confrontarsi con la realtà e di adattarsi al passaggio, alle necessità e all'uso che ne vorrà fare il singolo individuo. Sarà intelligente, rapido, flessibile, evolutivo, contemporaneo: un ambiente in cui l'uomo sarà protagonista attivo di un contesto in continuo movimento.

Sarà nutriente, fecondo e sostenibile, non solo in senso ambientale, ma anche nell'accezione etica del rispetto per la psicologia, la storia, la cultura, le diversità e i diritti degli individui. "Per definire come possano essere gli ambienti lavorativi del futuro dobbiamo guardare alla nuova era a cui ci stiamo affacciando e chiederci che Senso avranno i nuovi uffici, prima di immaginarne la "forma" – racconta l'architetto *Cristiana Cutrona* –. Del termine Lavoro, dal latino labor (fatica) dobbiamo recuperare il senso della radice labh: volgere il desiderio, lo scopo. Comprenderemo allora che Felice sarà l'individuo che realizza il proprio scopo in un ambiente lavorativo nutriente e fecondo.

Sulla base di queste considerazioni il vecchio modello spaziale dell'ufficio ibrido, activity based, in cui l'individuo ha a disposizione un menù predefinito di spazi che gli consente di scegliere dove svolgere la propria mansione, non è più adeguato oltre che molto oneroso da realizzare per le aziende, quindi non democratico. In questo modello, infatti, l'individuo si muove all'interno di una griglia predefinita di spazi/oggetti corrispondenti a funzioni/mansioni, frutto di una fotografia dei suoi bisogni che corrisponde a un istante che, nel momento in cui l'ufficio è stato realizzato, è già passato. Bisogna quindi pensare a un nuovo modello che coinvolge non solo il prodotto, ma anche l'involucro che non deve creare vincoli. L'edificio deve liberarsi da maglie e griglie, dalla scansione tra corridoio e aree operative, tra spazi chiusi e spazi aperti. Parallelamente i prodotti per ufficio devono tornare a essere forme essenziali e archetipe in grado offrire innumerevoli possibilità di aggregazione e riconfigurabilità. Quindi non più uno spazio in cui l'individuo si muove per fruire di una serie di ambienti di supporto, ma uno spazio in cui gli oggetti sono in grado di muoversi ed evolversi con i bisogni dell'individuo". ■

“Il senso Felice del Lavoro” va in scena

In un'area di circa 1.600 mq, *A Joyful Sense at Work* metterà in scena una nuova concezione dell'ambiente ufficio, creando una piazza virtualmente divisa in quattro aree: l'area della **Concentrazione**, spazio privato destinato al lavoro individuale; l'area della **Condivisione**, regione di sosta transitoria, spazio pubblico per la collaborazione, la socializzazione e la condivisione; l'area della **Creatività**, spazio dell'innovazione, dell'invenzione e dell'immaginazione; e un **Tessuto Poroso**, spazio filtro, area intermedia tra pubblico e privato, luogo di opportunità e scambio.

Attorno alla grande piazza centrale, scenografia di un teatro dell'improvvisazione, elementi chiusi accolgono i progetti dei 4 studi di architettura internazionali che hanno dato voce a un elemento specifico del progetto.

Lo studio **5+1AA** ha puntato sul tema della cronotopia per mettere in luce il legame fra le misure dello spazio e quelle del tempo. Il tempo è diventato una componente fondamentale per il progettista, per chi si occupa della forma dell'ambiente: oggetto, edificio, città. La proposta è quindi quella di un ambiente articolato attraverso elementi mobili, che si modifica in funzione dell'uso, delle esigenze e dei desideri di chi vi "abita".

Anche **Ahmadi Studio** ha lavorato sul tema della cronotopia, immaginando un ambiente adattivo capace di unire la sfera personale e quella sociale per rispondere alle contrapposte esigenze dell'uomo. Ispirato a due spazi-icona della cultura iraniana – il giardino persiano, luogo intimo e privato, e il bazar, luogo di scambio e confronto – rispecchia la dinamicità e varietà del lavoro e della società contemporanea.

Gli architetti americani dello studio **O+A**, hanno guardato a come l'ambiente possa sollecitare la creatività, intesa in senso lato come capacità di produrre soluzioni e risolvere problemi. La presenza dell'acqua, vista come metafora dell'ambiente-lavoro del futuro, genera uno spazio che concorre a nutrire l'immaginazione, rinnovare le motivazioni e rigenerare le persone che vi lavorano.

Ben van Berkel di **UNStudio** e Jeff Povlo dell'azienda internazionale **SCAPE** riflettono sulla condizione di stress lavorativo a cui è sottoposto l'uomo contemporaneo. RESET – Responsive Emotional Transformation – sarà uno spazio immersivo e modulare che metterà in scena, in modo giocoso e interattivo, modalità di riduzione dello stress. Questo concept si basa sull'uso della tecnologia applicata all'uomo, ma percepita dall'ambiente che si modifica, a seconda del livello di stress rilevato, permettendo alle persone di gestire situazioni emotive difficili.

“Con questa installazione – conclude *Cristiana Cutrona* – abbiamo voluto suscitare curiosità, far passare un messaggio stimolando i sensi, far vivere un'esperienza. L'obiettivo è far riflettere progettisti, produttori e aziende utenti sui nuovi scenari dell'ufficio, portarli ad aprirsi a nuovi approcci attraverso la contaminazione delle idee”.

Spazi ufficio per nuovi stili di lavoro

La ricerca di **IFMA Italia**, sull'influenza dei nuovi modelli di lavoro nell'organizzazione dello spazio ufficio, evidenzia un ampliamento della sfera d'azione del Facility Manager che assume un ruolo strategico all'interno delle organizzazioni

di **Mariantonietta Lisena**, direttore generale di IFMA

Il cambiamento dell'ambiente ufficio è in atto, ma ancora lontano dal raggiungere la sua forma definitiva. E non mancheranno ostacoli lungo la strada. È questa una delle riflessioni emerse da una recente ricerca condotta da IFMA Italia per indagare come i nuovi modelli di lavoro influenzeranno l'organizzazione dello spazio ufficio.

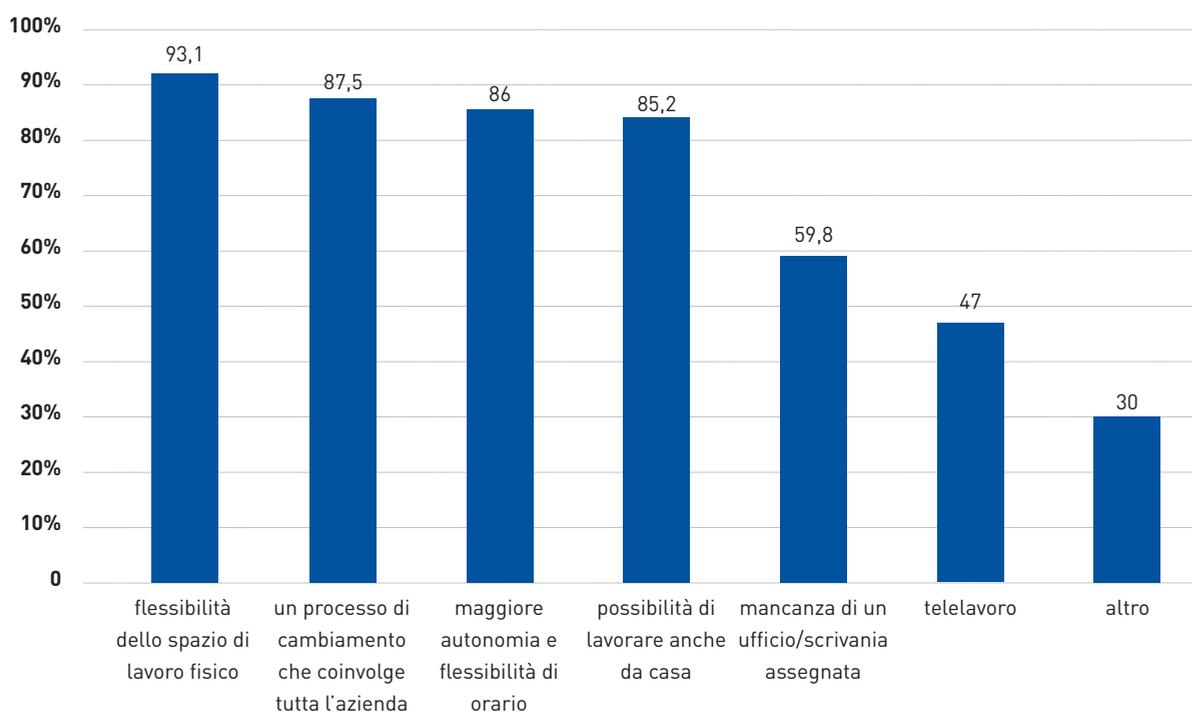
Lo studio ha coinvolto 95 aziende private operanti in Italia, 70% delle quali multinazionali, ovvero i soggetti storicamente più pre-

disposti a cogliere le nuove tendenze e a introdurle nel nostro Paese.

Che gran parte del campione mostri un'elevata maturità culturale lo conferma una domanda relativa al significato dell'espressione "smart working". Nel rispondere, gli intervistati dimostrano in generale di padroneggiare il concetto con la sicurezza necessaria a evitare una delle trappole più comuni legate all'uso e abuso di questa espressione, ovvero di farne un sinonimo di telelavoro. In realtà

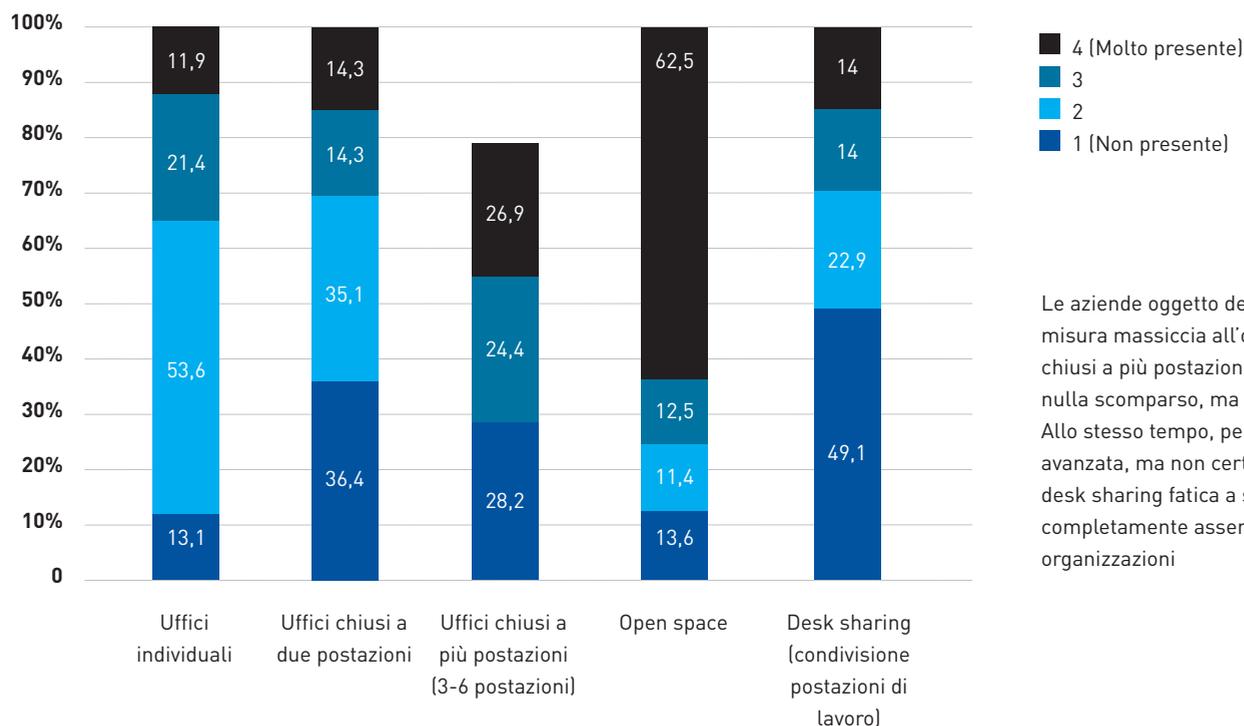
l'interpretazione che raccoglie i maggiori consensi non è da considerare neanche del tutto corretta, ma è senz'altro interessante: lo smart working visto come uno stile di organizzazione dello spazio basato sulla flessibilità. Questa interpretazione mostra un vantaggio apprezzabile su voci che invece riguardano più da vicino un ripensamento dello stile di lavoro, come ad esempio gli orari o i luoghi stessi in cui compiere la propria attività. Il dato suggerisce che la ricerca di

Si sente sempre più spesso parlare di Smart Working. Cosa intende lei per Smart Working?



Gli intervistati dimostrano in generale di padroneggiare il concetto di Smart Working, con la sicurezza necessaria a evitare una delle trappole più comuni legate all'uso e abuso di questa espressione, ovvero di farne un sinonimo di telelavoro

Come descrive il layout attuale dei vostri uffici?



Le aziende oggetto dello studio, ricorrono in misura massiccia all'open space e agli uffici chiusi a più postazioni; l'ufficio singolo non è per nulla scomparso, ma risulta sempre meno usato. Allo stesso tempo, però, anche una soluzione più avanzata, ma non certo rivoluzionaria, come il desk sharing fatica a sfondare del tutto ed è completamente assente in quasi metà delle organizzazioni

un nuovo stile di organizzazione del lavoro al momento stia assumendo soprattutto la forma di un intervento sullo spazio, con la **ricerca di nuovi layout** capaci di forzare le persone a sperimentare un diverso modo di svolgere la propria attività quotidiana.

Il quadro della situazione attuale è però quello di un'evoluzione fotografata in un momento di passaggio tra presente e futuro. Le aziende considerate ricorrono in misura massiccia all'open space e agli uffici chiusi a più postazioni; l'ufficio singolo non è per nulla scomparso, ma risulta sempre meno usato. Allo stesso tempo, però, anche una soluzione più avanzata, ma non certo rivoluzionaria, come il desk sharing fatica a sfondare del tutto ed è completamente assente in quasi metà delle organizzazioni oggetto dello studio.

Per quanto non ancora maturo, il cambiamento è però in atto e quasi la metà delle aziende del campione hanno già intrapreso politiche di riorganizzazione dello stile e dello spazio di lavoro. A guidare questo gruppo di "intraprendenti" sono soprattutto aziende IT, fornitori di servizi, banche e assicurazioni. Il dato è destinato però a crescere in tutti i settori, visto che solo il 5,6% degli interpellati afferma con decisione che la propria azienda

non attuerà politiche di smart working nei prossimi 3 anni.

La spinta al cambiamento è perciò forte ed è guidata da fattori per molti versi inattesi. La riduzione dei costi è come sempre tra le motivazioni più potenti dietro ogni progetto di riorganizzazione dell'ambiente di lavoro. La notizia degna di nota è che in questo caso non è la più forte. E nemmeno la seconda. Infatti, oltre al desiderio di aumentare benessere e produttività dei dipendenti, il primo fattore che spinge al cambiamento secondo gli intervistati è la volontà di aumentare comunicazione e collaborazione tra i dipendenti. Una forza, questa, sempre più potente nel guidare le scelte delle organizzazioni riguardo allo spazio e allo stile di lavoro e che si conferma in questa ricerca come elemento guida per il cambiamento.

La maggior interazione con i colleghi è anche vista come una delle sfide che più caratterizzerà il lavoro quotidiano nel prossimo futuro. Non è detto però che sia la benvenuta. Quasi fossero spaventati da un focus eccessivo sulle aree comuni e sugli spazi dedicati al lavoro di squadra, ben il 43% degli interessati reputa che il prossimo layout dell'ufficio dovrebbe garantire la presenza di aree chiuse destinate a favorire la concentrazione del singolo. Il fatto che questo desiderio rac-

colga il triplo dei consensi rispetto a tutte le altre opzioni, come ad esempio le aree per lavorare in team o per le riunioni, la dice lunga sul timore che le nuove forme di organizzazione dello spazio possano rendere in realtà più difficile il lavoro quotidiano. D'altra parte è normale, se non addirittura auspicabile, che una mutamento radicale dello stile di lavoro incontri una certa resistenza, o almeno un minimo di timore, da parte di chi dovrà viverla.

Le vere rivoluzioni raramente sono indolori. E non è certo un caso se gli intervistati identificano nell'avversione del top management al cambiamento il maggior ostacolo, assieme ai classici limiti di budget, sulla strada verso la creazione di un nuovo ambiente di lavoro.

Un'ultima nota, però, ribadisce ancora come molto sia già cambiato, se non altro negli equilibri aziendali: per il 41% degli intervistati **sarà il Facility Department ad avere un ruolo da protagonista** in questi progetti di riorganizzazione dello spazio e stile di lavoro, con tutti gli altri dipartimenti, in primis real estate e acquisti. Un buon segnale di quanto si sia ampliata la sfera d'azione del Facility Manager all'interno delle organizzazioni e di come quest'ultime siano sempre più propense a riconoscere a questa figura il ruolo strategico che le compete. ■



Tecnologia della luce **Technology of light**

ID00.pendant è un apparecchio per l'illuminazione degli uffici dalla forma piana e particolarmente sottile. È dotato di tecnologia Edgelight e Lightguide per una luce omogenea e di un diffusore Batwing per un'emissione luminosa diffondente. Disponibile anche nella variante concatenabile, si monta facilmente, offrendo numerose opzioni per l'interior design di uffici. È possibile collegare fino a sei apparecchi d'illuminazione in un attacco di rete, con luce biodinamica PULSE VTL. Disegnato da Burkhard Schlee e prodotto da **Waldmann**. **ID00.pendant** is an office lighting fixture with a flat, particularly slim form. It is equipped with Edgelight and Lightguide technology for homogeneous light, and a Batwing diffuser. Also available in the version for linked configurations, it is easy to install and offers a range of options for the interior design of offices. It is possible to connect up to six fixtures in one network, with PULSE VTL biodynamic lighting. Designed by Burkhard Schlee and produced by **Waldmann**.

www.waldmann.com



Gli arredi per aree di comunicazione **Furnishings for communication**

Gli esperti di ergonomia di **Sedus** hanno sviluppato il sistema di arredi lounge **se:work** che soddisfa le esigenze di nuove aree di lavoro adibite alla comunicazione, coniugando un'estetica accogliente a un comfort di seduta ideale per gli incontri e gli scambi informali tra colleghi. È elegante perché valorizza le zone di attesa rappresentative; è ergonomico perché imbottito in modo da sostenere la postura per consentire di lavorare concentrati anche con tablet o laptop. Completano la gamma diverse varianti di tavoli e la tavoletta girevole agganciabile alla struttura. L'alimentazione viene fornita da un apposito Power Supply System che consente il caricamento wireless dei dispositivi. **The ergonomics experts of Sedus have developed se:works lounge furniture system to respond to the needs of work areas set aside for communication, combining appealing appearance with ideal seating comfort during encounters and informal conversations among colleagues. The system is elegant, in order to bring out the value of waiting areas that represent the corporate image. It is ergonomic, padded to support the body and to facilitate concentration while working with a tablet or a laptop. The range is completed by tables and swivel tops attached to the structure. The Power Supply System offers wireless recharging of devices.**

www.sedus.com





ad Designwork / photography Tiziano Sartoro
Styling Alessandro Pasinelli Studio

Dieffebi. Functional design
for working and living.

dieffebi

Showroom:

Milano

via Milazzo, 8
T. +39 348 5816019

London

104/110 Goswell Road
T. +44 7710 459516

Rotondità materiche per l'ufficio direzionale **Rounded forms for the managerial office**



Per l'ufficio direzionale **The Quadrifoglio Group** presenta la scrivania **X10**, una collezione fortemente caratterizzata dal legno e dalle curvature. Il design porta il segno dell'architetto Fiorenzo Dorigo nella caratteristica fiancata che si erge come punto focale della collezione, con volumi, inclinazioni e rotondità, create artigianalmente. Ogni dettaglio diventa esclusivo, con materiali nobili come olmo, ebano e noce americano, che vengono impreziositi da finiture in cuoio. Il progetto è nato come una sfida sull'emozionalità percepita sia nella ricerca di finiture, sia nella realizzazione di oggetti complementari come la seduta Directa nella quale si trovano similitudini di linee e materiali. Il concept materico ed elegante di X10 è stato premiato con PDA - Product Design Award, in occasione della fiera Index a Dubai. **For managerial offices, The Quadrifoglio Group presents the X10 desks, a collection with a striking character due to its use of wood and its curved forms. Designed by the architect Fiorenzo Dorigo, the characteristic sides become the focal point of the collection, with handcrafted volumes, angles and rounded shapes. Every detail becomes exclusive, thanks to noble materials like elm, ebony and American walnut, enhanced by cowhide finishings. The project developed as a challenging way to address emotional impact, in the research on finishes and the creation of complementary objects like the Directa chair, with similar lines and materials. The elegant materic concept of X10 has won the PDA - Product Design Award during the Index fair in Dubai.**

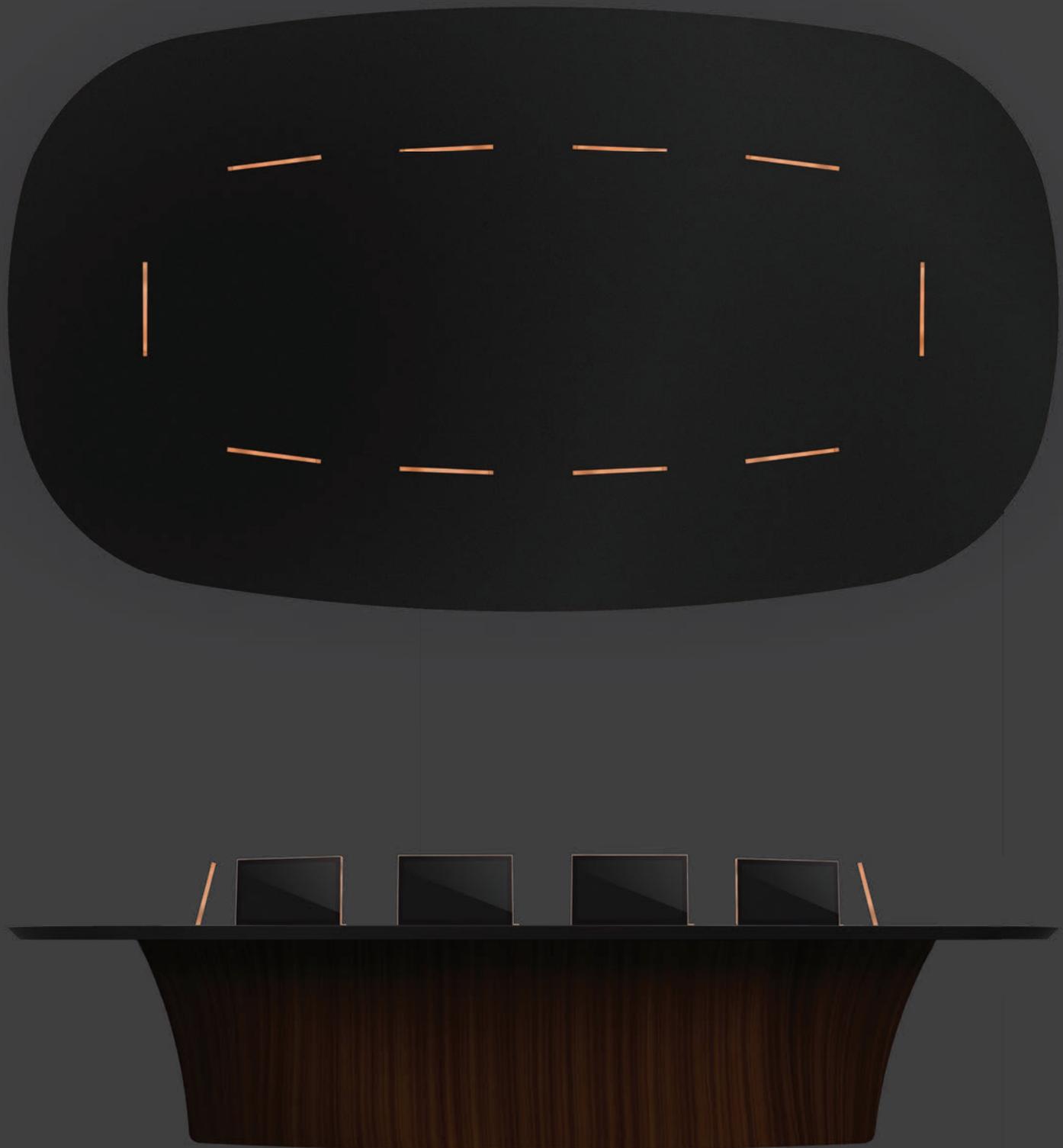
www.quadrifoglio.com

Ufficio semplice e rigoroso **A simple, rigorous office**

Disegnato dall'ufficio R&D di **Frezza**, il sistema **Pop** si declina in 4 modelli per essere adattato a ogni ambiente operativo. Semplice e funzionale si sviluppa partendo dalla scrivania con gamba pannellata, alla gamba metallica a T, sino al sistema di scrivania e bench con gambe a portale e square. Sistemi di strutture elevabili sia manualmente che elettricamente completano la proposta. Molteplici soluzioni di cablaggio sui piani, dai top access integrati alle ribaltine basculanti o traslanti. Il sistema è aggregabile a contenitori satelliti e, alcuni modelli, con la parete workwall. **Designed by the R&D division of Frezza, the Pop system contains four models, to adapt to any operative setting. Simple and functional, it has been developed starting with the desk with paneled legs, followed by the T-shaped metal leg, and the desk and bench system with gated and square legs. The structures can be adjusted for height using manual or electrical systems. Multiple solutions are offered for wiring, from built-in top access to pivoting or sliding hatches. The system can be grouped with satellite cabinets, and with workwalls for certain models.**

www.frezza.com





Arthur Holm presents the DB2. Retractable motorised presentation devices for furniture integration.

UNO per tutti UNO for all

Fatto il sistema, trovata la declinazione. Potrebbe essere questo il motto per la seduta modulare di **Lapalma**, pensata da Francesco Rota. Da un primo nucleo progettuale, quell'**UNO** che dà il nome al sistema, scaturiscono diverse proposte per arredare differenti ambienti: dall'ufficio, agli spazi lounge agli interior contemporanei. Il sistema è semplice: due diversi piani seduta si combinano con cinque differenti schienali. Nascono così altrettanti tipi di seduta: operativa, executive, per area meeting, per spazi lounge o soggiorno. UNO si monta in due mosse: la scocca in poliuretano rigido rivestita in tessuti o materiali è infatti agevolmente collegabile alla base (fissa o su ruote, a croce o a razze). *When the system's been made, the interpretation is ready. This might be the motto for the modular seat by Lapalma, designed by Francesco Rota. From an initial design nucleus, that UNO that lends its name to the system, different interpretations follow, to furnish different spaces: from the office to the lounge area, to contemporary interiors. The system is simple: two different seats are combined with five different backs, generating operative and executive seating, as well as solutions for meeting areas, lounges and living zones. UNO can be assembled in two quick moves: the rigid polyurethane shell covered in fabric or other materials is easy to connect to the base (fixed or on wheels, cross-cross or with spokes).*

www.lapalma.it



La soluzione per l'hot desking The solution for hot desking

Spostare il monitor verso l'alto e verso il basso usando solo le dita è possibile con il **Viewmate plus** braccio porta monitor ideale per l'hot desking prodotto da **Dataflex**. Robusti, durevoli e pratici, questi bracci porta monitor ergonomici permettono a tutti di trovare l'altezza giusta. Adatti a quasi tutti i tipi di monitor, possono supportare anche un notebook o un tablet. Il sistema è compatibile con collezione Viewmate per la creazione di soluzioni su misura. *Moving a monitor upward or downward with the fingers only is now possible with the Viewmate Plus monitor arm, an ideal solution for hot desking produced by Dataflex. Sturdy, durable and practical, these ergonomic monitor arms allow everyone to find just the right height. Suitable for almost all types of monitors, they can also support a notebook or a tablet. The system is compatible with the Viewmate collection, for the creation of custom solutions.*

www.dataflex-int.com





Per il massimo livello di produttività: LegaDrive Systems

I datori di lavoro ne sono consapevoli: una postazione ergonomica ha effetti positivi sulla salute dei collaboratori e aumenta la loro produttività a lungo termine. Un po' seduti, un po' in piedi: con i sistemi LegaDrive l'utente trova velocemente e in modo confortevole la sua posizione di lavoro ideale alla scrivania. Le scrivanie per posizione seduta e in piedi offrono ulteriori vantaggi se abbinata alle cassettiere verticali, perché lo spazio interno resta sempre facilmente accessibile anche dalla posizione in piedi.

www.hettich.com

Technik für Möbel


Hettich

Verso l'ufficio 4.0

Il convegno **OLMeet 2017** guarda lontano ispirandosi al mondo dell'Industria 4.0 per indicare la rivoluzione digitale che stiamo vivendo

a cura della redazione

Organizzato dalla rivista **Officelayout**, si è tenuto a Milano, nel mese di febbraio, **OLMeet - Officelayout Meeting**, l'annuale appuntamento con il mondo della progettazione e gestione dello spazio e dell'edificio per uffici. Un evento che va oltre il progetto dello spazio ufficio, perché il workplace è arricchito di una pluralità di sfaccettature e connotazioni assumendo il valore di strumento strategico a tutto campo: deve essere attrattivo per i dipendenti, deve sostenere il business e dare prova di efficienza e sostenibilità. Le tecnologie digitali non hanno ucciso lo spazio fisico. L'ufficio non si è "liquefatto" e continua a esserci seb-

bene con forme e funzioni differenti. Nonostante Internet permetta di lavorare ovunque, l'ambiente di lavoro rimane il fulcro delle relazioni. Sicuramente non è più il luogo dove viene svolta la totalità del lavoro, ma il luogo che favorisce lo scambio delle idee.

A raccontare questa trasformazione sono state le testimonianze dei relatori che, con background diversi, hanno parlato di leadership, di spazi fisici, di arredi e tecnologie, di ergonomia, di arte e di facility management. Testimonianze espresse in interventi e tavole rotonde che hanno coinvolto, nell'intera giornata, una platea di oltre 180 persone intervenute, a conferma del crescente interesse dei temi proposti.



Le connessioni fuori e dentro l'organizzazione

Matteo Barone

Managing Partner di Methodos

Nell'ufficio 4.0 lo spazio è aumentato perché moltiplica il suo potenziale, si modula continuamente in un numero infinito di soluzioni e interfacce. Questa nuova work experience obbliga a ripensare, altrettanto radicalmente, i nostri paradigmi culturali. È lo smart working: un modello di cambiamento, un paradigma in evoluzione perché la tecnologia di frequente è molto più avanti della capacità delle aziende di integrarla nella quotidianità delle persone. E un criterio imprescindibile per attrarre e trattenere i talenti delle nuove generazioni che vogliono libertà, flessibilità, sviluppo professionale e aggiornamento tecnologico.

In un contesto tanto fluido anche la leadership evolve e solo con un'attenta regia queste nuove modalità lavorative diventano un insieme di attività che rendono la work experience un'esperienza di valore.

I leader devono favorire la costruzione di un accordo condiviso con le persone, in un rapporto di matura corresponsabilità; sono i primi a doversi dimostrare capaci di adattare il proprio comportamento ai cambiamenti, ricercando il feedback dei propri interlocutori, e a imparare a lavorare con flessibilità, con un approccio sistemico nella gestione di progetti.

I leader devono essere d'esempio e devono lavorare sullo sviluppo dei propri collaboratori anche a distanza, gestendo la delega, il lavoro per obiettivi e accettando, come un fattore di crescita, l'autonomia di espressione delle persone. Qui leader e manager devono stabilire nuovi KPI per misurare i risultati, fare e comunicare scelte che implicano un ripensamento profondo e che si "concretizzano" anche in uno spazio progettato a partire dalle effettive esigenze di chi lavora.

Non distruggiamo i vecchi modelli

Alida Forte Catella

Architetto e Amministratore Delegato di Coima Image

Cosa significa lavorare meglio? Significa mettere l'uomo al centro: l'individuo che abita l'ufficio. Abitare significa stare nello spazio e nel tempo, riflettere e non subire, occuparsi dell'altro, perché come dice il filosofo Emanuele Levinas "Non c'è senso etico al di fuori della responsabilità verso gli altri".

La crisi che ha coinvolto i sistemi economici e politici ha reso più veloci quei cambiamenti che oggi si materializzano come mutamenti che vanno a interferire nel nostro modo di vivere. La tecnologia ha contribuito a questa accelerazione: ha fatto cadere le barriere logistiche e spaziali, facendone sorgere altre relazionali, culturali e organizzative. L'ufficio come luogo deputato al lavoro, in cui ritrovarsi ogni giorno con orari regolari, lascia spazio a nuove opportunità dove il lavoro può essere gestito anche da remoto, in propria autonomia, perché l'unica

deadline è l'obiettivo da raggiungere.

Dagli anni 60 a oggi siamo passati da uffici chiusi standardizzati e gerarchici a spazi dinamici mobili interattivi.

Spazi ibridi dove si possono svolgere funzioni che attraversano diverse esigenze di lavoro: concentrazione, collaborazione, contemplazione, comunicazione.

Lo smart office non è un punto di arrivo ma un passaggio, tutto è in divenire, non distruggiamo i vecchi modelli e manteniamo la memoria per innovare.

Pensare gli spazi, dall'ufficio alla città

Massimo Roj

Amministratore Delegato di Progetto CMR

Viviamo in un'epoca che evolve a ritmi velocissimi: i tempi cambiano, le persone cambiano e cambiano le esigenze. In questo scenario, l'architetto è chiamato a interpretare il cambiamento e a dargli una forma concreta. È necessario un approccio che sia in primis filosofico e poi architettonico, teso a far riappropriare l'uomo, unico fulcro del progetto, del suo tempo, rendendolo il protagonista del suo spazio di vita. Parlare di ufficio 4.0 oggi significa superare le convinzioni legate al passato, per abbracciare la cultura del cambiamento che si concretizza in spazi attrezzati per far lavorare tutti ovunque, superando il legame vincolante alla classica scrivania. Gli spazi uffici diventano ibridi, asimmetrici e destrutturati, richiedendo nuove strategie distributive, con luoghi che favoriscono la formazione e la cultura, tesi al vero ben-essere della persona.

Dall'ufficio alla città, tutto deve essere connesso per supportare il cambiamento. Per consentirci di lavorare ovunque, secondo i tempi e i modi che riteniamo più efficienti, anche la città deve dotarsi di tecnologie, infrastrutture, di luoghi dove potersi incontrare ma anche lavorare.

In questa ottica, i concetti di smart working e di smart city si integrano generando nuove energie, innovazione, sostenibilità. È indispensabile che diverse professionalità vengano coinvolte in un dialogo a più voci per dare risposte efficaci e trasversali, abbandonando la tendenza a improvvisarsi come unici esperti in grado di gestire l'intero processo.

L'ergonomia del posto di lavoro attraverso la sensoristica avanzata

Francesco Marcolin

Ergonomo Europeo, Responsabile di ERGOCERT Ente di Certificazione per l'Ergonomia

Per chi ha fatto dell'ergonomia la sua professione esclusiva, l'incipit non può che essere: "L'ergonomia deve trovare le migliori soluzioni applicabili per ottimizzare il benessere delle persone e le performance dell'organizzazione" in una continua ricerca di un equilibrio volto a valorizzare entrambe le parti del Sistema Uomo-Lavoro. Comprendere limiti e possibilità del corpo e della mente umana ci consente di capire come ottimizzare anche il più piccolo dettaglio della complessa interazione di interfaccia



Da sinistra: **Lorenzo Maresca**, Sedus; **Lorenzo Caimi**, Caimi Brevetti; **Luciano Guglielmini**, Humanscale; **Alida Forte Catella**, Coima Image; **Matteo Barone**, Methodos e **Paola Cecco**, Officelayout

tra l'essere umano e le azioni che compie per svolgere un lavoro o utilizzare un oggetto.

Oltre alle soluzioni già note, esiste oggi la possibilità di ampliare e affinare le conoscenze ergonomiche ricorrendo alle diverse opportunità che ci vengono offerte dal mondo dell'attuale sensoristica, divenuta affidabile e applicabile in qualsiasi contesto professionale: dalla produzione industriale al terziario avanzato (uffici e control room), dallo sport agonistico fino all'astronautica.

Nel campo dell'ufficio e delle control room, la sensoristica, attraverso l'utilizzo di tute sensorizzate – dotate di accelerometri, giroscopi e magnetometri – permette di rilevare tutti i movimenti che una persona effettua durante la giornata offrendoci dati sull'accelerazione, l'ampiezza e la frequenza dei movimenti di tutti i segmenti corporei (dalla testa ai piedi), nonché i dati sulle posizioni delle mani, sui tempi di recupero muscolare, ecc.. Il tutto in tempo reale e segnalando i carichi che incidono sulle articolazioni, quelli sui dischi vertebrali, i muscoli attivati e, in un vicinissimo futuro, anche il valore della forza muscolare impiegata. Oltre a ciò i sensori ci indicano le posture non corrette (o incongrue), la loro durata e il livello di pericolosità per la persona.

Se volessimo rilevare il rischio ergonomico per un operatore di control room, potremmo aggiungere un sensore barometrico che ci offrirà tutti i dati di pressione sulla seduta calcolando l'indice di comfort di quella seduta per quel dato soggetto, aiutandoci a trovare le soluzioni più idonee per migliorare il comfort in posizione assisa durante il lavoro.

L'Eye Tracker aiuta invece a “vedere con gli occhi dell'operatore”; esso infatti rileva tutti i movimenti delle pu-

pille del soggetto facendo capire che cosa guarda mentre lavora, per quanto tempo, con quale frequenza e molto altro. Questo studio è fondamentale per una corretta progettazione di sistemi informatici complessi: dalle postazioni CAD a quelle degli operatori di borsa, dalle control room fino ai sistemi di controllo del volo aereo o spaziale. Il passo successivo è rappresentato dall'integrazione di tutti questi Sistemi in un unico Strumento Software che ci offrirà in tempo reale tutti dati che ogni singola apparecchiatura oggi ci può dare.

Questo traguardo, verso il quale tutti coloro che si occupano di ergonomia in campo professionale stanno tendendo, rappresenta la soluzione che ci porterà a device miniaturizzati che diverranno parte integrante della nostra vita, aiutandoci a prevenire quanto più possibile le patologie muscolo scheletriche e quelle derivanti da stress, migliorando la qualità della nostra vita anche nella terza età.

Arte e impresa

Gabriela Galati

Founder e Director di Eccentric Art & Research

Eccentric – piattaforma di consulenza sull'arte dedicata alla diffusione e commercializzazione di pratiche artistiche che, molto spesso, lavorano sulla confluenza di arte, scienza e tecnologia – ha lo scopo di generare valore facendo convergere la ricerca nell'arte contemporanea e le sue possibili applicazioni nel mondo del business, delle imprese e della industria.

Le collaborazioni hanno tre forme di declinazione princi-

pali: Eccentric porta l'arte alle imprese, sia accompagnandole nella costruzione delle loro collezioni sia semplicemente organizzando delle mostre temporanee nei loro spazi. Le imprese possono supportare le mostre in programma non come semplici sponsor ma avendo la galleria a disposizione per attività di team-building, di formazione o di networking per dipendenti e clienti. In secondo luogo si possono sviluppare delle mostre tailor-made secondo le necessità specifiche dell'azienda. La terza forma include la possibilità di avere un artista in residenza all'interno dell'azienda operante un tipo di ricerca specifica, ma anche che collabori e interagisca con l'ambiente di lavoro con l'obiettivo di ottenere un output finale: una mostra, una presentazione dei risultati ai dipendenti, una pubblicazione, o tutte queste possibilità insieme. La rilevanza di queste pratiche e ricerche ha a che vedere non solo con la possibilità, già sperimentata da tante imprese e sicuramente importante, di costruire le loro collezioni e fondazioni (basti pensare alle esperienze di Prada, Trussardi o Maramotti, per nominare solo alcune tra le più famose), ma anche con il fatto che l'arte esprime valori materiali e immateriali, e l'opera funziona anche come sintesi visiva-concettuale del nuovo, dell'inconsueto, e dello sconosciuto.

Pensiamo che il dialogo fra arte, industria e impresa sia innovativo a diversi livelli e con beneficio di tutti. Nella sperimentazione, multidisciplinarietà e originalità di questo processo si trova la sua efficacia. Per questo Eccentric opera attivamente insieme a professionisti nell'ambito della sociologia, della brand design e del business coaching.

L'arte è quindi in grado di rappresentare, meglio di altri approcci, le possibilità future di una azienda, il suo potenziale innovativo. In questo senso, Eccentric sta collaborando con alcuni brand e aziende per lavorare sulla visione dei loro valori futuri, sulle problematiche emerse nei processi di rinnovamento tecnologico, e non solo. La fruizione dell'arte fa poi emergere nei fruitori associazioni non predeterminate dalle strategie, provocando coinvolgimenti e suggestioni originali.

TAVOLA ROTONDA

Arredi e soluzioni a misura d'uomo

Lorenzo Caimi

Amministratore Delegato di Caimi Brevetti

Oltre tre anni di ricerca hanno portato Caimi Brevetti allo sviluppo e alla nascita di Snowsound Fiber, forse la più importante sfida che abbiamo dovuto affrontare in 68 anni di attività. Un progetto che l'azienda ha sviluppato dal 2011 nell'ambito della progettazione acustica, rivolta in particolare ai luoghi pubblici e di lavoro.

Si tratta di una gamma di tessuti acustici fonoassorbenti in

cui i risultati, perfettamente misurabili, si fondono con le qualità tattili e visive dei tessuti. Ogni materiale ha una sua texture che trasmette percezioni differenti e le cui rese acustiche dipendono non solo dal materiale ma anche dalla

posa in opera (posizionamento nello spazio, distanza dalle pareti...) e possono essere calcolate utilizzando i sistemi di calcolo sviluppati appositamente dalla nostra azienda.

La particolarità è che i tessuti acustici, a differenza di un qualsiasi pannello fonoassorbente, danno la possibilità di personalizzare liberamente le soluzioni progettuali.

Altri plus sono determinati dal fatto che tutti i tessuti acustici Snowsound Fiber sono realizzati in poliestere al 100% con fibre intrinsecamente ignifughe, riciclabili al 100%. Sono lavabili e stirabili senza perdere le caratteristiche ignifughe e acustiche. Il contributo alla qualità dell'ambiente è testimoniata dalla certificazione GreenGuard Gold che convalida le caratteristiche di bassa emissione di composti organici volatili.

Lorenzo Maresca

Country Manager di Sedus Stoll

Parlando di smart working, con riferimento allo spazio fisico e di conseguenza all'arredo, una cosa importante che emerge dalle nostre ricerche e, ancora di più, dalla nostra esperienza e dal contatto con i clienti, è che quando si parla di spazi non ci si riferisce alla quantità di metri quadri ma alla qualità, alla flessibilità e alla possibilità di riconfigurazione. Bisogna analizzare i bisogni dei singoli clienti, le loro visioni, capire i processi lavorativi e proporre configurazioni di arredi che possano rispondere alle diverse richieste e che aiutino nel processo di implementazione dei modi di lavorare. Quindi non si può più parlare di arredo standard uguale per tutti, ma si va verso soluzioni su misura, verso una produzione o industria 4.0, fatta di innovazione, tecnologia e flessibilità. Alcuni esempi sono la collezione di divani se:works e dei pannelli se:walls, che grazie alle misure personalizzabili consentono di realizzare configurazioni ad hoc secondo le esigenze del cliente.

Un altro aspetto importante è l'introduzione della tecnologia negli arredi, con il nuovo dispositivo Sedus se:connects integrato nei piani di lavoro viene fornita la ricarica a induzione di smartphone, tablet e portatili, ma soprattutto, con l'app Sedus, ci si può collegare via bluetooth per identificare le postazioni di lavoro libere e prenotarle. La stessa app permette di analizzare l'occupazione effettiva degli spazi per la creazione di report fondamentali per una gestione ottimizzata degli spazi.

Luciano Guglielmini

Country Manager Italia, Grecia, Turchia e Malta di Humanscale

Al di là delle frasi e dei commenti di circostanza, posso affermare che sono molto soddisfatto dai contenuti dell'evento: in particolare dalla crescente presenza di tanti

volti nuovi che sono la più evidente manifestazione di interesse da parte di molte aziende per conoscere, non solo gli indicatori e le tendenze del mercato, ma trovare spunti interessanti per saperne di più e raggiungere i migliori risultati.

Ci tengo a sottolineare che se è vero che esiste la coerente volontà nel progettare spazi "Smart" per fare lavorare meglio le risorse umane è altrettanto vero che questa realtà organizzativa è riferita solo a una "minoranza" rispetto alla totalità della popolazione che utilizza un PC/VDT (in Italia oltre 15 milioni secondo recenti dati ISTAT - Settore Servizi).

Ma se solo poche migliaia di persone entreranno a far parte del "mondo smart working", cosa possiamo dire a tutti gli altri che lavorano in condizioni molto poco "smart"? Il crescente impegno, soprattutto visivo, durante il lavoro d'ufficio, deve far progettare o, meglio ancora, riprogettare molti altri spazi non solo quelli smart. Non è certo dignitoso prescindere dalle corrette contromisure per prevenire i rischi per la salute: tali interventi non devono appartenere solo a una ristretta categoria. A mio modo di vedere, da troppo tempo nell'ambiente ufficio, l'errore più grande è stato quello di esaltare, seppur con alcune indubbie positività, tutto ciò che appare "gradevole" dimenticando che oltre al gradevole esiste una realtà più determinante che sono le dotazioni a supporto del lavoro stesso, smart o non smart.

Un investimento di pochissime centinaia di Euro può cambiare la vita operativa e privata di una persona, giovane o meno giovane. Non a caso Humanscale, anche in Italia, ha ottenuto unanimi consensi con una serie di dotazioni che oggi si potrebbero definire "indispensabili" oltre che semplici: un braccio porta monitor così come un dispositivo (Quick Stand) che incentiva l'alternanza tra postura assisa prolungata ed eretta. Il riconosciuto obiettivo, storico oltre che culturale, di Humanscale è sapere come porre il benessere della persona al centro di qualsiasi progetto.

TAVOLA ROTONDA

Tecnologie e spazi per nuovi modi di lavorare

Emanuele Arpini

Regional Sales & Marketing Manager di Regus

Le aziende e i professionisti sono alla ricerca di flessibilità per poter personalizzare l'approccio al lavoro secondo le proprie esigenze. In questo scenario il tema del luogo fisico di lavoro rappresenta il fulcro del cambiamento, difatti così come l'azienda vuole una sede di lavoro che possa rispondere ai cambiamenti del proprio business (espandersi, ridursi, spostarsi), mante-

nere alta produttività e contenere i costi; allo stesso modo i professionisti vogliono un luogo di lavoro piacevole, professionale che possa diventare anche un ambiente dove crescere.

Per questa ragione Regus fornisce soluzioni che rispondono a entrambe le esigenze fornendo servizi in un ambiente moderno che incentiva la creatività e la produttività.

Stiamo aprendo a Milano il primo centro "Spaces" che diventerà un vero e proprio hub della creatività e dell'innovazione in un'area che rappresenta l'avanguardia di Milano - Porta Nuova. Il concetto alla base di Spaces è di creare in uno spazio di oltre 5.000 mq, una vera business community di professioni e aziende animata da eventi di formazione, networking e mostre in un'ottica di crescita professionale e personale.

Daniele di Fausto

Amministratore Delegato di eFM

eFM è una società che fornisce soluzioni organizzative e tecnologiche innovative per gli edifici e per il confort lavorativo, integrando consulenza, ingegneria, architettura e sistemi informativi. Affianca aziende e organizzazioni per rendere le loro sedi i luoghi ideali per lavorare e sviluppare il business.

Per eFM, Smart working non è semplicemente dare la possibilità di lavorare da casa e fornire la tecnologia necessaria, ma ripensare il modo di lavorare focalizzandosi sulla persona piuttosto che sul luogo. Lavoro intelligente è maggiore attenzione alla risorsa più importante per l'azienda, è mettere in condizione di lavorare nel migliore dei modi i dipendenti, fornire luoghi adeguati a favorire la realizzazione delle attività svolte al loro interno, avere programmi di Yoga e Mindfulness finalizzati all'incremento del benessere e quindi della produttività aziendale. Scenari affascinanti abilitati dalla commistione di reale e virtuale, dall'attenzione al benessere degli occupanti e dal flexible workplace. Se il Real Estate e il Facility Management stanno vivendo un'evoluzione profonda, le grandi organizzazioni stanno adottando nuovi modelli lavorativi poiché lo spazio diventa leva strategica, facendo interagire la funzione che si occupa di patrimonio immobiliare con quelle che hanno cura del patrimonio umano e tecnologico. Si cambiano gli spazi per cambiare la cultura aziendale, si progettano spazi di lavoro flessibili per incrementare l'engagement; ambienti di lavoro intelligenti consentono di ridurre le dimensioni delle sedi (attualmente il 60% dello spazio a disposizione delle aziende non viene utilizzato), modificare i layout degli spazi e aumentarne le tipologie. Le aziende cominciano a capire le grandi potenzialità di questo nuovo modo di lavorare: meno spazi e meno servizi associati determinano meno costi, ma soprattutto una maggiore soddisfazione dei dipendenti e attenzione alla conciliazione tra lavoro e vita privata significano un aumento della produttività e minori assenze.



Da sinistra: **Emanuele Arpini**, Regus; **Leonardo Grosso**, Condeco; **Daniele di Fausto**, eFM e **Massimo Roj**, Progetto CMR

Leonardo Grosso

Business Development Manager Italia di Condeco

Condeco aiuta ad abilitare processi di smart working in azienda, attraverso soluzioni integrate per la prenotazione di sale riunioni e scrivanie e sensori per la misurazione dell'occupazione degli spazi. Grazie al software evoluto e all'hardware dal design unico, i sistemi Condeco permettono di cambiare il modo di lavorare e di gestire le risorse immobiliari, con un aumento dell'efficienza degli spazi di lavoro sino al 40%.

Progettati per far vivere una user experience semplice, con report dettagliati sull'uso delle risorse, le soluzioni Condeco offrono diverse le possibilità di utilizzo: usando il proprio calendario Outlook è possibile invitare i partecipanti alla riunione aggiungendo una scelta intelligente della sala e selezionando servizi aggiuntivi quali il catering, i dispositivi audio/video o l'integrazione con sistemi di videoconferenza. Il sistema di prenotazione delle scrivanie permette di individuare la postazione in relazione a dove è dislocato il proprio team di lavoro, mentre i sistemi di digital signage (schermi e wayfinding) guidano le persone all'interno degli spazi, fornendo informazioni su come raggiungere la sala dove si svolge la propria riunione. Funzioni facilmente accessibili anche dalle app per dispositivi mobili. La scalabilità dei sistemi consente di rispondere alle esigenze di realizzazioni con un numero limitato di scrivanie e sale riunioni, come anche di clienti più strutturati con migliaia di postazioni di lavoro.

TAVOLA ROTONDA

Il punto di vista del Facility Manager

Paolo Sghedoni

Architetto, IBM Real Estate team IBM Italia

Se per smart working indichiamo tutta quella serie di condizioni e di strumenti che permettono all'utente finale la flessibilità di lavorare in modi e luoghi che non siano necessariamente la scrivania operativa dell'ufficio, possiamo dire che IBM da molto tempo ha adottato questa filosofia. Il concetto di non territorialità, di desk sharing e di possibilità di lavoro remoto sono nel DNA della compagnia e hanno fatto scuola in tempi non sospetti, in cui molte compagnie erano rimaste ancorate a modelli sicuramente più tradizionali.

La parte del leone, nel corso degli anni, l'ha fatta la dotazione tecnologica: basta scorrere le immagini di come il centro IBM di Segrate sia cambiato dagli anni 70 ad oggi per rendersi conto di quanto abbia influito l'introduzione di computer e telefonia mobile negli ambienti di lavoro, modificandoli e spostandone addirittura gli equilibri nel mix interno degli spazi.

Là dove la necessità primaria (e se vogliamo la ricerca del proprio status) era una volta focalizzata sulla propria scrivania, sulla sua grandezza e diversità rispetto



Da sinistra: **Mauro Croce**, PoliHub - Fondazione Politecnico di Milano; **Paolo Sghedoni**, IBM Italia; **Gabriela Galati**, Eccentric e **Francesco Marcolin**, Ergocert

allo standard a marcare una differenza di gerarchie, si è passati a una “orizzontalità” più ampia e a una ricerca di spazi di lavoro di team, per condividere idee uscendo definitivamente dai cliché del valore della propria professionalità in base al valore intrinseco dell’arredo. Improvvisamente hanno assunto importanza, le quiet rooms, le project area, i phone booth; termini entrati nel gergo dell’office planning in tempi relativamente recenti. La scrivania è diventata solo uno dei luoghi in cui lavorare nell’arco della giornata, a volte persino quello meno utilizzato.

Le recenti evoluzioni dello smart working ci dicono che questo non basta più: le tipologie degli spazi di incontro devono essere ancora più vari e articolati a seconda di ciò che si deve fare e comunicare. In questa ottica, da circa due anni, IBM ha iniziato una revisione dei propri ambienti con l’ottica di scardinarne la tradizionale austerità e venire incontro alle esigenze emergenti delle persone. È di questi giorni un’iniziativa aperta a tutti i dipendenti che possono riunirsi in gruppi per proporre idee su come vorrebbero cambiare uno spazio di lavoro in base alle proprie necessità, volutamente senza porsi limiti iniziali di policy o adeguatezza ai tradizionali standard. Le 10 proposte più interessanti verranno realizzate con un sistema di crowd funding interno.

Si tratta solo di una moda passeggera o un vero percorso verso uffici più destrutturati, vicini alla dimensione domestica e con una fruibilità più variegata? Ce lo diranno i prossimi anni.

Mauro Croce

*Facility Manager & COO Staff presso PoliHub
Fondazione Politecnico di Milano*

Una start up non è un tenant classico. Se il trend è quello di ragionare su un periodo di circa tre anni, nel mondo delle start up questo tempo è parificabile a un’era geologica; una start up in tre anni può cambiare, crescere, ridursi, fallire o andarsene e tornare diverse volte.

PoliHub - Startup District & Incubator è da circa 16 anni a contatto con queste realtà; siamo allenati a gestire queste situazioni e quando abbiamo realizzato i nuovi spazi, nel 2014 e nel 2016, siamo stati attenti a progettargli in modo da adeguarli a questo tipo di esigenze. Abbiamo realizzato uffici modulari, di diverse misure e comunicanti tra loro, per poter dare alle aziende la possibilità di crescere anche come team. Abbiamo ragionato su spazi di lavoro minimal e investito in infrastruttura IT, perché uno startupper è attento al fatto che la connessione sia sicura, stabile e, soprattutto, ovunque. Un tema molto sentito è la possibilità di lavorare 24/7 senza doversi preoccupare di nulla se non del proprio lavoro, ecco quindi che abbiamo fatto realizzare da una delle nostre start up un sistema di controllo accessi che permetta di accedere a tutti gli spazi di PoliHub utilizzando una app su smartphone. Anche la questione privacy è molto sentita, quindi la gestione delle sale riunioni e di spazi dove comunicare in tranquillità hanno avuto un ruolo importante nella progettazione, senza dimenticare la parte leaseure. ■

Scegli la produttività di **smartoffice**



Le tecnologie Smart Office permettono di creare ambienti dinamici dove tempo e risorse sono gestiti con efficienza, dove ogni luogo diventa connesso, confortevole e collaborativo.

Intermark Sistemi è il partner strategico per far evolvere la tua azienda in un contesto professionale e tecnologico sempre più dinamico.

Vai online o chiamaci per una consulenza

Q jnl c 2 # _npgc 0. / 5
Bcj K m' gc F _jj 00 Q_1b D17
K g_1 m ? PRFSP FMJ K

www.intermark.it

Seguici su



Intermark Sistemi srl | Tel 06 5205 835 | Email info@intermark.it



facciaafaccia

con Carlo Ratti

di Paola Cecco



Negli anni 90 la diffusione delle tecnologie digitali e l'esplosione delle reti facevano presagire l'annullamento delle distanze nel mondo fisico. L'idea era così radicata che lo scrittore e filosofo americano George Gilder si sbilanciò fino ad affermare che le città sarebbero scomparse in quanto "inutile retaggio del passato". Nessuna previsione avrebbe potuto essere più sbagliata. Le città hanno avuto un grandissimo boom negli ultimi anni: dal 2008 metà della popolazione vive nelle città; in Cina in questo secolo potrebbero essere costruite più città di quante l'umanità ne abbia costruite in tutta la sua storia. Partendo da queste considerazioni *Carlo Ratti, architetto e ingegnere fondatore Studio Carlo Ratti Associati e direttore del MIT SENSEable City Lab di Boston*, guarda al futuro delle città e dello spazio fisico. "Il digitale non ha ucciso lo spazio fisico – spiega Ratti – ma fisico e digitale si stanno ricombinando in uno spazio ibrido, lo spazio di internet che diventa Internet of Things, tecnologia che permette di raccogliere moltissime informazioni sulla città di analizzarle, di utilizzare l'intelligenza artificiale per capire cosa succede e in ultima analisi per trasformare lo spazio in cui viviamo. Ciò significa poter disporre moltissime informazioni proprio grazie alla sensibilità delle città". In questo scenario il team di Carlo Ratti ha lavorato sul concetto di **'senseable city'** mettendo a punto modelli di analisi che permettono di razionalizzare la grande quantità di dati disponibili conseguentemente alla nuova 'intelligenza delle cose'.

"Sfruttando le potenzialità degli autoveicoli di ultima generazione, trasformati da semplici sistemi meccanici a veri e propri "computer su ruote" e potenzialmente in grado di muoversi autonomamente nell'ambiente – spiega Ratti – si potrà generare un sistema ibrido di trasporti pubblici/privati, ottimizzare gli spostamenti e favorire la condivisione dei trasporti con una potenziale riduzione delle auto su strada dell'80%". Visto in questi termini l'IoT potrà contribuire a cambiare la struttura stessa della città. La città funzionale teorizzata da Le Corbusier e basata sulla zonizzazione, ossia la suddivisione dei quartieri in base alle funzioni (abitare, lavorare, divertirsi, spostarsi) ha mostrato lacune e inefficienze, con quartieri inutilizzati per la maggior parte del tempo. A essa sono state contrapposte le teorizzazioni urbanistiche degli anni 60, come quella suggerita dall'antropologa e attivista statunitense Jane Jacob che con il concetto di "mix use development" sostiene l'implementazione di molteplici funzioni nel medesimo quartiere. Oggi le città stanno ancora cambiando in modo radicale, la flessibilità che tutti abbiamo, sta portando a ripensare le nostre città, a ridefinire la transizione tra spazio pubblico e spazio privato e la struttura stessa degli edifici. Per i progettisti si aprono quindi nuovi scenari, in cui l'architettura dialoga con l'informatica per la realizzazione di ambienti piacevoli da vivere e in grado di creare una ricca trama sociale. Questi i temi approfonditi con l'architetto Ratti con un focus sull'ufficio del futuro.



La nuova sede di **Fondazione Agnelli** è uno spazio aperto alla città e alle scuole, dedicato all'innovazione, alle imprese, alla sperimentazione e alla tecnologia. Fiore all'occhiello del progetto di Carlo Ratti Associati il sistema di gestione degli impianti di illuminazione e climatizzazione che monitora costantemente gli spazi creando condizioni di comfort personalizzate sulle esigenze degli utenti. Basato sull'Internet of Things il sistema si avvale di sensori che rilevano dati relativamente al livello di occupazione degli ambienti, temperatura, concentrazione di anidride carbonica e utilizzo delle sale riunioni. I dati raccolti consentono al BMS dell'edificio di rispondere dinamicamente regolando illuminazione, temperatura e prenotazione delle sale in real-time

Contrariamente a quanto profetizzato in passato la tecnologia digitale non ha ucciso lo spazio fisico. Protagonista di questa trasformazione l'IoT. Quali gli impatti su scala urbana?

Per inquadrare l'impatto dell'Internet of Things - Internet delle cose o IoT - in campo urbano possiamo partire da un'analogia. Quanto sta accadendo nelle città è simile a ciò che è accaduto vent'anni fa nella Formula Uno. Fino ad allora il successo su un circuito era attribuito principalmente alla meccanica dell'auto e alle capacità del pilota. Poi si è sviluppata la telemetria.

L'auto è stata trasformata in un computer monitorato in tempo reale da migliaia di sensori, diventando «intelligente» e più flessibile nel rispondere alle condizioni di gara. In modo analogo, nei dieci anni passati le tecnologie digitali hanno preso piede nelle nostre città, formando la struttura portante di infrastrutture intelligenti a larga scala. Internet sta entrando nello spazio fisico e sta diventando IoT. Come risultato le nostre città si stanno trasformando in veri e propri «computer all'aria aperta».

In che modo l'edificio del terziario può trasformarsi in 'nodo attivo' di questa rete di connessioni che definiscono le 'senseable cities'? Come si riflette tutto ciò sulla pro-

gettazione architettonica e quali le implicazioni sulla fruizione degli spazi, la gestione e le prestazioni del building?

Gli spazi di lavoro stanno cambiando forma e funzione, diventando anch'essi ibridi. I confini tra spazi di vita e di lavoro si fanno più labili, e l'ufficio è sempre più spesso un ambiente polifunzionale, in cui è possibile, in primo luogo, entrare in contatto con gli altri. Paradossalmente, allora, in un mondo in cui le connessioni sono sempre più virtuali, l'ambiente di lavoro rimane un luogo di interazioni reali, per facilitare lo scambio di idee.

L'ufficio non è più il luogo custode delle informazioni dell'azienda, ormai accessibili ovunque. Come cambiano gli obiettivi della progettazione dello spazio per rispondere alle esigenze delle organizzazioni e delle persone in azienda?

Internet ci permette di essere più flessibili nel decidere dove lavorare. Ma anche se potenzialmente possiamo lavorare «dalla cima del Monte Everest» – come pensava lo studioso americano Melvin Webber nei primi anni Settanta – l'incontro di persona con i nostri colleghi continua a essere fondamentale, soprattutto per quei lavori che si basano sullo scambio di idee e sull'innovazione.

Progettare un ambiente di lavoro efficiente e flessibile è oggi molto importante. Ab-

biamo avuto modo di indagare questo tema nel progetto per il design della sede di Fondazione Agnelli, a Torino.

In questo edificio storico, un simbolo della città, abbiamo sperimentato tecnologie innovative: tutto l'edificio sarà in grado di riconoscere la presenza o meno di persone e di rispondere di conseguenza riducendo ad esempio il riscaldamento o i livelli luminosi. Un po' come i nostri computer che vanno in stand-by quando non sono utilizzati: un modo per ridurre il consumo di energia e creare ambienti di lavoro più confortevoli e produttivi. Senza dimenticare che questa piattaforma di localizzazione ci permette creare applicazioni interne all'ufficio per favorire gli incontri, un po' come avviene su scala urbana con l'app Foursquare che aiuta a scoprire posti nuovi grazie ai consigli di una community.

Al di fuori dei confini dell'ufficio quali saranno i nuovi luoghi di lavoro?

Anche se l'interazione umana è fondamentale, a volte è importante, specialmente per i professionisti creativi, trovare un luogo per concentrarsi e raccogliere nuove idee. Sempre alla Fondazione Agnelli abbiamo progettato una casa sull'albero. Pochi mesi fa abbiamo presentato il Pankhasari Retreat, un progetto per una serie di strutture di co-



Lettera ai tassisti

Alcuni stralci della lettera scritta dall'architetto Ratti ai tassisti italiani e pubblicata su Repubblica.it

“Caro amico tassista, capisco la tua ansia e il tuo sgomento. Sono tempi di grandi cambiamenti - e non soltanto per te. Le nuove tecnologie stanno cambiando il nostro modo di lavorare, scompaginando alcune delle regole su cui abbiamo fondato la nostra società negli ultimi centocinquanta anni. (...) Oggi come ieri abbiamo due scelte: se decidiamo di stare in modo incondizionato dalla parte delle carrozze a cavalli siamo destinati a perdere, tutti. Se invece intercettiamo il carro delle nuove tecnologie - che poi è il carro della Storia - abbiamo ancora la possibilità di cavarcela. Possiamo immaginare di gestire la transizione, controllandola invece di esserne travolti. Perché in fondo si tratta proprio di questo: capire come traghettare verso un mondo nuovo. (...) Le parole chiave intorno alle quali possiamo riannodare una discussione sono proprio transizione e redistribuzione.

Transizione per poter gestire gli sconvolgimenti tecnologici odierni senza esserne travolti. Per aiutare chi ha perso un lavoro oggi a trovarne un altro domani - e per educare le nuove generazioni alle professioni del futuro.

Ridistribuzione perché è fondamentale capire a chi andranno i vantaggi di questo nuovo mondo. A chi ha investito capitali? O a chi è rimasto disoccupato? Un'idea potrebbe essere far pagare le tasse ai robot o alle nuove intelligenze artificiali. Non è una boutade, vuol solo dire tassare il capitale e trasferire reddito a chi magari ha perso il proprio posto di lavoro. Una proposta sfortunatamente bocciata dal Parlamento Europeo pochi giorni fa, ma che ha subito dopo trovato un sostenitore inatteso in Bill Gates.

Se sapremo gestire transizione e redistribuzione il futuro potrebbe offrirci molte opportunità. Come scriveva il grande storico americano Lewis Mumford negli anni Trenta del secolo scorso, “il beneficio maggiore della meccanizzazione non è l'eliminazione del lavoro”, bensì la sostituzione di un lavoro meno piacevole con altro più creativo e a maggior valore aggiunto”.

Da sempre i tempi di grandi trasformazioni sono anche quelli di grandi opportunità. Al principio del secolo scorso, la spinta alla motorizzazione stimolò la crescita di tutte quelle grandi imprese (dalla Fiat alla Ferrari) su cui ancora oggi si regge buona parte della nostra economia. In modo simile, se nei prossimi anni saremo in grado di far sì che i vantaggi di questa nuova epoca ricadano su tutte le categorie sociali, avremo la possibilità di plasmare una nuova società, forse migliore. Ma per questo abbiamo bisogno della tua collaborazione”.

Progettato da Carlo Ratti Associati con il contributo di Vitra, **Lift-Bit** applica le tecnologie Internet delle Cose (IoT) per trasformare una seduta imbottita in una infinita gamma di configurazioni d'arredo. Il sistema si compone di una serie di pouf esagonali imbottiti, i quali incorporano un attuatore lineare che permette loro di sollevarsi e abbassarsi. Si può controllare sia di persona, attraverso un gesto della mano in aria sopra le sedute, o in remoto, grazie a una app

working e co-living sul versante indiano dell'Himalaya. Qui si potranno trovare tutti i servizi necessari in un ambiente unico e stimolante. Un luogo perfetto per trovare l'ispirazione lontano dalla città, al contatto con la comunità locale.

L'offerta di arredi e allestimenti del settore ufficio è chiamata a nuove sfide per interpretare i cambiamenti in atto. Quali a suo parere dovrebbero essere i temi prioritari della ricerca e sviluppo delle aziende?

Crediamo che un ambiente responsivo e flessibile sia fondamentale.

Se, come si dice spesso, l'architettura è una sorta di terza pelle - dopo quella biologica e gli abiti che indossiamo - per molto tempo si è trattato in realtà di un rivestimento rigido, quasi un corsetto. Ci piace lavorare per far sì che un domani, grazie a dati più precisi sul comportamento delle persone, l'ambiente costruito possa adattarsi meglio alle nostre abitudini, dando vita a un'architettura dinamica, modellata sulla vita che si svolge al suo interno, e non viceversa.

Quali le opportunità di innovazione derivanti dall'utilizzo di nuove tecnologie e materiali non convenzionali?

Immaginando arredi capaci di rispondere alle nostre necessità in modo naturale e immediato, abbiamo sperimentato alcune idee che vanno in questa direzione, tra cui il nostro progetto Lift-Bit presentato alla Triennale di Milano 2016 insieme a Vitra. Si tratta di un sistema di sedute modulari che integra le tecnologie Internet-of-Things, e che è in grado di cambiare forma in decine e decine di modi diversi, a partire da un controllo esercitato o con un gesto touchless della mano, o in remoto tramite una app. ■



IDOO.line

La linea di luce con sistema di gestione biodinamico VTL



⋮ LED

PULSE VTL



Da 40 anni in continua evoluzione

Grazie all'esperienza maturata nel passato **Ge Giussani** si proietta verso il futuro divenendo il luogo del progetto e della produzione

Una lunga esperienza consolidata nel tempo, il sapere artigianale unito a moderne tecniche di lavorazione e la capacità di interpretare le esigenze dei clienti e dei progettisti con prodotti di serie e realizzazioni ad hoc, questi i punti di forza di Ge Giussani. Azienda che con il **brand Hatmo** si è aperta al contract offrendo un servizio di progettazione e realizzazione completa di arredi e allestimenti per spazi pubblici e ambienti residenziali.

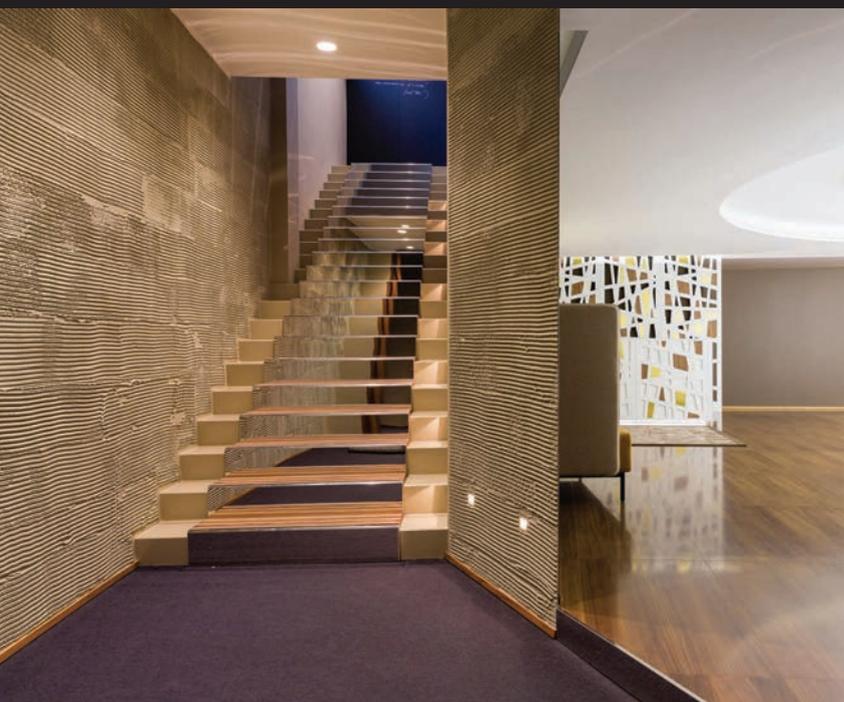
Nel nuovo *showroom di Seveso*, suddiviso in micro-aree, viene offerta la possibilità di cogliere una sintesi delle nuove soluzioni che arricchiscono l'offerta di pareti divisorie, pareti attrezzate, pavimenti sopraelevati e realizzazioni contract. Elementi che il progettista può reinventare in base al gusto, alla creatività e alle esigenze dei committenti.

La parete di alta gamma H67D, per le sue peculiarità di design e versatilità, permette di interpretare i nuovi modelli lavorativi e l'immagine che le aziende vogliono trasmettere. Spazi fluidi e calde atmosfere possono essere

creati grazie alla personalizzazione che la parete offre e all'immagine di confine tra ufficio e casa. Arricchiscono il sistema le soluzioni di separazione per aree open, l'ampia gamma di colorazioni e gli accessori, come il battiscopa e i profili integrabili con illuminazione a led.

Nuovi linguaggi compositivi sono resi possibili dalle nuove **linee di pareti con profili in alluminio rivestiti in legno naturale verniciato con effetto grezzo**, sui quali si inseriscono porte in legno coordinate e vetri con inserto in tessuto. Superfici verticali, mono o doppio vetro, che reinterpretano un materiale antico come il vetro, visto non più come anonima presenza, ma come una trasparenza "viva" arricchita da colori sfumati e pellicole adesive.

Nell'ottica di una continua evoluzione, l'azienda ampliarà la propria offerta con le nuove **pareti HW7** in massello di legno nobile, con vetro singolo o doppio, e la **parete H123** caratterizzata da profili in alluminio intercambiabili e lastre verticali in vetro singolo, doppio o triplo.





www.giussani.it

40 years of continuous evolution

*Relying on its extensive experience, **Ge Giussani** looks to the future becoming a place of both design and production*

*Many years of experience, consolidated over time; artisan know-how combined with modern techniques of workmanship; the ability to interpret the needs of clients and designers with catalogue products and custom items. These are the strong points of Ge Giussani, a company that with the **Hatmo brand** now approaches the contract sector, offering complete design and implementation services in furnishings and installations for public spaces and residences.*

In the new showroom in Seveso, subdivided into micro-areas, visitors can get an overview of the new solutions that expand the range of dividers, accessorized partitions, raised floors and contract creations. Elements that designers can

reinvent based on the tastes, creativity and needs of clients.

*The H67D high-end partition, due to its particular design and versatility, makes it possible to interpret new models of work and the precise image companies want to transmit. Fluid spaces and warm atmospheres can be created thanks to the customization options and the image on the borderline between the office and the home. The system includes separator solutions for open-plan areas, a wide range of colors, as well as accessories like the baseboard and the sections that can be fitted with LED lighting fixtures. New compositional languages become possible through the new **lines of***

***partitions with borders in aluminium, clad in natural wood varnished with a rugged effect**, on which to insert coordinated wooden doors and glass with fabric inserts. Vertical single or double glazed surfaces that reinterpret an ancient material like glass, no longer seen as an anonymous presence, but as a “live” transparency enhanced by chromatic nuances and adhesive films. In a perspective of continuous evolution, the company will expand its offerings with the new **HW7 partitions** in fine solid wood, with single or double glazing, and the **H123 partitions** featuring interchangeable aluminium borders and vertical panels in single, double or triple glass.*

I nuovi scenari dell'ambiente di lavoro

Uno studio condotto da Herman Miller a livello globale conferma che le organizzazioni più avanzate, con i loro design partner, stanno progettando ambienti di lavoro sulla base di nuovi riferimenti culturali

di Mark Catchlove

Considerato l'insieme dei cambiamenti che attualmente caratterizzano il come, dove e quando oggi lavoriamo, dobbiamo forse sorprenderci del fatto che le organizzazioni stiano esplorando una varietà di nuove soluzioni di design degli uffici per indirizzare le sfide in atto?

Herman Miller ha studiato 120 ambienti di lavoro evoluti di aziende operanti in diversi settori in tutto il mondo. Interessante notare che tutte le realizzazioni condividono alcuni tratti distintivi che indicano la direzione abbracciata da progettisti e organizzazioni nella progettazione degli spazi lavorativi. Durante lo studio sono emersi importanti cambiamenti di seguito evidenziati.

I 6 trend della progettazione dell'ufficio

1 Da sale conferenze sovradimensionate a spazi meeting su misura

Le sale riunioni grandi e tradizionali, con lunghi tavoli rettangolari e sedie allineate ai lati, sono ancora diffuse in molti uffici contemporanei. Tuttavia, la ricerca mostra che la maggior parte di esse sono sottoutilizzate: le persone impiegano soltanto 2/4 sedie in spazi progettati per ospitarne tra le sei e le dodici. Questo comporta che gli investimenti attribuibili allo spazio occupato da queste grandi sale non sono sfruttati in maniera efficace.

Emerge con evidenza che le più importanti organizzazioni stanno riprogettando i propri spazi per ridistribuirli in un contesto strutturato che prevede sale riunione più piccole, configurazioni maggiormente definite e spazi di incontro. Molte di queste realtà sono quindi riuscite a sfruttare con maggiore efficienza gli spazi a disposizione, soddisfacendo maggiormente i dipendenti grazie a un supporto superiore delle diverse modalità di lavoro in gruppo.

2 Dai percorsi obbligati alla connessione desiderata

In passato, le aree di circolazione erano considerate come un "male" necessario e progettate in modo che le persone potessero muoversi comodamente, e il più velocemente possibile da un estremo all'altro dell'ufficio. In molti si stanno tuttavia rendendo conto che questi spazi possono essere molto più di un "corridoio" di transito, se pianificati con obiettivi precisi possono diventare spazi connettivi attivi.

Le organizzazioni evolute stanno facendo posto agli spazi di questo genere attraverso la riduzione del numero di uffici privati, delle sale riunioni sovradimensionate e delle postazioni di lavoro assegnate ma sottoutilizzate. Stanno nel contempo promuovendo una maggiore connessione, considerando attentamente la visibilità e la prossimità tra le aree chiave di attività, per facilitare la condivisione delle informazioni e la costruzione di relazioni tra persone e tra i diversi team.

3 Da aree ricreative periferiche a piazze centrali

Per molto tempo le aree ricreative hanno riflesso la cultura dell'azienda: come la natura del lavoro cambia per adattarsi a una più ampia varietà di attività che possono essere considerate social, così le aziende iniziano a comprendere il valore di far incontrare le persone usando questo tipo di ambienti.

La ricerca mostra che le grandi organizzazioni stanno creando hub culturali e ampie piazze centrali che si trasformano vivaci spazi condivisi in cui sono disponibili comode sedute e servizi attraenti che aiutano le persone a sentirsi più coinvolte e a migliorare i legami con i colleghi.



4 Da sale riunioni standard a una varietà di ambienti specializzati

Osservando un qualsiasi ufficio nel mondo noteremo persone che compiono svariate attività durante la giornata. La maggior parte di esse sono di natura sociale e collaborativa, come lavorare insieme a un progetto, conversare, oppure mettere insieme un'idea per un nuovo prodotto. Per sostenere questa grande varietà di attività molti uffici offrono un solo tipo di spazio di gruppo – le sale riunioni – il che genera una sfida.

Il nostro studio ha mostrato che le organizzazioni che guardano al futuro stanno creando dei luoghi di lavoro con un'ampia offerta di ambienti, ognuno specificamente progettato per supportare le diverse persone nelle rispettive attività. Tali ambienti offrono maggiore supporto alle persone e un uso più efficace degli spazi aziendali.

5 Da postazioni assegnate ad aree condivise di lavoro

La tecnologia ha reso le persone libere di lavorare in qualunque punto dell'ufficio, e molte di esse stanno traendo vantaggio da questa opportunità. Negli studi sull'utilizzo degli spazi si rileva che il 60% del tempo le postazioni di lavoro individuali risultano non occupate. Ma mentre questa libertà rappresenta un'opportunità per i lavoratori, dal punto di vista degli spazi emergono aree con postazioni assegnate nettamente sottoutilizzate.

Le grandi organizzazioni prese in esame si stanno spostando dalla mentalità della "postazione di lavoro" a quella delle "aree di lavoro". Anziché assegnare una scrivania a ciascuna persona, queste realtà hanno creato aree di lavoro condivise per garantire alle persone un'offerta variegata di spazi dove svolgere attività individuali.

Questo approccio non impedisce che rimangano postazioni di lavoro assegnate più adatte per alcune persone o per alcuni tipi di lavoro, ma le aree di lavoro condivise fanno un uso più efficiente dello spazio e coprono in modo più adeguato le modalità di lavoro oggi più diffuse.

6 Dalla privacy come lusso alla privacy on-demand

Nonostante le attività lavorative siano diventate più interattive e comunitarie, la necessità di privacy non è scomparsa. Le idee migliori nascono quando i singoli membri di un gruppo possono lavorare concentrati su determinate attività e riunirsi per condividere i progressi o sviluppare idee. Questo significa che tutti hanno bisogno di accedere a una varietà di ambienti, specialmente quelli dove è possibile pensare, progettare, abbozzare progetti o rilassarsi. Le postazioni di lavoro o gli uffici privati non possono più fornire questo genere di privacy. La ricerca mostra che gli uffici privati restano inutilizzati nel 77% dei casi e che molte organizzazioni stanno ripensando i loro uffici privati per trasformarli in ambienti più piccoli, confortevoli e meglio attrezzati. Queste realtà stanno facendo un uso più efficace dei propri spazi, valorizzando esplicitamente il lavoro delle persone in azienda.

Alla luce di queste tendenze, Herman Miller ha creato un concetto chiamato Living Office che attraverso una profonda conoscenza dell'essere umano, contribuisce alla creazione di postazioni di lavoro in grado di generare un'esperienza lavorativa più naturale e desiderabile per le persone, alimentando nel contempo risultati aziendali migliori. ■

Per maggiori informazioni:

www.hermanmiller.com/solutions/living-office/living-office-digital-magazine.html

The New Landscape of Work

A global study from Herman Miller confirms that progressive organizations and their design partners are planning space to a new, very different set of benchmarks

With all the changes to how, where, and why we work today, is it any wonder that organizations are exploring a variety of new design solutions to address the shifts? Herman Miller studied 120 progressive work environments from a variety of industries throughout the world. Interestingly, they all shared traits that signalled significant movement in the way designers were working with organizations to plan their space. In the course of our study, we found a variety of changes that we felt needed to gain some attention. It appears that emerging trends point to a growing demand for more workplaces that offer greater variety. Herman Miller's Living Office offers a holistic placemaking framework and product portfolio that make this variety purposeful.

Here are the 6 changes that we have noted

From Oversized Conference Rooms to Precision-Fit Meeting Spaces

It is the case that large, traditional conference rooms (think long rectangular tables with seats lining the sides) are still prevalent in many offices today. However, our research shows that most are underutilised: people only use two-to-four seats in spaces designed to accommodate six-to-twelve. This leads to the valuable real estate that these large rooms occupy is not being put to effective use. It now appears that top organisations are reclaiming the space used and redistributing it throughout the office landscape to make room for smaller, more purposeful settings and connective spaces. For many this has led to an increase in space utilization, resulting in their people feeling better supported for the many ways they work together.

From Required Circulation to Desired Connection

In the past, circulation space was viewed as a necessary evil – designed so people could comfortably move from Point A to Point B as quickly as possible. But many are now realising that space can be far more than a conduit for people. When purposefully

planned it can become active connective space. Progressive organisations are making more room for connective space by reducing the number of private offices, over-sized conference rooms, and underutilized assigned workstations. They are promoting greater connection by carefully considering sightlines and adjacencies between key areas of activity, to facilitate information sharing and relationship building between people and teams.

From Distant Breakrooms to Central Plazas

For a long while, the breakroom has often reflected the group culture. As the nature of work shifts to accommodate a broader range of activities that may be considered social, companies are beginning to understand the value of bringing more people together by using these kinds of settings. Our research indicates that leading organizations are creating cultural hubs, or large, centrally located Plaza Settings. These are becoming vibrant communal spaces that provide plenty of comfortable seating and enticing amenities that help people feel more engaged, as well as improving connection with co-workers.

From Standard Conference Rooms to a Variety of Group Settings

If you observe any office around the world, you will notice people doing a variety of activities throughout the day. A majority of these activities are social and collaborative in nature, like working together on a project, having a conversation, or co-creating an idea for a new product. The challenge is that many offices only offer one type of group space—conference rooms—to support this broad range of activities. Our study revealed that forward-looking organizations are creating workplaces with a variety of settings, each specifically designed to support different people and their work. In these offices, people have better support for their work, and the organizations are making much more effective use of their space.

From Assigned Seats to Shared Workpoints

Technology has freed people to work anywhere in the office, and many people are

now taking advantage of the opportunities this presents. In space-utilization studies, we found that 60 percent of the time individual workstations were unoccupied. While this freedom is great for workers, it has led to spaces occupied by assigned workstations are being underutilized.

The leading organizations we studied are shifting from a workstation mentality to a workpoint state of mind. Instead of assigning one desk to each person, these organizations created shared workpoints throughout the office to give people the variety they need to do a range of individual activities. This approach doesn't mean that assigned workstations aren't still appropriate for some people and work, but shared workpoints make better use of space and provide better support for the way most people are actually working.

From Privacy-as-a-Luxury to Privacy-on-Demand

As work activities have become more interactive and communal, the need for privacy hasn't disappeared. The best ideas happen when groups can solo on tasks and come back together to share progress or develop concepts. This means that everyone needs access to a variety of settings, especially ones where individuals can think, sketch, write, or relax independently. Private workstations or offices are no longer the way to provide this privacy. In fact, our research shows that private offices are unoccupied 77 percent of the time. In our study, we noted that many organizations are taking their private offices and transforming them into smaller, better-equipped Haven Settings, where anyone can work. These organizations are making more efficient use of their space while signalling to employees that their contributions are valued.

As a result of these trends Herman Miller has created a concept called Living Office. Living Office applies a deeper understanding of what makes us human to help create workplaces that deliver a more natural and desirable experience of work for people, and fuel greater outcomes for organizations.

You can read more here:

<http://www.hermanmiller.com/solutions/living-office/living-office-digital-magazine.html>

Contemporary vintage

Sedie e sgabelli per l'ufficio, la scuola, la casa, il contract.



EMMESYSTEM
OFFICE & WORKPLACE

Emmesystem by Emme Italia S.r.l.
Via Galileo Galilei, 2H
35030 Caselle di Selvazzano (PD)
Tel: +39 049 8977458
Fax: +39 049 8977454
info@emmesystem.com
www.emmesystem.com

Produzione europea arredo ufficio in crescita

di Mauro Spinelli, International Market Research CSIL

Il 2016 si conferma un anno in positivo per il settore ufficio, nonostante le numerose incertezze sul panorama internazionale

Secondo i dati preliminari pubblicati da CSIL, nel 2016 la produzione europea di mobili per ufficio ha raggiunto 8,4 miliardi di euro facendo registrare una nuova crescita, sebbene ancora piuttosto contenuta (+1,9%). Tendenza accompagnata da un andamento sempre positivo delle vendite sui mercati internazionali, nonostante un rallentamento della domanda estera. Il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,6% in termini reali con un'inflazione pressoché inesistente e un andamento degli investimenti non residenziali in recupero. A beneficiare di questo clima positivo sono stati anche i produttori di mobili di provenienza estera, con le importazioni che nel 2016 sono aumentate di oltre il 2%.

Le importazioni Europee di mobili per ufficio, intese come somma dell'import dei singoli paesi membri (2,8 miliardi di euro in tutto), sono generate per oltre il 68% all'interno dall'Unione Europea stessa. Nel corso degli ultimi anni gli acquisti di prodotti di quest'area hanno mostrato tassi di crescita pari a più del doppio dell'import proveniente da paesi extra europei. Tra i paesi extra europei, è da segnalare l'evoluzione dell'import asiatico che però riguarda in particolare gli acquisti di sedute di produzione cinese. Basti considerare che quasi il 20% delle sedute per ufficio vendute oggi in Europa provengono proprio dalla Cina.

Per quanto riguarda le esportazioni, tenuto conto del cambio nel 2016 l'euro a 1,11 sul dollaro, l'anno è stato abbastanza difficile con una crescita contenuta nei limiti dell'1,2% nei primi nove mesi. A pesare notevolmente è stata la performance dei due paesi leader: crescita contenuta per la Germania (+0.9%) e dato negativo per l'Italia (-8%) e Regno Unito (-8%).

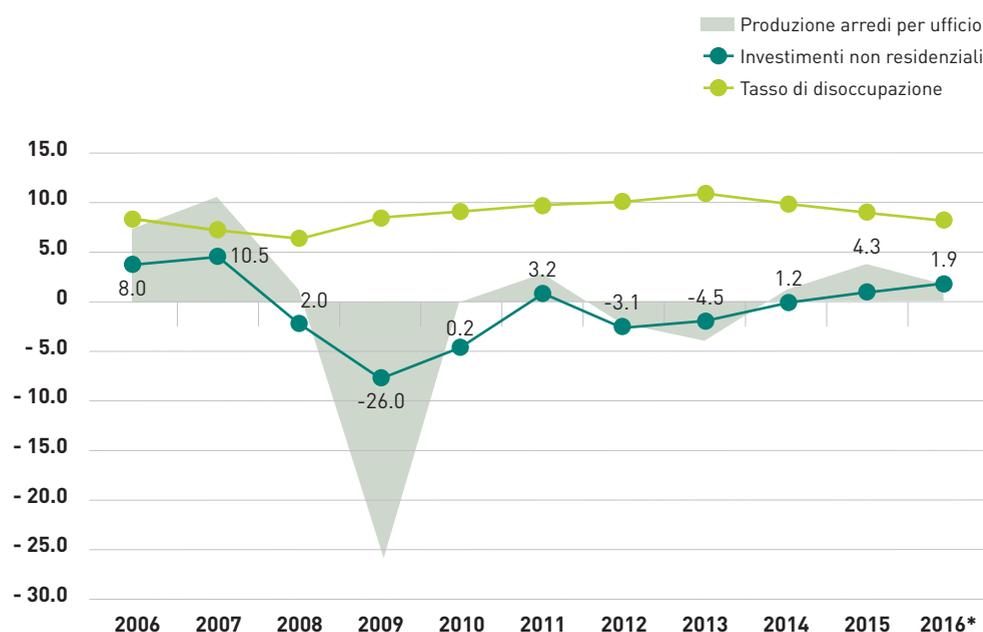
Si evidenziano, invece, crescite superiori alla media per Polonia, Svezia e Spagna. Fra i "nuovi paesi membri" la Repubblica Ceca e la Lituania sono fornitori rilevanti del mercato e hanno segnato crescite a doppia cifra.

Per l'Italia in particolare il 2017 sarà di nuovo un anno carico di incertezza, nel quale la crescita del commercio internazionale stagnerà con effetti anche sulle esportazioni ita-

liane; sul mercato interno permarranno ancora elementi frenanti ma non tali da pregiudicare una crescita anche se probabilmente inferiore all'1% in termini reali. Il miglioramento registrato dall'economia italiana ha frenato la caduta del mercato interno, ma gli investimenti delle imprese sono ancora molto limitati e hanno iniziato a presentare i primi effetti sul comparto solo nel 2016 per poi perdere slancio già nel 2017.

Europa. Produzione di mobili per ufficio, investimenti, disoccupazione, 2006-2016

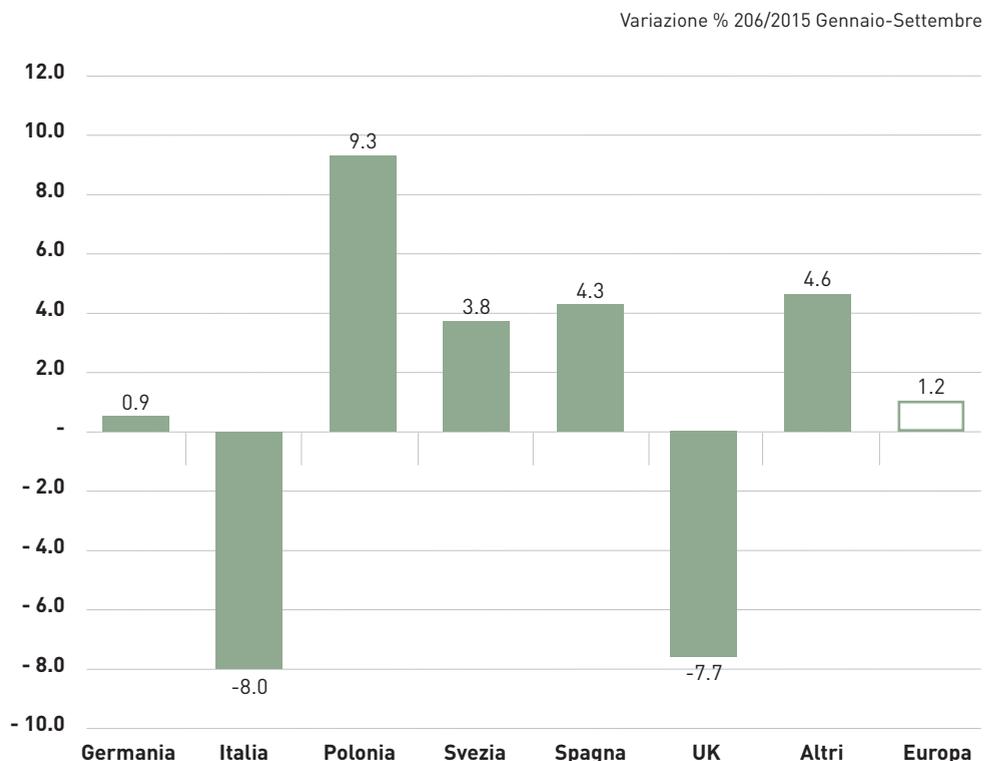
Variazioni percentuali



Fonte: CSIL e Commissione Europea; [*] 2016: preliminare

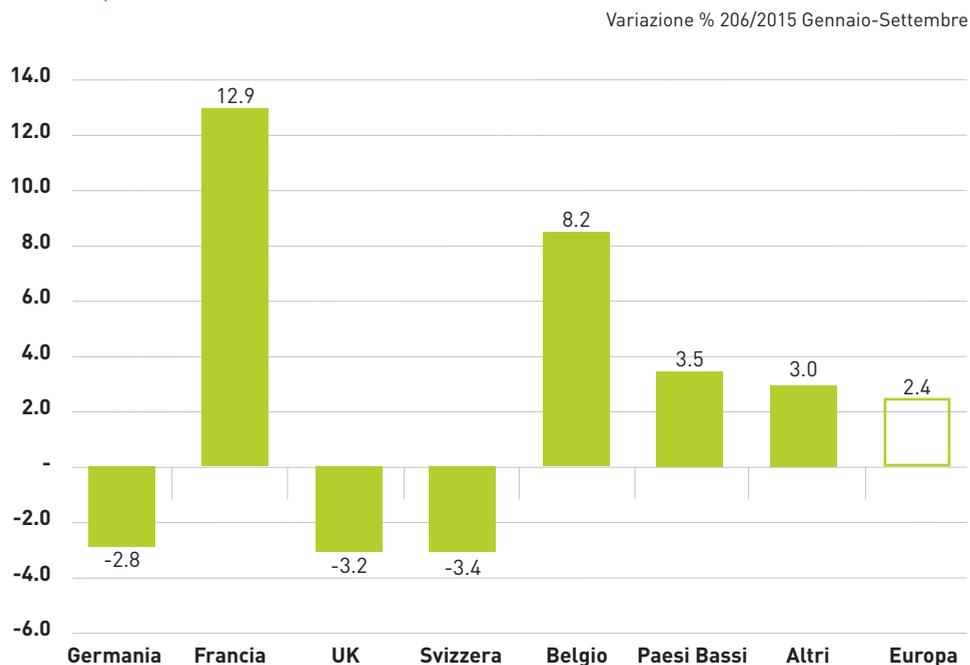
Europa. Andamento dei principali paesi esportatori di mobili per ufficio, 2016/2015.

Variazioni percentuali



Europa. Andamento dei principali paesi importatori di mobili per ufficio, 2016/2015.

Variazioni percentuali



Fonte: CSIL su dati di fonte ufficiale

European production to grow in 2016

Another positive year despite uncertainties

According to CSIL preliminary figures the European production of office furniture reached EUR 8.4 billion in 2016 increasing by 1.9% on the previous year. During the year the GDP showed +1.6% in real terms accompanied by low inflation and a recovery of non-residential investments. These positive signs also conducted to an increase of imports, especially the ones coming from the European Union countries accounting for over 68% of total office furniture imports (EUR 2.8 billion). Among the extra European suppliers it has to be mentioned the growth of inflows coming from Asia which is largely referred to office seating. Today around 20% of task chairs sold in Europe come from China.

On the other side exports struggled with +1.2% over the first nine months of 2016. The feeble performance of Germany and the negative trend of Italy and the United Kingdom weighted on this performance. At the same time Poland, Sweden and Spain showed positive trend, followed by Czech Republic and Lithuania.

Nel corso del 2017 CSIL pubblicherà le seguenti ricerche nel settore del mobile per ufficio:

- "The European market for office furniture"
- "The office furniture market in China"
- "Office furniture: the world market outlook"

Maggiori informazioni sul sito
www.worldfurnitureonline.com

Fabbrica del progetto, tra “cultura del fare” e tecnologia

Prodotti che dialogano con nuovi stili di vita e di lavoro e una consolidata cultura di progetto che dà voce alle esigenze del cliente, queste le carte giocate da **Tecno** per affrontare le nuove sfide del mercato globale

È il nome stesso a ricordare la forte propensione all'innovazione di Tecno, la storica azienda fondata nel 1953 dai gemelli Osvaldo e Fulgenzio Borsani e divenuta marchio di design riconosciuto in tutto il mondo per la capacità di interpretare, con soluzioni d'arredo frutto di innovazione tecnica e consolidata tradizione produttiva artigianale, i mutamenti progettuali dell'abitare e la dinamicità del mondo del lavoro. Un connubio di valori che sono stati ripresi e attualizzati dal nuovo corso dell'azienda iniziato nel 2010 con l'ingresso di *Giuliano Mosconi, presidente e AD di Tecno*, che rilancia questo marchio del design italiano attraverso investimenti mirati a livello di prodotto e di mercato. I prodotti più recenti, pur fedeli alla linea progettuale tra-

dizionale, restituiscono la cifra della contemporaneità e la capacità di Tecno di dialogare con i cambiamenti dello stile di vita attuale. Al centro della ricerca l'innovazione tecnologica che nel 2016 ha portato alla realizzazione di io.T “The intelligence of Tecno”, il primo sistema intelligente di arredi connessi e interconnessi.

A livello di mercato le aperture internazionali – con le piattaforme commerciali di Milano, Parigi, Londra, Madrid, New York, Dubai e Tokyo – puntano a creare il “luogo Tecno” nel mondo, un luogo di esperienza dove architetti, specificatori e clienti finali trovano risposte alle loro esigenze.

I risultati del nuovo corso non si sono fatti attendere: Tecno è in costante crescita nell'ultimo quinquennio e chiude il 2016 a 32 milioni di euro, in crescita del 30% rispetto al 2015.

Nel 2017, con l'acquisizione della maggioranza di Zanotta, inizia un nuovo capitolo della storia di Tecno che con questa operazione avvia un gruppo da 60 milioni di euro e pone le basi per un progetto che mette a frutto le sinergie tra le due aziende, con nuove prospettive commerciali a livello internazionale in risposta alle aspettative di un mercato sempre più competitivo.

La cultura del progetto per interpretare il cambiamento

Fin dalla nascita il fondatore, Osvaldo Borsani, aveva concepito una “strategia di progetto globale” che coinvolgesse tutti gli attori del sistema design – progettista, costruttore e distributore – in un unico processo, interessando il designer a tutti i livelli della progettazione, dal prodotto al progetto di allestimento interno.

Fedele a questa filosofia Tecno non ha mai smesso di proporre questa sua doppia natura: produttrice di eleganti oggetti di design (destinati a residenze e spazi ufficio) e, al contempo, consulente per la realizzazione di progetti personalizzati e “chiavi in mano” di grandi dimensioni.



Giuliano Mosconi,
presidente e AD di Tecno

“Per affrontare le nuove sfide del mercato – afferma *Giuliano Mosconi* – è necessario possedere una forte cultura di progetto. Questo non vuol dire che il prodotto non sia importante. Il prodotto rimane l’elemento per cui un’azienda è sul mercato, ciò che cambia è la capacità dell’impresa di interpretare le esigenze del cliente, con un’attività molto più esperienziale rispetto al passato. Questa consapevolezza ha portato a cambiare la nostra filosofia, affiancando alla fabbrica fisica tradizionale che realizza il prodotto una “fabbrica del progetto”, con persone che si occupano di engineering e di project management, movendosi sul mercato con un’attenzione totalmente nuova”.

Redesigning the future of future work è il claim che comunica la nuova direzione seguita da Tecno, attraverso un design di prodotto che prende spunto dai cambiamenti in atto nel mondo del lavoro.

“Per un’azienda come Tecno che è stata grande innovatrice, era necessario interpretare i cambiamenti della nostra epoca – prosegue Mosconi –. Ci siamo dunque chiesti: cosa sta cambiando nel mondo dell’ufficio? Possiamo davvero pensare che mettere una pianta di fiori in più, aggiungere tre sedie e un tavolino nell’angolo bar o predisporre il lounge aziendale possa cambiare il modo di lavorare delle persone? Queste soluzioni hanno reso l’ambiente più domestico, più friendly, più caldo, ma sostanzialmente non hanno cambiato niente.

Oggi si lavora da casa, dalla macchina, dall’ufficio grazie all’evoluzione delle tecnologie. Ma se il mondo sta cambiando e si sta muovendo verso il digitale, i prodotti non possono rimanere quelli del passato. Interpretare il cambiamento significa avere la capacità di dare alle persone che ogni giorno vanno nel loro ambiente di lavoro un nuovo livello di benessere, grazie alle semplificazioni che possono derivare dalle tecnologie disponibili.

Questa convinzione ci ha guidato nella ricerca di nuove soluzioni come le pareti **W80 - W40** che nascono senza alcun fissaggio fisico a pavimento e soffitto, per essere smontate e riconfigurate senza problema. Con la seduta **Vela**, che monta un meccanismo responsive, si è invece tenuto conto del fatto che in ufficio spesso le postazioni non sono assegnate, bisogna quindi trovare comfort e benessere in ogni seduta, anche se utilizzata solo per poche ore. È il prodotto che deve adattarsi alle nostre esigenze e non viceversa. Grazie a un approccio fortemente innovativo, nel sistema **Clavis** non c’è una vite o un bullone, ma un giunto che permette di riconfigurare il prodotto in modo intuitivo, per passare dall’operativo al direzionale, dalla postazione singola al bench gestendo semplicemente gli elementi del sistema.

Ultimo step di questo processo è l’avvicinamento a uno dei capitoli fondamentali del mondo digitale, l’Internet of Things, tema che in Tecno ha rappresentato la leva strategica per interpretare i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e per arricchire di nuovi valori il design del prodotto. Siamo quindi partiti dalle persone e da come quotidianamente interagiscono con smartphone, tablet e altre tecnologie, per definire strumenti che possono essere utili a migliorare il lavoro e il comfort, con importanti riflessi sulla produttività e sulla competizione tra imprese”.

L’esperienza Tecno è rivolta ad ambienti collettivi e di lavoro nei quali è costante il confronto con tematiche progettuali complesse riguardanti la definizione tecno-



Concepito per un montaggio tool free, il sistema di arredo **Clavis** consente un assemblaggio immediato grazie al giunto a innesto brevettato che unisce i componenti del telaio favorendo una veloce configurabilità. Il sistema può integrare l’*io.T - The Intelligence of Tecno* creando così ambienti di lavoro interconnessi: il riconoscimento personale, la prenotazione del posto di lavoro e della sala riunioni, la gestione del microsistema ambientale sono alcune delle funzioni attuabili. *Design Daniele del Missier*

logica, tipologica e formale. La sede del Parlamento Europeo, le stazioni ferroviarie francesi, il rinnovato British Museum dell’architetto Norman Foster, la stazione di London Bridge e, in Italia, la fornitura degli arredi per le agenzie Unicredit, per le concessionarie BMW, per le nuove agenzie di Banca Intesa, sono solo alcuni tra i “progetti speciali” realizzati dall’azienda.

Tecno e Zanotta insieme per un progetto comune che guarda lontano

Due storie parallele quelle di Tecno e Zanotta che hanno deciso di mettere in comune unicità, competenza, reputazione e credibilità, per consolidare e aumentare la crescita nei principali mercati internazionali, puntando a un’offerta completa per il sistema contract e ufficio, ambito di riferimento per Tecno, così come per il mondo home e hospitality, settore in cui Zanotta da sempre eccelle.

“Le ragioni che ci hanno portato a inseguire questo obiettivo – spiega Giuliano Mosconi – sono legate alla volontà di interpretare il progetto in tutte le sue sfaccettature, attraverso un bilanciamento di storie, di icone, di paesaggi che un’azienda come Zanotta può coprire in maniera importante. Questo permetterà al Gruppo di presentarsi sul mercato con un’offerta più completa e di competere a livello internazionale con nuove armi, pur sempre nel più ampio rispetto delle peculiarità e identità dei due marchi.

Le due aziende hanno modi di interpretare il design e filosofie molto simili, con Tecno più orientata ai grandi progetti e Zanotta rivolta principalmente al mondo della casa. Questa operazione ci apre dunque nuovi spiragli di crescita nelle forniture di spazi pubblici e nel mondo del contract dove Zanotta ha molto da esprimere. Non solo, Zanotta ci permette di interpretare quell’anima più estetica e di valorizzazione delle aree comuni negli spazi ufficio che è oggi è sempre più importante”. ■

W80 risponde a tutti i requisiti strutturali, acustici, di attrezzabilità, personalizzazione e flessibilità necessari alla progettazione e alla definizione degli spazi operativi e di relazione. Immaterialità della struttura con vetri e pannelli che appaiono sospesi, grande varietà di materiali utilizzabili (vetro, legno, metallo, tessuto, cartongesso), forte contenuto tecnologico protetto da 5 brevetti, cura del dettaglio e semplicità di installazione, ne fanno un prodotto innovativo e all'avanguardia.

Design Daniele Del Missier - Elliot Engineering & Consulting



The design factory, between “culture of making” and technology

Products that establish a dialogue with styles of life and work and a consolidated design culture that channels the needs of clients. These are the strong points of Tecno in its approach to the new challenges of the global market

The name itself reminds us of the strong drive towards innovation of Tecno, the historic company founded in 1953 by the twins Osvaldo and Fulgenzio Borsani, then becoming a design brand known round the world for its ability to interpret changes in our way of living and working through furnishing solutions that combine technical innovation with an established tradition of craftsmanship. A combination of values evoked and updated in the company's new program, which began in 2010 with the arrival of Giuliano Mosconi, president and CEO of Tecno, to relaunch this Italian design brand through strategic investments in both products and markets. The latest creations, while keeping faith with the firm's traditional design approach, are in tune with contemporary tastes, reflecting Tecno's ability to establish a dialogue with the changing lifestyles of the present. The focus of the research is technological innovation, leading in 2016 to the creation of io.T, “The intelligence of Tecno,” the first intelligent system of connected and interconnected furnishings. In the area of markets, international openings – with sales platforms in Milan, Paris, London, Madrid, New York, Dubai and Tokyo – aim to

create the “Tecno place” in the world, a place of experience where architects, specifiers and clients can find responses to their needs. The results of the new initiatives have not been long in coming: Tecno has grown constantly over the last five years, completing 2016 at a level of 32 million euros, up 30% over 2015. In 2017, with acquisition of a majority share in Zanotta, a new chapter begins in the history of Tecno, which with this operation launches a group with 60 million euros in sales, laying the groundwork for a project that exploits the synergies between the two companies, with new commercial prospects on an international level, in response to the expectations of an increasingly competitive market.

Design culture to interpret change

Right from the outset, the founder Osvaldo Borsani had thought about a “global design strategy” that would involve all the players of the design system – designers, products and distributors – in a single process, involving designers at all the levels of the project, from the products to the interior design. Faithful to

this philosophy, Tecno has never ceased to be organized around this dual nature: a producer of elegant design objects (for residences and offices) and, at the same time, a consultant for the creation of custom “turnkey” projects on a large scale. “To approach new market challenges – says Giuliano Mosconi – it is necessary to have a strong design culture. This does not mean that the product is not important. The product remains the element for which a company is on the market; what changes is the ability of the company to interpret the needs of clients, in an activity that is much more a question of experience than in the past. This awareness has led to a change in our philosophy, combining the traditional physical factory that makes the product with a “design factory,” with staff who focus on engineering and project management, operating on the market with a completely new approach.” Redesigning the future of the future work is the slogan that communicates the new direction of Tecno, through product design that takes its cue from the changes in progress in the world of work. “For a company like Tecno that has been a great innovator, it was necessary to interpret



Vela è una famiglia di sedute che si articola in una vasta gamma di modelli concepiti per inserirsi in ambienti ufficio, soft-contract e spazi residenziali. La tecnologia è celata in un meccanismo "responsive" posto nel corpo della seduta, che permette di adeguare automaticamente la postura in base al peso dell'utilizzatore. Premiata con il XXIV Compasso d'Oro ADI nel 2016.
Design Lievore Altherr Molina

Il tavolo **Nomos** è il primo prodotto di industrial design progettato da Foster+Partners nel 1986. La sua struttura, concepita come un solido scheletro, è realizzata in tubolare metallico ed è anche appoggio per il piano in cristallo

*the changes of our era – Mosconi continues. – So we asked ourselves: what is changing in the world of the office? Can we really imagine that putting some more plants, adding three chairs and a table in the coffee zone, or installing a company lounge, will change the way people work? These solutions make the space more domestic, friendlier, warmer, but in substance they do not change anything. Today people work from home, from their cars, from the office, thanks to the evolution of technologies. But if the world is changing and moving in the direction of the digital, the products cannot remain the same as they were in the past. Interpreting change means having the capacity to give people who go into their working environment every day a new level of wellness, thanks to simplifications that can be derived from the available technologies. This conviction has guided us in pursuit of new solutions, like the **W80 - W40** partitions made without any physical attachment to floors and ceilings, to be easily installed and rearranged without problems. Or the **Vela** seating, in which a responsive mechanism reflects the fact that working positions in the office are no longer assigned, so people have to be able to find comfort and wellbeing in all seats, even if they only use them for a few hours. The products have to adapt to our needs, not vice versa. Thanks to a highly innovative approach, in the **Clavis** systems there are no nuts and bolts, but a joint that makes it possible to reconfigure the product in an intuitive way, to pass from operative to managerial, from single*

workstation to bench, simply by organizing the elements of the system. The last step in this process is the shift towards one of the fundamental development of the digital world, the Internet of Things, a theme that for Tecno represents a strategic factor to interpret the changes in progress in the world of work, and to bring new design values to products. We started with people, looking at how they interact on a daily basis with smartphones, tablets and other technologies, to create tools that can be useful to improve work and comfort, with significant benefits in terms of productivity and competitive advantage.” The Tecno experience is aimed particularly at collective spaces and work facilities in which there is a constant need to come to terms with complex design themes regarding technology, typology and form. The headquarters of the European Parliament, the French railway stations, the British Museum renovated by the architect Norman Foster, the London Bridge station and, in Italy, the supply of furnishings for the branch offices of Unicredit, the BMW dealerships, the new offices of Banca Intesa: these are just some of the “special projects” completed by Tecno.

Tecno and Zanotta together for a joint project that looks to the future

Two parallel stories, Tecno and Zanotta, companies that have decided to combine their

unique traits, expertise, reputation and credibility, to consolidate and increase growth on the main international markets, relying on a complete range of offerings for the contract system and the office, the areas of reference for Tecno, and for the world of the home and hospitality, the sectors where Zanotta has always excelled.

“The reasons that led us to pursue this objective – says Giuliano Mosconi – are connected with the desire to interpret design in all its aspects, through a balance between histories, icons, landscapes that a company like Zanotta can address in a productive manner. This will allow the group to approach the market with a more complete range of offerings, while competing on an international level with new weapons, while still conserving the particular identity of the two brands. The two companies have very similar ways of interpreting design, and very similar philosophies. Tecno is more oriented towards large projects, while Zanotta focuses mostly on the world of the home. This operation opens up new growth prospects for the furnishing of public spaces and in the world of contract, where Zanotta can make a major contribution. Furthermore, Zanotta can enable us to focus on the more aesthetic side, adding a new spirit to communal areas in offices, which are more and more important today.” ■

Linguaggio contemporaneo in un contesto d'epoca

Nella nuova sede DOCOMO Digital preesistenze e nuovi interventi si fondono per creare spazi di design eleganti e accoglienti. Cromie neutre, textures forti e wall lettering sono gli elementi caratterizzanti il progetto

di Paola Cecco

A due passi dal parco delle basiliche, nel cuore di Milano, uno storico edificio dei primi del 900 è stato internamente ristrutturato per dare forma allo stile contemporaneo e dinamico agli uffici di DOCOMO Digital, filiale estera del colosso della telefonia giapponese NTT Docomo.

A firmare il progetto, che ha interessato una superficie di circa 1700 mq distribuita su tre piani, lo studio cristianavannini | arc, impegnato nella valorizzazione delle preesistenze e nella ridefinizione funzionale ed estetica degli spazi in linea con aspettative di una società internazionale world class leader in ambito m-commerce.

DOCOMO Digital aveva l'esigenza di ri-organizzare lo spazio lavorativo con l'obiettivo di favorire l'engagement dei circa 100 dipendenti presenti in sede a cui si aggiungono i 20 collaboratori che saltuariamente raggiungono la sede da altri uffici. "Nel briefing di progetto – racconta Lucia Predolin, direttore globale corporate marketing di DOCOMO Digital – è stato chiesto di strutturare spazi che favorissero una mentalità da "start up" nelle persone in azienda, ovvero ambienti di lavoro fluidi e privi di schemi precostituiti per favorire modalità lavorative più spontanee... frutto di una situazione 'in fieri'.

foto: Saverio Lombardi Vallauri/Luca Rotondo



Si voleva inoltre favorire la funzionalità e usabilità di tutti gli spazi come luoghi in cui lavorare da soli o in team per creare valore, evitando i luoghi-tabù come la sala riunioni tenuta come 'il salotto buono' da utilizzare solo nelle grandi occasioni o l'ufficio inutilizzato per la maggior parte del tempo perché riservato 'al capo' che è spesso fuori sede. La scelta di organizzare le postazioni in open space, concepiti come luoghi di aggregazione, ha portato all'esigenza di creare a corollario luoghi privati di conversazione e skype meeting.

La nuova sede doveva inoltre essere aperta e concepita come luogo di incontro per eventi e incontri allargati estesi a più 50 persone, era dunque necessario favorire la polifunzionalità di alcuni spazi che, all'occorrenza, dovevano essere facilmente riconvertiti. Il tutto doveva essere realizzato in modo da comunicare modernità hi-tech, in linea con le attività svolte, ma anche semplicità per valorizzare il contesto di palazzo d'epoca in cui si collocano gli uffici".

Un mix di spazi comuni, uffici operativi e direzionali

All'ingresso la reception e un'area polifunzionale accolgono i visitatori. La reception, ampia e luminosa, si caratterizza per il minimalismo degli arredi, dai colori neutri, che lasciano emergere la ricchezza stilistica della pavimentazione in graniglia e delle ampie finestrate. Unica nota di colore la zona lounge di attesa, organizzata con soft seating dalle forme organiche.

Una quinta, creata con mobili contenitori, separa la reception dall'area polifunzionale, arredata con arredi customizzati su ruote e con una parete attrezzata che integra la cucina a scomparsa. Un'area dunque facilmente riconfigurabile a seconda dell'utilizzo: può essere utilizzata sia come caffetteria, sia come meeting room per incontri informali e brainstorming, sia come luogo dedicato agli eventi.

Ai piani superiori sono collocati gli uffici operativi organizzati in grandi open space, le sale riunioni e gli uffici direzionali, intervallati da 'ambienti di decompressione' come coffee point e telephone booth.

Anche in questo caso le scelte degli arredi e delle cromie hanno lasciato che fosse protagonista l'architettura. Preesistenze e nuovi interventi si fondono creando spazi di design eleganti e accoglienti. Grande rilevanza è stata data al sistema di contenitori e storage, sempre custom made, sia nelle aree comuni che negli uffici operativi. Il risultato sono ambienti nei quali cromie neutre, textures forti e wall lettering donano carattere e modernità.

"Il progetto ha dovuto affrontare una duplice sfida – spiega *Cristiana Vannini*, *project leader* – dovevamo infatti inserire in un contesto d'epoca una delle aziende più digitali sul mercato e dovevamo farlo senza interrompere





l'operatività, permettendo alle persone di lavorare all'interno degli uffici durante la ristrutturazione.

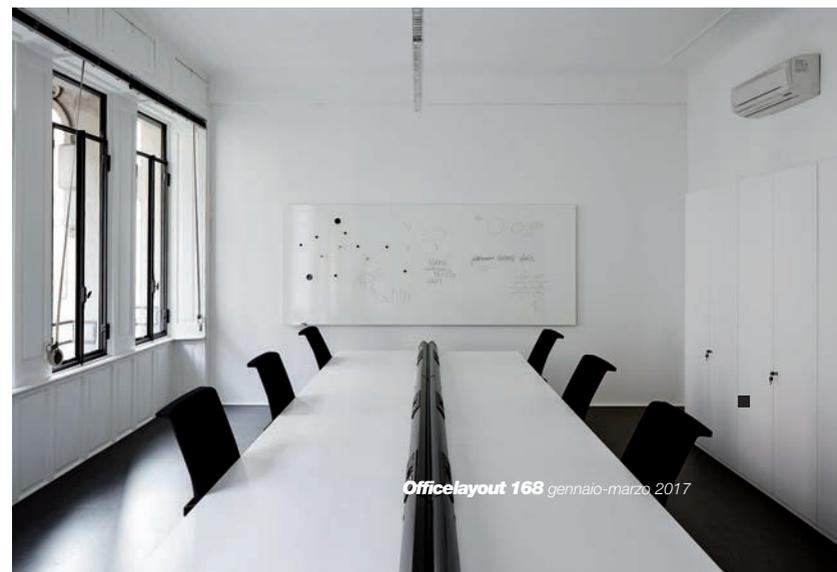
Le condizioni degli ambienti interni erano molto critiche, frutto di aggiunte, adattamenti e modifiche in parte trovate al momento della locazione e in parte conseguenti all'espandersi della società. La struttura manteneva le caratteristiche architettoniche originali a cui spesso non si dà dovuta rilevanza: palazzo d'epoca, in pieno centro, con grandi spazi, alti soffitti, finestre da laboratorio con affacci su silenziosi cortili.

Il primo passo è stato portare l'architettura alla bellezza originaria, eliminando tramezzi, arredi e partizioni, scelte che hanno permesso di ritrovare una bellissima struttura a pilastri tipica dei laboratori che talvolta occupavano i piani bassi dei palazzi milanesi.

Per l'impiantistica abbiamo cercato soluzioni tecniche contemporanee e flessibili che consentissero però di integrarsi con le preesistenze storiche come i pavimenti in parquet e graniglie, i serramenti, le tubazioni a vista del riscaldamento e le travature del soffitto.

Le finiture dei nuovi elementi inseriti nel progetto si legano all'esistente. Per le pavimentazioni sopraelevate abbiamo scelto un rivestimento effetto tessile tra il grigio e il marrone, gli arredi sono volumi astratti senza tempo, i tavoli semplici e bianchi. In alcuni casi abbiamo lavorato a contrasto, ad esempio inserendo a vista, nella loro brutalità e tecnicità, i canali in lamiera del condizionamento e alcune dorsali elettriche.

Di contrappunto negli spazi comuni alcuni oggetti, lampade, arredi icone del design e tipiche della dimensione dell'abitare creano un'atmosfera accogliente. Gli uffici diventano così un ibrido tra tecnologico openspace, spazio domestico, laboratorio; caratteristiche che deve avere ogni luogo in cui nascono e si sviluppano le idee. Ristrutturare 1700 mq su tre piani senza interrompere l'attività è stato possibile grazie a un'ottima organizzazione interna all'azienda, alle squadre coinvolte nel processo e alla "progettazione" degli step di cantiere in coerenza con l'intervento complessivo". ■



Contemporary language in historical context

In the new DOCOMO Digital headquarters existing features and new interventions blend to create elegant, welcoming design spaces. Neutral hues, forceful textures and wall lettering are the characteristic ingredients

Near the Basilicas Park in the heart of Milan, a historic building from the early 1900s has been refurbished inside to create the contemporary, dynamic style of the offices of DOCOMO Digital, a foreign affiliate of the Japanese telephony giant NTT Docomo. The project, covering an area of about 1700 m² on three levels, is by the studio *cristianavannini | arc*, and sets out to enhance the existing features in a functional and aesthetic conversion that meets the expectations of an international leader in the field of m-commerce.

DOCOMO Digital needed to reorganize workspace, with the goal of encouraging engagement among the approximately 100 staffers working at the headquarters, joined by 20 other employees who occasionally visit the site from other offices. “The project brief – says Lucia Predolin, global corporate marketing director of DOCOMO Digital – called for the structuring of spaces to encourage a ‘start-up’ mentality inside the company, i.e. fluid work zones, free of preset schemes, to encourage spontaneous working processes. The new headquarters also had to be open, conceived as a meeting place for events and gatherings involving over 50 persons, so it was necessary to promote multifunctional use of certain spaces, making them easy to

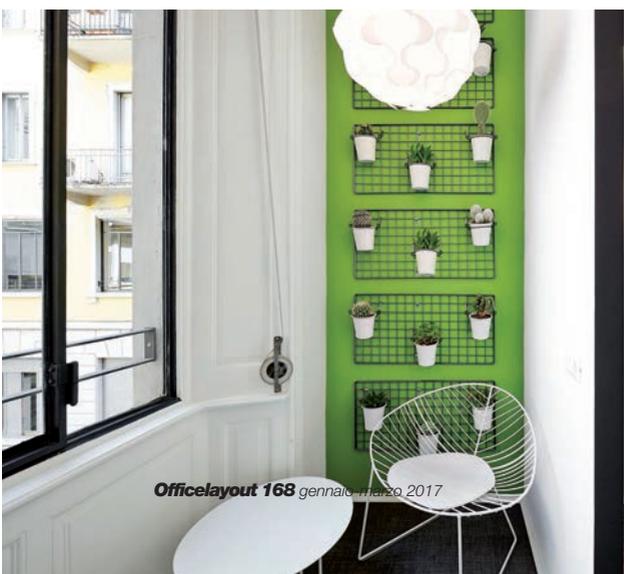
reconfigure for different situations. Everything had to communicate a sense of high-tech modernity, in line with the activities of the company, but also simplicity, to enhance the context of the historic building that houses the offices.”

A mixture of shared zones, operative and managerial offices

At the entrance the reception and a multifunctional area welcome visitors. The large, luminous reception stands out for its minimal furnishings in neutral colors, to set off the stylistic impact of the composite floors and the large windows. The only note of color is in the waiting lounge, organized with soft seating featuring organic forms. A divider created with cabinets separates the reception from the multifunctional area, with custom furnishings on wheels and an accessorized wall that incorporates a hideaway kitchen. This area is easy to reconfigure for different uses: it can be a cafe, a meeting room for informal encounters and brainstorming, or a place for events. The upper levels contain the operative offices organized in large open-plan areas, the meeting rooms and the managerial offices, alternating with ‘decompression

spots’ like coffee points and phone booths. Again in this case, the choices of furnishings and colors allow the architecture to play the leading role. Existing features and new interventions blend to create an elegant, welcoming design. Great importance has been assigned to the cabinets and storage systems, all custom-made, in the communal areas and the operations offices. The spaces have neutral colors, forceful textures and wall lettering, adding touches of character and contemporary style.

“The project had to tackle a double challenge – says Cristiana Vannini, project leader – because we had to insert one of the most digital companies on the market into a historical context, and we had to do it without interrupting operations, permitting people to work in the offices during the renovation. The internal environmental conditions were critical, due to additions, adaptations, modifications, some of which were already there when the company moved in, and some of which were the result of its growth. The structure still had its original architectural characteristics, though they had not been treated with sufficient respect: a historic building in the city center, with large spaces, high ceilings, small windows facing quiet courtyards. The first step was to take the architecture back to its original beauty, eliminating partitions and furnishings, which made it possible to reveal a very beautiful structure with pillars, typical of the workshops that once occupied the lower levels of buildings in Milan. The finishes of the new elements inserted in the project form a bond with the existing structure. In the shared spaces certain objects, lamps, iconic design pieces typical of a domestic dimension create a welcoming atmosphere. The offices thus become a hybrid between technological open space, domestic space and a workshop: excellent characteristics for any place where ideas are invented and developed.” ■



Formazione dinamica e interattiva

Utilizzati per l'allestimento delle aule formazione del Consorzio Poli.Design, le soluzioni **Steelcase** supportano un nuovo modello di insegnamento che punta a favorire l'interazione e a sviluppare la creatività



Francesco Zurlo, direttore scientifico del master in Strategic Design e preside vicario della Facoltà del design

Collocate all'interno del Consorzio Poli.Design del Politecnico di Milano e dedicate all'aggiornamento continuo dei profili professionali nel campo del design, le nuove aule sono strutturate per supportare lezioni dinamiche e interattive.

Il progetto è stato sviluppato dallo studio Il Prisma di Milano attraverso un confronto partecipato con i docenti del master in design strategico, pionieri di un nuovo modello di insegnamento frutto di un mix didattico di lezioni frontali, seminari e design workshop realizzati con contributi e stimoli esterni provenienti dal mondo delle imprese e delle professioni.

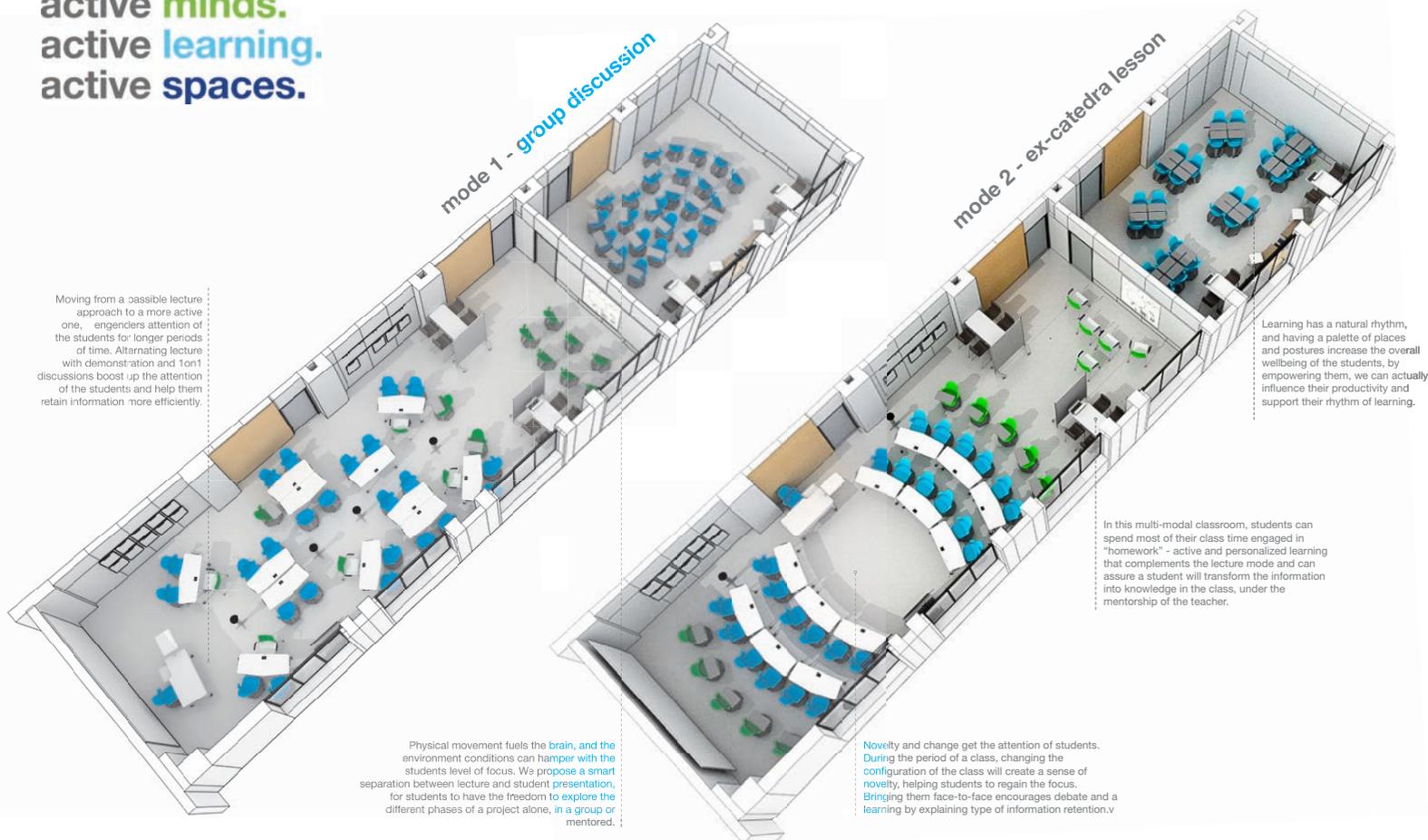
“L'insegnamento del design presuppone una dimensione interattiva sia durante le lezioni sia nel corso delle esercitazioni progettuali e dei workshop; questa meto-

dologia di insegnamento richiede un'organizzazione dello spazio fisico diversa da quella adottata nelle tradizionali aule universitarie” spiega *Francesco Zurlo, direttore scientifico del master in Strategic Design e preside vicario della facoltà del design*. “Vi è l'esigenza di ambienti dinamici, dotati di sistemi di arredo e attrezzature in grado di adeguarsi, in modo rapido e intuitivo, alle necessità emergenti nel corso delle lezioni per favorire a seconda della situazione la concentrazione del singolo o il lavoro in team. Un altro tema molto importante è la gestione della conoscenza: i designer combinano infatti conoscenze acquisite in ambiti diversi per giungere a qualcosa di innovativo. Una conoscenza, molto spesso visiva, che viene stimolata permettendo ai diversi gruppi di lavoro di allestire corner con immagini e spunti da cui trarre ispirazione”.

La seduta **Node** di **Steelcase** ha caratteristiche che valorizzano le nuove modalità di apprendimento degli studenti. È mobile e girevole, senza aggiustamenti pneumatici. Il design aperto del sedile consente di cambiare postura e posizione, garantendo il massimo comfort. Dotata di piano di lavoro regolabile che si adatta a diverse corporature e di base utilizzabile per appoggiare lo zaino e oggetti personali.



active minds.
active learning.
active spaces.



Moving from a passive lecture approach to a more active one, engenders attention of the students for longer periods of time. Alternating lecture with demonstration and 1on1 discussions boost up the attention of the students and help them retain information more efficiently.

mode 1 - group discussion

mode 2 - ex-cathedra lesson

Learning has a natural rhythm, and having a palette of places and postures increase the overall wellbeing of the students, by empowering them, we can actually influence their productivity and support their rhythm of learning.

In this multi-modal classroom, students can spend most of their class time engaged in "homework" - active and personalized learning that complements the lecture mode and can assure a student will transform the information into knowledge in the class, under the mentorship of the teacher.

Physical movement fuels the brain, and the environment conditions can hamper with the students level of focus. We propose a smart separation between lecture and student presentation, for students to have the freedom to explore the different phases of a project alone, in a group or mentored.

Novelty and change get the attention of students. During the period of a class, changing the configuration of the class will create a sense of novelty, helping students to regain the focus. Bringing them face-to-face encourages debate and a learning by explaining type of information retention.

Il concept delle aule oltre ad agevolare la didattica ha apportato a una serie di cambiamenti, anche comportamentali, sia tra gli studenti, sia tra i docenti che per primi ne hanno capito le potenzialità.

"I nuovi ambienti – prosegue Zurlo – non presentano la monotonia che vivevamo nelle aule precedenti e offrono la possibilità di "colonizzare" lo spazio; una dimensione molto importante legata alla prossemica, perché il progetto sviluppato in gruppo richiede una specie di territorialità. L'utilizzo degli arredi Steelcase, facilmente riconfigurabili, ha reso tutto ciò possibile: gli studenti in piena autonomia possono definire dei territori riconoscibili e lì sviluppare idee e gestire i processi creativi. Anche nel corso di workshop, spesso sviluppati con il contributo delle aziende, le aule permettono di creare il giusto feeling con gli studenti e di lavorare al meglio".

L'apprendimento attivo è il focus del progetto

Le aule interessate dal progetto sono diverse per dimensioni e destinazione d'uso: un ambiente più piccolo di

Active Learning, il futuro della formazione

Dalle ricerche sviluppate da Steelcase sul tema della formazione è emerso che la maggior parte delle aule formative sono concepite per un apprendimento passivo, con layout fissi e arredi con mobilità limitata che impediscono la comunicazione e la collaborazione, rappresentando di fatto una barriera all'apprendimento. Anche l'accesso alla tecnologia, molto variabile da una classe all'altra, spesso è difficoltoso e non rappresenta un valido supporto all'insegnamento a causa della scarsa integrazione dei sistemi.

Per sfruttare appieno i vantaggi di apprendimento attivo, lo spazio fisico deve sostenere e valorizzare le risorse didattiche e favorire l'interazione e la condivisione di contenuti in movimento. Pedagogia, tecnologia e spazi devono lavorare in sincronia per costruire l'ecosistema dell'apprendimento attivo.

Il punto di vista dello studente

L'intervista a Costanza Annunziata, studentessa del master in Strategic Design, ha permesso di raccogliere una valutazione dell'esperienza vissuta nelle nuove aule formazione del Consorzio Poli.Design



Ci può descrivere la sua esperienza di studentessa in aule didattiche prima di aver sperimentato i nuovi spazi dell'Active Learning Center?

Durante i miei anni da liceale ho sempre vissuto le aule didattiche in maniera passiva. Quando era necessario trovare spazio per lavorare in gruppo o per dibattiti ci si doveva ingegnare riorganizzando tavoli, sedie, con una notevole perdita di tempo. Le classi erano organizzate nella maniera più classica, a U con la cattedra in centro o a file. Diversamente, in Università, le aule erano generalmente di due tipi: quelle per le lezioni principali organizzate a "teatro", oppure per i seminari più piccoli, aule arredate con tavoli e sedie disposti in modo casuale riorganizzati all'occorrenza a seconda del numero di partecipanti. Quando sono arrivata al Master del Poli.Design ho notato che la situazione era molto simile alle esperienze vissute in precedenza, con le aule organizzate in maniera classica con cattedra e file di banchi. Un'organizzazione che funzionava per le lezioni teoriche svolte nel primo periodo, ma che creava disagi quando bisognava mettersi in gruppo o fare del team-work, tanto che ci trovavamo a raggrupparci in più persone su un unico banco oppure a riorganizzare l'aula unendo più tavoli e sedie.

In che modo le nuove aule hanno modificato il suo modo di apprendere e interagire durante le lezioni?

All'inizio ero un po' scettica in merito alle potenzialità del nuovo design delle aule. Mi sbagliavo, già dai primi giorni ho avuto modo di scoprire che potevo finalmente far vedere al mio compagno di banco le mie idee sulle lavagnette mobili senza dover recuperare fogli; che potevo unirmi velocemente alla discussione di un gruppo senza dovermi alzare e spostare banchi, libri, carte, penne; che era possibile seguire il professore da diversi punti di vista, e quindi non sempre trovandolo "davanti" ma a volte al centro dell'aula, a destra, a sinistra, dietro... È stato subito chiaro che era più facile essere flessibili, si era stimolati nel movimento e a imparare in modo più elastico. Il design degli arredi

di Steelcase mi ha aiutata a seguire meglio i dibattiti e discussioni tra i gruppi, interagire con gli altri studenti e a sfruttare al meglio il lavoro in team potendoci unire e separare in qualsiasi momento!

Che tipo di attività di apprendimento supportano di più i nuovi spazi?

Tutto ciò che ha a che fare con il condividere, il lavorare in gruppo, pensare e interagire. Si ha la possibilità di cambiare velocemente la configurazione della classe, smistarsi in gruppi diversi, lavorare in coppia o in team, far vedere agli altri studenti, con le lavagnette, le proprie idee rapidamente in modo da poterne discutere insieme.

Da una prospettiva di "Design Thinking" ritiene che i prodotti d'arredo sono stati ben concepiti?

La prima cosa che un designer dovrebbe fare per sviluppare dei prodotti nuovi è assicurarsi che questi oggetti siano davvero utilizzabili per il target, ed è stato proprio così. Finché non abbiamo provato a usare quei prodotti non ci rendevamo conto di quanto avevamo bisogno di certe cose, ad esempio, lo spazio sotto la sedia per appoggiare gli zaini e le borse, la possibilità di essere "slegati" da una postazione rigida e portare il proprio banco in giro per la classe... tutte cose di cui avevamo bisogno, ma non lo sapevamo ancora!

Ritiene di essere maggiormente creativa, coinvolta e motivata nei nuovi spazi? Se sì per quali motivi?

Sì, penso che la possibilità di sentirsi più liberi, flessibili e di non essere limitati a stare in una propria zona fissa abbia stimolato molto il mio coinvolgimento con le altre persone della classe, ma anche solamente la possibilità di decidere al mattino o al pomeriggio di poter lavorare in zone diverse della classe. La staticità limita la creatività, perciò ritengo che un'aula così dinamica abbia aiutato me, e tutti i miei compagni, a vivere i lavori di gruppo e individuali in maniera più rilassata, serena, dinamica e creativa.

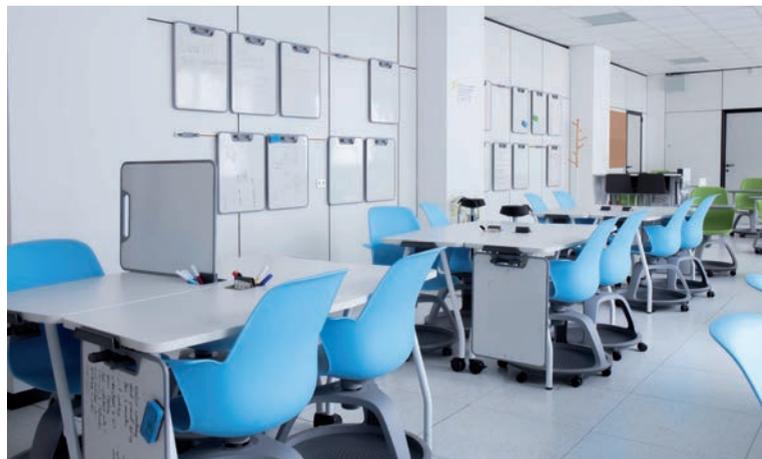
circa 15 mq dedicato a sessioni di brainstorming e lezioni di empowerment; e un ambiente di circa 40 mq più articolato che consente un range di attività didattiche più variato, permettendo di passare in modo rapido dalla lezione all'apprendimento in gruppi.

Tra le novità introdotte tavoli riconfigurabili e postazioni più alte utilizzabili con sgabelli, sedie su ruote e divanetti, lavagne mobili ed espositori in sughero sulle pareti per l'organizzazione di immagini e spunti, sistemi di video-proiezione e colonnine che funzionano come hub energetici dove collegare i dispositivi elettronici.

Il concept delle aule è stato sviluppato dai progettisti in sintonia con le ricerche sull'Active Learning realizzate da Steelcase, come chiarisce l'architetto Elisabetta Pero de Il Prisma: "Non è più tempo di lezioni ex-cathedra perché gli studenti sono cambiati. Sono nativi digitali, abituati ad accedere al sapere tramite i propri device, senza alcuna mediazione, con tempi di attenzione e assimilazione differenti. Il docente non è più colui che trasmette la conoscenza, ma la consapevolezza critica. I contenuti arrivano attraverso i supporti tecnologici e la condivisione tra coloro che sono in aula. L'apprendimento è dunque attivo. Pedagogia, tecnologia e spazi lavorano in sincronia per costruire un ecosistema dell'apprendimento.

Lo sviluppo del progetto ha operato quindi un'integrazione degli arredi Steelcase con lo spazio e la tecnologia. Un aspetto fondamentale per il corretto funzionamento di un'aula che deve consentire la massima flessibilità e riconfigurazione. Alla dotazione di base dell'aula si aggiungono i device personali degli studenti, strumentazioni che devono essere attive senza che cavi e collegamenti impediscano la mobilità. Il movimento in fase di apprendimento non deve essere in alcun modo impedito, anzi deve essere facilitato per consentire l'alternanza tra brainstorming ed esposizioni collettive, revisioni one to one e lavori di gruppo. Lo sforzo progettuale si è applicato dunque alla configurazione di zone specializzate alternate ad aree riconfigurabili, cercando di indirizzare le metodologie di insegnamento proprie di una scuola di design, già orientate all'interazione, alla condivisione di contenuti in movimento. Inoltre l'uso dei colori, l'inserimento di arredi con rivestimento tessile, la variazione delle tipologie dei tavoli e delle sedute, l'impiego di differenti supporti verticali conferiscono alle aule un impatto decisamente innovativo". ■

www.steelcase.com



Dynamic and interactive training

*Used for the classrooms at Consorzio Poli.Design, **Steelcase** active learning environments contribute to a new model of education based on interaction and the encouragement of creativity*

The new classrooms at Consorzio Poli.Design of the Milan Polytechnic, a school for continuous updating of professional skills in the field of design, are designed for dynamic, interactive teaching methods. The project was developed by the design studio Il Prisma of Milan, in collaboration with the faculty of the master program in Strategic Design, pioneers of a new model of education based on a mixture of lectures, seminars and workshops, conducted with the contributions of professionals from the world of business and design.

“Teaching design implies an interactive dimension both during lectures and in design workshops; this teaching method calls for a different organization of physical space in comparison with traditional university lecture halls,” says Francesco Zurlo, director of the masters in Strategic

Design and dean of the Department of Design. “There is a need for dynamic spaces with furniture that can adapt, in a quick, intuitive way, to needs that emerge during the course of the work, to encourage individual concentration or teamwork situations. Another very important issue is the management of knowledge: designers combine forms of knowledge acquired in different settings to achieve something innovative. This knowledge, which is often visual, can be stimulated, allowing different work groups to set up corners with images and stimuli for inspiration.”

The classroom concept facilitates teaching while encouraging behavioral changes for both students and faculty. “The new spaces – Zurlo continues – eliminate the monotony of our previous classrooms, offering the possibility of ‘occupying’ space; a very important dimension linked

to proxemics, because teamwork calls for a sort of territoriality. The use of Steelcase furnishings, which are easy to reconfigure, makes all this possible: The students can independently define recognizable territories in which to develop ideas and to manage creative processes. Also in the course of the workshops, often done with the help of companies, the space makes it possible to create the right feeling with the students, and to work more productively.”

Active learning is the project focus

The classrooms range in size and use: a smaller space for brainstorming sessions and empowerment lessons, and a larger, more versatile space for a wide range of



educational activities, which allows for rapid switching from lecture mode to group work. Mobile tables and workstations that can be used with stools, as well as chairs on wheels and settees enable easy reconfiguration. Mobile whiteboards and cork bulletin boards on the walls allow for the display of images and ideas. The space also incorporates video screening systems and columns that function as energy hubs to which charge electronic devices. The concept of the classrooms has been developed by the designers in tune with the research on Active Learning conducted by Steelcase Education, as the architect Elisabetta Pero of Il Prisma explains: "We are no longer in the age of the pure lecture, because the students have changed. They are digital natives, used to accessing knowledge through devices, without mediation, and they have different attention spans and learning processes. Professors are no longer the ones who transmit knowledge; now they transmit critical awareness. The contents arrive through technological equipment and sharing between all the people in the classroom. So learning becomes active. Students don't just listen to a teacher lecture all the time. They're more engaged in learning, working in groups and interacting with other students. When students can move around, relationships are more dynamic, so furniture and space that supports a more active approach can help teachers and students adapt to these new methods. Pedagogy, technology and spaces work in synchrony to construct an ecosystem of learning."

"The development of the project focused on the integration of the Steelcase furnishings with space and technology," explains Pero. "A fundamental aspect for the proper functioning of a classroom is to allow maximum reconfiguration flexibility. The equipment and the personal devices of the students can be used without wires and connections for full mobility. Movement in the learning phase should not be blocked in any way, and should be facilitated to allow different workmodes like brainstorming, group discussion, one-to-one reviews and team situations. So the design effort focuses on the configuration of specialized zones alternating with flexible areas, to orient the teaching methods of a school of design that supports interaction and dynamic content sharing. Furthermore, the use of colors and furnishings with fabric covers, the different types of tables and chairs and the availability of different vertical supports, make the classrooms really innovative." ■

The student's viewpoint

An interview with Costanza Annunziata, a student in the master program in Strategic Design, provides an assessment of the experience of one of the new classrooms at Consorzio Poli.Design

What was your experience as a student in classrooms before you tried the new spaces of the Active Learning Center?

During my high school years I always experienced classrooms in a passive way. When it was necessary to find space for group work or discussion, we had to improvise, moving tables and chairs and losing a lot of time that way. The classes were organized in the most classic way, in an U shaped form with the lectern at the center, or in rows. On the other hand, in the university the rooms are generally of two types: those for the main lectures, organized like "theaters," and those for smaller seminars, with tables and chairs scattered in a more random way, to arrange in keeping with the needs of the moment and the number of participants.

When I arrived in the master program at Poli.Design I noticed that the situation was very similar to my previous experiences, with classrooms organized in a classic way, with a lectern and rows of desks. This organization worked well for theoretical lectures in the first period, but it created problems when we wanted to work in groups or teams. It became necessary to crowd around a single table, or to reorganize the room by moving the furniture.

How have the new classrooms changed your way of learning and interacting during sessions?

At first I was a bit skeptical about the potential of the new classroom design. But I was wrong. Already in the first days I realized that I could finally show my classmates my ideas on the mobile boards, without having to retrieve the papers; I could quickly join a group discussion without having to move desks, books, papers, pens; it was possible to watch the professor from different vantage points, not always in front of us, but sometimes at the center of the room, to the right or left, even behind us...

It immediately became clear that it was easier to be flexible, that we were stimulated to move and to learn in a more elastic way. The design of the Steelcase furnishings helps me to pay attention to the debates and discussions between groups, to interact with the other students and to take full advantage of teamwork opportunities at any time.

What type of learning activities work best in the new spaces?

Everything that has to do with sharing, group work, thinking, interacting. You have the option of quickly changing the configuration of the room, of spreading out in different groups, or working in duos or teams. You can show your ideas to other students quickly, and then discuss them.

From the viewpoint of "design thinking" do you believe the furnishings have been designed well?

The first thing a designer should do to develop new products is to make sure that those objects are truly useful for the target, and in this case this is just what happened. Until we had tried to use those products, we didn't realize that we needed certain things, such as the space under the chair to put backpacks and bags, the possibility of being free of a rigid position, or of taking your own desk around the room... all things we actually needed, but we still didn't know it!

Do you feel like you are more creative, engaged and motivated in the new spaces?

Yes, I think the possibility of feeling freer, more flexible, of not having to stay in your own fixed zone, has stimulated my engagement with the other people in the class, offering the possibility to decide, in the morning or the afternoon, to work in different zones.

Being static limits creativity, so I think these dynamic classrooms have helped me and all my classmates to experience both teamwork and individual study in a more relaxed, serene, dynamic and creative way.

COWORKING

di nuova generazione

La sharing economy si allarga agli spazi di lavoro, portando negli ambienti condivisi la possibilità di far parte di community utili allo sviluppo di idee imprenditoriali. Sempre più numerose le aziende che guardano agli spazi di coworking con crescente interesse per accrescere, attraverso una struttura più snella, produttività, worklife balance e brand value

di **Antonia Solari**

Entro il 2020, negli USA, il 40% dei lavoratori saranno freelance, rileva lo studio promosso dalla produttrice di software Intuit per indagare le nuove formule di lavoro. Si tratta di cifre che obbligano le aziende a sviluppare la ricerca su nuovi metodi, luoghi e sistemi per permettere ai propri collaboratori di raggiungere gli obiettivi professionali, garantendo un maggiore equilibrio tra vita privata e lavoro. In questo contesto si inserisce il coworking, letteralmente un luogo di lavoro condiviso, che, in rapporto al-

l'evoluzione della società e alla crescita della sharing economy, ha assunto nuovi connotati. Nato essenzialmente come soluzione per condividere servizi e spese, il coworking non è più solo uno spazio dedicato a realtà in evoluzione, come start up o agenzie di consulenza, ma è diventato un luogo aperto ad aziende più strutturate che in questi spazi trovano formule più flessibili per attrarre talenti e favorire l'innovazione, con una significativa riduzione dei costi di gestione delle sedi.



Spaces (brand di Regus) - Porta Nuova, Milano

Progettato dagli architetti di Laboratorio Permanente, Spaces ospiterà sia uffici tradizionali che un ampio ambiente dedicato al coworking. Collocato al piano terreno e distribuito su circa 800 metri quadrati, il coworking sarà organizzato in open space, con postazioni reserve o open (cioè dedicate o da prenotare). Affiancano questo spazio il bar e il ristorante, mentre nel seminterrato, sono previste le sale riunioni e la sala conferenze per circa 100 persone. Ai livelli superiori gli spazi uffici di stampo tradizionale. Grande attenzione è stata posta ai sistemi di illuminazione del piano rialzato che, visti dal livello della strada, si caratterizzano come vere e proprie architetture iridescenti, tappeti galleggianti che illuminano la notte milanese



Burò di Base - Area ex Ansaldo, Milano

Il progetto di recupero seguito da Onsitestudio ha reso disponibile uno spazio di circa 2.000 mq dedicato al coworking di nuova generazione. Burò offre diverse formule di abbonamento per ogni esigenza di lavoro; un sistema di gestione coordinato da una App, consente di sviluppare una rete professionale fra tutti i residenti per creare una vera e propria comunità. Fra i principi cardine dell'interior design, curato da Stella Orsini dello studio H+, la volontà di interpretare lo spazio a disposizione inserendo colori tenui, per una resa legata a uno stile semplice e rigoroso, particolarmente flessibile grazie alla modularità degli spazi e degli arredi, realizzati ad hoc su disegno di Giacomo Mezzadri e Joana Oliveira di Mezzo Atelier

Il fenomeno è destinato quindi a crescere in modo significativo nei prossimi anni: da una ricerca di Deskmag, magazine online, emerge che il numero degli spazi di coworking raggiungerà a livello globale le 13.800 unità nel 2017 ed entro il 2018 più di un milione di persone li utilizzeranno. Parallelamente al cambiamento concettuale, anche la progettazione di questi spazi ha seguito nuove direzioni, concentrando la propria attenzione soprattutto sulle aree comuni, veri e propri hub determinanti per la condivisione delle conoscenze. L'interior design, dominato da elementi modulari e flessibili, e le dotazioni tecnologiche all'avanguardia, fanno di questi spazi la frontiera più evoluta del workplace.

L'evoluzione tipologica del coworking

Una testimonianza concreta sull'evoluzione del concetto di coworking e sulla relativa architettura degli spazi viene proposta da chi è sul campo proprio attraverso la progettazione degli ambienti. Si tratta di Angelica Sylos Labini e Nicola Russo, partner e fondatori dello studio di architettura Laboratorio Permanente: "Dalla C-Base di Ber-

lino, spazio di lavoro informale fondato nel 1995 per ospitare hacker disillusi e insoddisfatti delle rigide strutture gerarchiche delle società multinazionali al primo vero e proprio "coworking space" fondato da Brad Neuberg a San Francisco nel 2005, in pochi anni gli spazi di coworking sono usciti dalla libera espressione di una controcultura economica entrando a pieno titolo nel panorama immobiliare degli edifici per uffici. Questa commercializzazione del fenomeno ha ampliato lo spettro di possibilità di un modello che sembrava destinato esclusivamente a giovani imprenditori indipendenti. Oggi, a questa nuova tipologia d'ufficio sono interessate realtà strutturate, che vedono negli ambienti informali e flessibili del coworking un modello fisico-spaziale che può avere effetti positivi nell'organizzazione del lavoro".

Flessibilità come parola d'ordine, dunque, da applicare alle diverse formule di coworking che rispondono ad altrettante richieste da parte del mercato.

"Molte aziende sono incoraggiate a focalizzarsi su strategie di workplace che includono soluzioni di coworking per la pressione determinata dalla necessità di migliorare performance ed efficienza – afferma *Silvia Impelluso, workplace strategy specialist presso Jones Jang LaSalle* –. Il coworking



crea un ambiente flessibile, con benefici intangibili per le aziende che desiderano migliorare la loro competitività. I benchmark di JLL dimostrano come anche in Italia ci sia un grande interesse da parte delle grandi e medie imprese nello sviluppo di spazi di coworking aziendali con l'obiettivo di utilizzare gli stessi in maniera più efficace aumentando produttività, benessere dei dipendenti e accrescendo il brand value. Le modalità operative sono cambiate di pari passo con la tecnologia e lo spazio di lavoro diventa più flessibile in luoghi fuori e dentro l'ufficio. I risultati ottimali sono raggiunti dall'azienda grazie a un'approfondita analisi della cultura aziendale, a una conoscenza delle modalità di lavoro dei suoi dipendenti e del mercato locale".

Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano il 30% delle grandi aziende hanno avviato progetti specifici di coworking aziendale o stanno pianificando di farlo nei prossimi anni.

Anche gli spazi di coworking esterni alle aziende sono in crescita se ne contano circa 200, concentrati prevalentemente nel contesto romano e milanese.

La ricerca **'A new era of coworking'** realizzata da JLL nel 2016 rileva che il concetto di coworking viene adottato dalle organizzazioni internazionali seguendo quattro modelli:

- **Collaborazione interna:** spazi interni all'azienda rivolti esclusivamente ai dipendenti in cui si stimola la collaborazione attraverso un'offerta variegata di aree. Fra i punti di forza, flessibilità e un uso più efficiente degli spazi.
- **Coworking membership:** si identifica come membership con spazi di coworking esterni all'azienda scelti per consentire ai dipendenti di lavorare in una varietà di luoghi anche per progetti specifici.
- **Spazi esterni di coworking:** spazi collaborativi per lavorare fianco a fianco di un'azienda o di un fornitore specializzato, per un business specifico e in un'area dedicata.
- **Spazi interni di coworking:** le aziende offrono spazi di coworking interni a start-up e professionisti selezionati per avere un accesso diretto alle nuove idee. Le grandi Corporate come Verizon, HSBC, Coca-Cola, Orange Fab hanno già adottato questo modello.

Coworking come piattaforme per business

Se la condivisione di uno spazio di lavoro è sicuramente utile per quanto riguarda l'organizzazione e la disponibilità di servizi comuni, la possibilità di modificare il numero delle postazioni di una specifica società e la flessibilità logistica, il punto di forza del coworking, oggi, è un altro. Si tratta della possibilità di interagire, di creare relazioni e formare community in grado di contribuire allo sviluppo della propria professionalità.

Lavorare in un ambiente aperto e stimolante, proprio grazie alla diversità di persone e professionalità coinvolte,

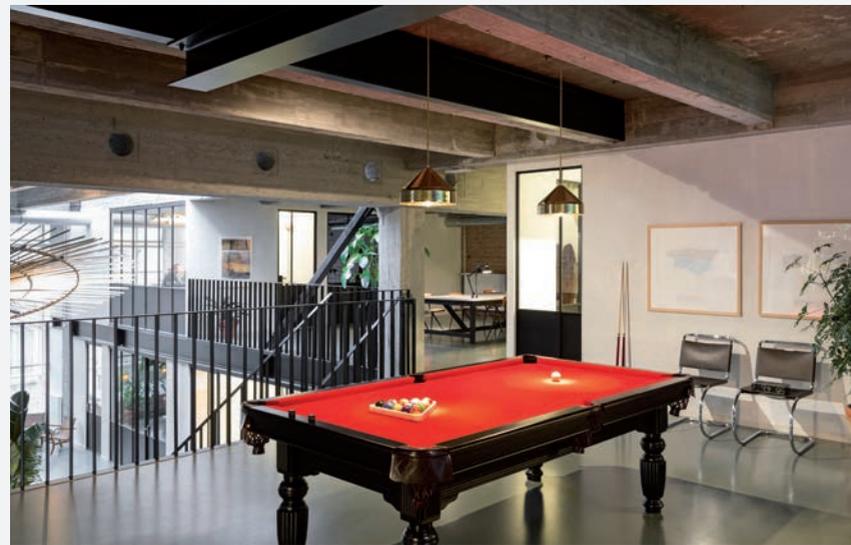
Rete WeWork

Start-up newyorkese, oggi realtà internazionale che dispone di 80 spazi di coworking in tutto il mondo, con 50.000 clienti che vanno da piccole società a grandi aziende come Merck e American Express. Conseguenza del successo degli spazi di coworking, è l'inaugurazione anche di progetti di co-living, WeLive, dove si riflette la stessa impostazione degli spazi di lavoro, incentrati sulla creazione di community e di condivisione di idee imprenditoriali, creatività, stili di vita. Alla base del successo, anche la completa flessibilità di utilizzo dei desk e degli uffici privati, oltre alla disponibilità di sale riunioni e numerosi benefit coordinati dal tipo di membership o card scelta

permette di usufruire anche di vantaggi intangibili ma molto richiesti, conferma Richard Sheridan, Chief Executive di Menlo Innovation, azienda del Michigan dedicata allo sviluppo di software, “i benefici legati al contatto con persone diverse permette a ogni lavoratore di sviluppare meglio la propria creatività e, cambiando prospettiva, avere la possibilità di moltiplicare le proprie idee e sentirsi parte di un meccanismo più importante”.

Un vantaggio che si riflette nell’aumentata capacità della singola azienda di attrarre e trattenere le nuove generazioni di lavoratori.

“Il concetto di coworking è conseguenza della sharing economy e dello smart working, ma parlare esclusivamente di condivisione degli spazi di lavoro è limitativo, nel senso che il coworking “vecchio stile” è un prodotto ideale per una certa tipologia di aziende in una specifica fase del suo percorso, quasi sempre iniziale – afferma Emanuele Arpini, regional marketing director di Regus, multinazionale dedicata all’offerta di spazi di lavoro flessibili, fra i quali il modello dedicato al coworking si sta espandendo -. Le start up, quando crescono e si strutturano hanno bisogno infatti di spazi più grandi e riservati e si sganciano dal coworking; a volte può rimanere una soluzione di servizio continuativo nel tempo quando si rivolge ai consulenti, che spesso hanno bisogno di un punto di appoggio temporaneo, solo per alcuni periodi. Ma nei nostri spazi dedicati al coworking abbiamo voluto fare un passo in più, nel senso che il vero plus è creare un ambiente in cui le persone possano interagire, fare networking, in cui si possano sviluppare relazioni per creare clienti, fornitori, partner e quindi formare una community e tenerla viva. È questo il vero vantaggio del coworking, sennò l’unica differenza rispetto ad altre formule di lavoro riguarda il risparmio”. Un esempio concreto riguarda l’inaugurazione del nuovo progetto Spaces di Milano, continua Arpini: “lo spazio di Porta Nuova, oltre ad avere una location eccellente, ospiterà un design degli interni molto evoluto, seguito dal Laboratorio Permanente. Stiamo lavorando per sviluppare il tema della community in modo molto più accentuato rispetto a quanto fatto fino a oggi, perché questo è il vero valore aggiunto. Nell’open space sarà possibile organizzare conferenze a cadenza settimanale, in parte proposte direttamente da Regus e in parte coinvolgendo i clienti che sono all’interno, in modo che si presentino agli altri ospiti e clienti per facilitare il networking. Inviteremo speaker di prestigio esterni che possano venire ad arricchire di contenuto la location, con conferenze che andranno dal digital, al design, al coaching, allo sviluppo delle competenze per creare un’offerta di edutainment, una forma di intrattenimento finalizzata sia a educare sia a divertire. Avremo anche una terrazza al settimo piano con una vista sullo skyline di Milano, dove organizzare eventi in uno scenario unico. Lo spazio diventa, quindi, una piattaforma in cui le aziende possono nascere, crescere e svilupparsi proprio attraverso le re-



Fosbury&Sons – Anversa, Belgio

Progettato dagli architetti di Going East, Anais Torfs and Michiel Mertens, questo spazio di coworking è pensato, come conferma il suo claim, per un nuovo “Rinascimento dell’ambiente di lavoro”; attraverso un’organizzazione spaziale mirata a ottenere un ottimale work-life balance. Hub creativo, distribuito su 3000 metri quadrati, ospita diverse formule interpretative dello spazio, comprendendo un ristorante gourmet, un bar, una pasticceria e diversi punti di aggregazione. L’interior design ha privilegiato un mix fra nuovo e antico, oltre all’inserimento di soluzioni realizzate su misura

Nasce il worksumer Fonte: Osservatorio di COPERNICO (*)



Negli ultimi 50 anni il ciclo di vita delle imprese si è ridotto da 60 a circa 18 anni e i cambiamenti in atto nei mercati e nei modelli lavorativi hanno spinto alla creazione di nuovi bisogni e desideri. La linea che separa la sfera privata da quella lavorativa è sempre più sfocata e la ricerca di un equilibrio tra le due dimensioni porta il lavoratore a prediligere spazi funzionali al lavoro con un'attenzione al benessere: ambienti activity-based e flessibili, corredati da servizi che gli permettano di prendersi cura di sé e divertirsi allo stesso tempo. Nel contesto socio-economico attuale, molti sono i segnali di una sorta di **"nuovo rinascimento del lavoro"**: la soggettività, l'individualità e la flessibilità prendono il sopravvento sulla schematizzazione e uniformità dei comportamenti e degli ambienti. Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano questa nuova "mobilità della postazione di lavoro" potrebbe valere 27 miliardi in più di produttività e 10 miliardi in meno di costi fissi.

I **cambiamenti di scenario** mostrano già una serie di importanti indicatori: il 30% delle aziende italiane favorisce il lavoro da remoto (fonte: Rapporto dell'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano), gli investimenti dei Venture Capitalist italiani in aziende di nuova generazione sono cresciuti a ritmi intorno al 200% nell'ultimo anno (fonte: CBS Insight) e, nello stesso periodo, gli spazi dedicati allo smart working si sono sviluppati in tutto il mondo con percentuali di crescita intorno al 250% (fonte Harvard Business Review). Un fenomeno globale come dimostra il caso di WeWork – start-up newyorkese – che con le sue 30.000 membership è stata recentemente valutata 10 miliardi di dollari. O Regus che alla fine del 2014 contava su una rete di 2.200 locations, e 2 milioni di clienti in un centinaio di Paesi.

Si evidenziano quindi, in questi ultimi anni, un nuovo modello di fruizione degli spazi e del tempo del lavoro che incrocia modalità e nuovi schemi del lavoro ormai "liquido" e flessibile in termini di spazio e tempo ed esigenze di consumo funzionali al lavoro. Secondo l'Osservatorio di Copernico Where Things Happen – piattaforma ecosistemica dedicata allo smartworking – l'incontro e incrocio di queste due tendenze hanno dato vita alla nascita del WORKSUMER: lavoratore (worker) che ha esigenze di consumo (consumer) in

relazione al suo lavoro e che sono spazio, tempo, contenuti, training, tecnologia, strumenti, network, benessere e cibo.

Questa nuova figura non corrisponde necessariamente, o non solo, al giovane startupper, al creativo digitale, o al libero professionista ma anche professionisti e società più mature e tradizionali che trasferiscono in questi nuovi spazi gruppi di lavoro o interi rami di azienda con l'obiettivo di avviare e stimolare scambio e innovazione. Perché la concezione, disposizione e organizzazione di questi **nuovi spazi di smartworking** genera una spontanea fluidità e contaminazione che ogni giorno produce visibilità e occasioni di business matching oltre che a una generica proliferazione di creatività.

Lo dimostrano una serie di esempi di oltreoceano: **le idee più creative non provengono stando seduti soli davanti a un monitor** sentendosi osservati. Google ha calcolato che molti suoi servizi di maggior successo – come Gmail, AdSense, Transparency Report – sono stati ideati nel tempo lasciato in totale autonomia ai propri collaboratori. A Menlo Park, sede californiana di Facebook è stato predisposto un corridoio aperto, lungo un chilometro e mezzo in cui i dipendenti camminano, si incontrano e staccano il computer. Guai però a credere si tratti di open space: quel concetto è superato. L'alternativa non è neppure il telelavoro, che annulla le relazioni.

Lo smartworking innesca effettivamente processi di condivisione e soddisfa appieno le esigenze del Worksumer soprattutto in spazi in grado di offrire un'esperienza di lavoro che favorisca innovazione e creatività e faciliti le conoscenze grazie a eventi di formazione e networking.

Il focus si sposta, quindi, dal consumatore alla persona, con sempre maggiore attenzione a comportamenti, abitudini, obiettivi e contesto che la caratterizzano rispetto all'acquisto di prodotti per la soddisfazione di bisogni e desideri.

(*) **COPERNICO** nasce dall'esperienza decennale in property management del Gruppo Windows on Europe e comprende attualmente 8 edifici, pari a 25.000 mq, 620 uffici, ospita 686 aziende, 2.400 utenti che quotidianamente utilizzano i suoi spazi come sede di lavoro e luogo preferenziale per meeting e organizzazione di eventi.

COWORKING di nuova generazione



Copernico, Milano Centrale

Spazio, conoscenza e networking: sono queste le parole chiave di Copernico, che vengono declinate non solo in uno smart working, ma anche in un ripensamento totale degli spazi lavorativi. Bellezza, funzionalità, flessibilità, movimento e il continuo gioco di sconfinamento tra casa e ufficio sono i temi su cui si incentra la visione stilistica copernicana. 15.000 mq di ambienti, progettati da Studio DC10 per facilitare l'activity-based work e massimizzare l'incontro e la concentrazione. Il portafoglio di Copernico, costituito da 8 location, si arricchirà a breve con la nuova sede torinese, una struttura storica 12.000 mq sviluppati su tre piani con uffici arredati, coworking, sale meeting, spazi eventi e all'area social composta dal club e dal café: ambienti di lavoro informali e flessibili

lazioni". Se, quindi, il fatturato principale continuerà a venire dalla gestione degli uffici "tradizionali", la presenza di un coworking rappresenterà per le aziende un ulteriore plus.

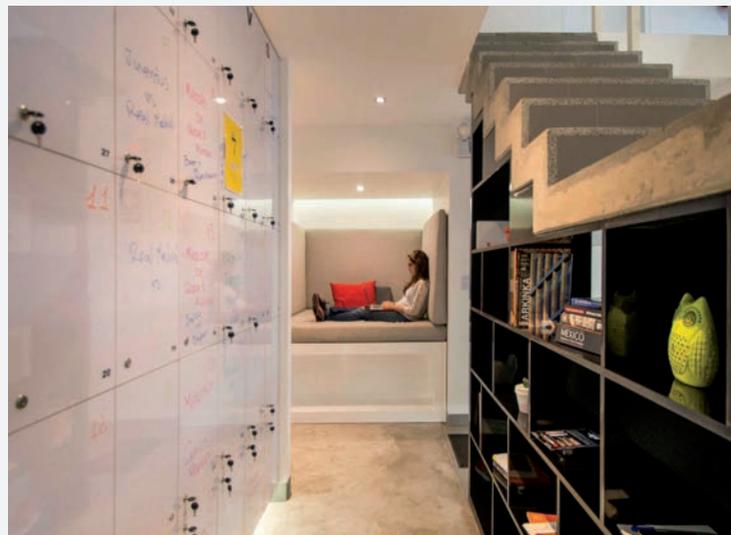
Come cambia la definizione degli spazi, fra architettura e interior design

Se nelle sue prime fasi gli spazi di coworking venivano immaginati come grandi capannoni ex-industriali convertiti in ambienti di lavoro creativi e giovani, oggi la proposta progettuale è molto più ampia, grazie all'evoluzione

del concetto stesso, delle tecnologie disponibili e della domanda. Come conferma *Angela Sylos Labini*, "è proprio nella natura di questa nuova tipologia di ambienti la necessità di una costante sperimentazione tra architetti e committenti e possono spaziare oltre i temi esclusivamente quantitativi dello space planning tradizionale. Il progetto di Spaces Milano, ad esempio, è il risultato di un rapporto dialettico tra progettisti e committenza, e investiga modalità e usi innovativi degli spazi anche attraverso un'analisi precisa e sensibile del contesto entro cui si inserisce. La scelta è infatti ricaduta su un edificio civile, tipico della tradizione edilizia del secondo dopo

Alcune realizzazioni di spazi di coworking interni ad aziende realizzati con la consulenza nell'ambito di workplace e del design da **Jones Lang Lasalle** e concepite per favorire modalità di lavoro più flessibili basate sul principio dell'activity based working. Gli spazi, solitamente informali, includono sale riunioni, uffici chiusi, aree di lavoro in openspace, spazi informali di socializzazione (caffè, aree lounge, break area) e servizi (print area, lockers)





Comunal, Perù

Rappresenta l'idea per il lavoro condiviso sviluppata dai progettisti dello studio Da-Lab Arquitectos. "Facevamo parte del Comunal, a Barranco, da due anni e quando la società ha deciso di allargare i propri spazi la collaborazione è stata immediata e abbiamo sviluppato un progetto di architettura con forti commistioni legate all'arte contemporanea", confermano gli architetti. Si tratta dunque dell'ampliamento di uno spazio, già di grande successo, dedicato al coworking e il focus dell'intervento è stato non solo l'inserimento di nuove aree di lavoro ma anche di una biblioteca, una cucina e spazi comuni

guerra milanese che si rivolge verso Piazza XXV Aprile, nuova centralità della città su cui insistono alcune dei più interessanti esempi di rigenerazione urbana: Eataly Smeraldo, la nuova sede della Fondazione Feltrinelli, il nuovo cinema Anteo".

Lo spazio del coworking è per definizione un ambiente comunitario, un ambiente che offre molteplici occasioni spaziali per creare network e sinergie.

"Progettare un coworking – prosegue Angela Sylos Labini – è come progettare una piccola città o una grande dimora collettiva. Ogni luogo aggregante è uno spazio utile che ha come filosofia quella di favorire molteplici occasioni di scambio, da quelle più formali a quelle più informali e spontanee. Anche un angolo nascosto, se ben progettato, può trasformarsi in un ottimo luogo di incontro e convivialità". Cambiando, quindi, il concetto di spazio condiviso, si è modificato anche l'approccio relativo all'interior design; nelle prime fasi, risalenti agli anni 90, era legato soprattutto a uno stile colorato e spiritoso

mentre oggi va in una direzione più integrata con il territorio e con la disponibilità a ospitare anche realtà aziendali di grandi dimensioni. Ne dà testimonianza *Stella Orsini, interior designer di H+* e progettista del coworking Burò, di Base, recentemente inaugurato all'interno dell'area ex Ansaldo di Milano. "La definizione del progetto è in continua evoluzione, ma il principio cardine è stata la volontà di trasformare un luogo industriale molto vasto in uno spazio confortevole e a misura umana. Abbiamo scelto colori polverosi, escludendo quelli primari o troppo vivaci, e privilegiando tonalità riposanti, per creare ambienti di lavoro accoglienti. In questa ottica, inoltre, gli arredi rispondono soprattutto a necessità funzionali, sia per la loro dimensione, per permettere composizioni variabili, sia per il cablaggio dei sistemi".

Criterio razionale anche per gli architetti del Laboratorio Permanente: "l'innovazione sta nell'aver conciliato il modello informale degli spazi del coworking al rigore



22@Innovation District, Barcellona

Come parte di un intervento urbanistico inaugurato nel 2000, 22@Innovation District, lo studio di architettura spagnolo Apareil ha voluto trasformare un magazzino dismesso in uno spazio innovativo per il coworking. Il volume, mantenuto volutamente cavo, ospita pareti divisorie e attrezzate, realizzate in legno lamellare. Filosofia di progetto, la totale flessibilità degli spazi, in grado di modificare la propria organizzazione in funzione di chi occuperà le scrivanie o in funzione del calendario di manifestazioni ed eventi programmati



estetico delle città, concentrandosi sulle potenzialità dello spazio e sulla qualità dei materiali che lo compongono. I progetti si discostano da una prima generazione di coworking dove la dimensione conviviale veniva enfatizzata attraverso un'estetica eccessivamente giocosa e forzatamente informale. Diversamente, ora gli spazi comuni, seppur organizzati secondo principi che favoriscono il più possibile forme di socialità, vengono concepiti ponendo grande attenzione alla qualità dei materiali e dei dettagli, seguendo uno standard di progettazione in linea con quello degli ambienti privati”.

Secondo JLL, gli spazi di lavoro aziendali che si configurano come open space o uffici cellulari, si stanno evolvendo per favorire modalità di lavoro più flessibili basate sul principio dell'activity based working. Il “mio spazio” diventa il “nostro spazio” e l'area oggi destinata alla zona strettamente operativa, l'80% dello spazio complessivo, si sta gradualmente riducendo a favore di aree pensate

per rendere più efficaci le attività lavorative di concentrazione, brainstorming, innovazione. Le aree devono essere dotate di tecnologia adeguata, di arredi, di accessori accessibili a tutti i dipendenti. Le postazioni, così come gli arredi degli spazi di supporto, diventano informali e funzionali a un ambiente adatto alle nuove generazioni e talenti.

“Il fulcro degli spazi di coworking – chiarisce *Silvia Impelluso* – sono gli HUB, aree di lavoro condivise atte a creare uno spirito di “comunità” e continua collaborazione per chi ne fa parte. Gli spazi sono solitamente informali e in un contesto di open plan e includono sale riunioni, alcuni uffici chiusi, aree di lavoro in openspace, spazi informali di socializzazione (caffè, aree lounge, break area) e servizi (print area, lockers). I vantaggi per gli utilizzatori sono determinati da una maggiore flessibilità, in spazi che favoriscono l'innovazione, la collaborazione, accesso ai talenti, danno opportunità di crescita oltre a determinare un arricchimento culturale”.

Coworking: the new generation

The sharing economy expands workspaces, generating shared settings that offer the possibility of being part of communities that can be useful for the development of business ideas. More and more companies are getting interested in coworking spaces as places of growth, productivity, work-life balance and brand value

By 2020, in the USA, 40% of workers will be freelance, or so says a study organized by the software house Intuit to investigate new formulas of labor. Such numbers oblige companies to conduct research on new methods, places and systems that allow their collaborators to achieve their professional goals, guaranteeing a better balance between private life and work. This is the context for coworking, shared workspaces that in relation to the evolution of the society and the growth of the "sharing economy" have taken on new connotations. Essentially created as solutions to share services and expenses, coworking facilities are no longer just spaces for evolving businesses, such as startups or consulting agencies. They have become places that are open to more highly structured companies, which can find more flexible formulas to attract talent and promote innovation, while significantly reducing the costs of facilities. The phenomenon is destined to grow in the next few years. Research conducted by Deskmag, an online magazine, shows that the number of coworking spaces will reach a level of 13,800 units in 2017, and by 2018 these structures will be used by more than one million people. In parallel with the conceptual shift, the design of these spaces has taken new directions, concentrating above all on communal areas, which become decisive hubs for sharing of knowledge. The interior design, relying on flexible modular elements and avant-garde technologies, makes these spaces the most highly evolved frontier of the workplace today.

The typological evolution of coworking

From the C-Base in Berlin, an informal workspace founded in 1995 to welcome disillusioned hackers unhappy with the rigid hierarchies of multinational corporations, to the first true "coworking space" founded by Brad Neuberg in San Francisco in 2005, in a

few years coworking spaces have emerged from the free expression of an economic counter-culture to enter the real estate panorama of office buildings. This commercialization of the phenomenon has expanded the range of possibilities of a model that seemed to be the realm only of independent young entrepreneurs. Today highly structured businesses are also interested in this new type of office, seeing informal and flexible areas as a physical-spatial model that can have positive effects on work organization. Flexibility is the key term to apply to the various coworking formulas, which respond to various types of market demand. Many companies have decided to focus on workplace strategies that include coworking solutions, due to the pressure caused by the need to improve performance and efficiency. The benchmarks of Jones Lang Lasalle demonstrate that also in Italy there is great interest, on the part of large and medium companies, in the development of corporate coworking spaces, with the aim of more efficient use of facilities, improving productivity, wellbeing of workers and brand value. The operative modes have changed in step with technology, and the workspace becomes more flexible, both inside and outside the office. Optimal results are achieved through in-depth analysis of corporate culture, for better knowledge of the work modes of employees and the local market.

According to the Smart Working

Observatory of the Milan Polytechnic, 30% of large companies have launched specific corporate coworking projects or are planning to do so over the next few years. Coworking spaces outside of companies are also on the rise, with about 200, mostly concentrated around Rome and Milan. The research project "A new era of coworking" done by JLL in 2016 indicates

that the coworking concept is utilized by international organizations in terms of four models:

Internal Collaboration: internal coworking space for employees only, stimulating cooperation through a variegated offering of areas. The strong points are flexibility and more efficient use of space.

Coworking Memberships: coworking spaces outside the company, chosen to allow staff to work in a variety of places, also for specific projects.

External Coworking Space: collaboration space for employees shared with other organizations in an external coworking environment, from specialized suppliers to specific businesses with dedicated areas.

Internal Coworking Space: companies offer internal coworking space for startups and selected professionals, in exchange for direct access to new ideas. Large corporations like Verizon, HSBC, Coca-Cola, Orange Fab have adopted this model.

Coworking as a business platform

While the sharing of workspace is undoubtedly useful in terms of organization and availability of shared services, the possibility of changing the number of workstations of a specific company and logistical flexibility, the strong point of coworking today lies elsewhere. What counts now is the possibility of interacting, of creating relations and forming communities capable of making a contribution to the development of professional skills.

Working in an open, stimulating environment, precisely because of the diversity of the people and professional roles involved, offers intangible advantages that can be much in demand: the benefits linked to contact with different people allow each worker to develop his or her creativity, changing perspectives, multiplying ideas and feeling like part of a larger mechanism. This advantage is reflected in the increased



Globus di Emmeitalia è una postazione regolabile a colonna centrale dalle dimensioni contenute ed estremamente funzionale. Fornita con top da cm 75x105, grazie alla colonna a tre stadi che raggiunge un'altezza minima di 65 cm e un'altezza massima di 125 cm, è adatta non solo come postazione professionale in ambienti condivisi come i coworking, ma anche come scrivania per lo studio e il tempo libero. Con Globus ogni utente può adattare la scrivania alle proprie necessità

capacity of companies to attract and keep new generations of workers. The coworking concept is a consequence of the sharing economy and smart working, but to speak exclusively about sharing of workspaces is too limiting, in the sense that "old style" coworking is an ideal product for a certain type of company in a specific phase of its development, nearly always the initial phase. When startups grow and take on structure then need larger spaces and great privacy, so they leave the coworking environment; at times it can remain as a service solution, continuing in time, when addressed to consultants, who often need a temporary support space, if only for certain periods of time. In the spaces set aside for coworking, another step forward has now been taken, in the sense that the true plus is to create an environment in which people can interact, do networking, develop relationships, to create clients, suppliers, partners, and therefore to form a community and keep it alive.

How the definition of spaces changes, between architecture and interior design

While in the early phases coworking spaces were imagined as large former industrial sheds converted into young, creative work environments, today the range of design proposals is much larger, thanks to the evolution of the concept itself, the available technologies and the demand. Part of the

very nature of this new type of facility is the need for constant experimentation between architects and clients, ranging beyond the exclusively quantitative concerns of traditional space planning. The coworking space is a community environment by definition, one that offers multiple spatial opportunities to create networks and synergies. Designing a coworking facility is like designing a small city or a large collective dwelling. Every space of gathering is a useful space whose philosophy is to encourage multiple opportunities for exchange, from the most formal to the most informal and spontaneous. Even a hidden corner, if well designed, can become an excellent place for encounters and socializing. So as the concept of shared space has changed, so has the interior design approach; in the early phases, back in the 1990s, it focused above all on a colorful, witty style, while today it moves in a direction of greater integration with the territory, and the capacity to also host corporate organizations of large size. In this perspective the furnishings respond above all to functional needs, in terms of size, flexible compositions and configurations, and simple wiring systems that are easy to revise. The projects differ from those of the first generation of coworking, where the convivial dimension was emphasized through an excessively playful and rather forced informal atmosphere. Today the communal spaces, though organized to

encourage forms of socializing, are designed with great care regarding the quality of materials and details, in keeping with design standards in line with those of private spaces.

But how is a coworking space organized today?

According to JLL, corporate workspaces configured as open-plan areas or cellular offices are evolving in the direction of more flexible work modes based on the principle of activity-based working. Thus "my space" becomes "our space" and the area now set aside for the strictly operative zone, about 80% of the overall space, is gradually being reduced in favor of areas conceived to make working activities of concentration, brainstorming and innovative more effective. The areas have to be outfitted with the proper technologies, furnishings and accessories, available to all employees. The workstations, like the furnishings and support spaces, become informal and functional for a space that adapts to new generations and talents. The fulcrums of coworking spaces are the "hubs," shared work areas that create a spirit of "community" and ongoing collaboration. The advantages for users are provided by greater flexibility, in spaces that encourage innovation, cooperation, access to talents and expertise, offering opportunities for personal growth and cultural enrichment. ■

Luctra e Archiproducts, sinergia e alleanza in zona Tortona

The Design Experience è l'evento di co-net-working che si svolgerà, in occasione del Fuorisalone, presso Archiproducts Milano, in Via Tortona 31

In zona Tortona, cuore pulsante della nuova Milano, tra arte, moda, design e business, nella speciale cornice di un grande appartamento di inizio secolo con terrazzi, soffitti decorati e pavimenti antichi in legno è stato creato uno spazio accogliente e pieno energia, un hub dove brand, architetti e designer in cerca di ispirazioni e opportunità si incontrano per lavorare e fare networking. Con accesso diretto da via Tortona e quattro vetrine affacciate sull'ingresso del MUDEC, il Museo delle Culture di Milano, lo spazio è pensato come luogo espositivo, ma soprattutto come spazio di lavoro condiviso, con attività dedicate alla conoscenza dei prodotti e all'approfondimento dei temi legati alla progettazione, in una logica di scambio di informazioni, contatto diretto e contaminazione. In questa location, dal 4 al 9 di aprile, Archiproducts organizza l'evento The Design Experience in collaborazione

con rinomate aziende produttrici internazionali, tra cui **Luctra**, brand tedesco dedicato all'illuminazione professionale delle postazioni di lavoro, siano esse dedicate, condivise o inusuali, per lavorare ovunque anche all'aperto, in giardino o sul terrazzo.

I prodotti Luctra presenti in loco includono molti dei modelli della produzione made in Germany con tecnologia LED, caratterizzati da un'emissione luminosa appositamente studiata per interagire con il bioritmo personale di ogni individuo, migliorandone il benessere e conseguentemente le performance lavorative. Wellness ma anche attenzione al contenimento energetico, con l'adozione di tecnologie di ultima generazione che consentono a tutte le lampade Luctra di essere in classe energetica A++, con assorbimenti energetici tra i 9,5W e i 10,5W a seconda dei modelli. Con i nuovi layout legati allo smart working e al co-working,

FLEX Recharge Station



la luce non può essere uguale per ogni utente, ma deve cambiare in funzione della persona e del momento della giornata, soprattutto se l'obiettivo è stabilire il benessere dell'individuo. Luctra segue la metodologia del Human Centric Lighting, sistema in grado di riprodurre la dinamicità della luce naturale rispettando il ritmo circadiano, attraverso prodotti che consentono a ciascuno di personalizzare la luce modificandone il colore e l'intensità in funzione dei propri ritmi e della giornata lavorativa.

Modelli da tavolo e da terra saranno posizionati in prossimità di postazioni di lavoro e aree meeting; il controllo delle caratteristiche fisiche della luce emessa potrà essere effettuato direttamente sul pannello di controllo touch a bordo della lampada. Ciascuna lampada è in grado di riconoscere il profilo dell'utente attraverso una App, che permette non solo un controllo più puntuale della variazione di intensità e colore della luce, ma anche di memorizzare i diversi profili. Un sistema che va di pari passo con i nuovi concetti di condivisione degli spazi e delle scrivanie.

Sarà realizzata anche una FLEX recharge station, la stazione di ricarica delle lampade portatili FLEX della collezione Luctra, equipaggiate con una batteria al litio nella base che ne consente l'uso anche in spazi privi di connessione elettrica, per lavorare sotto la giusta luce, di qualità e biologicamente efficace, anche in spazi inusuali o all'aperto. Le lampade hanno un'autonomia di 4 ore alla massima intensità luminosa (intorno ai 1000 lux sul piano di lavoro) e di 10 ore alla minima intensità. Un se-

gnalatore luminoso ci indica lo stato della carica, che, una volta esaurita, richiede un tempo di ricarica di circa 2 ore. La recharge station prevista nello spazio di Via Tortona consente all'utente di prendere e utilizzare una lampada carica e/o di mettere in carica quella utilizzata, portandola con sé (nemmeno 2 kg di peso) e scegliendo il posto dove si preferisce lavorare.

Le lampade e il concept della recharge station, sono frutto della proficua collaborazione instaurata da Luctra con lo studio tedesco yellow design, un importante network di oltre 50 professionisti, tra architetti, designer, grafici e altre figure professionali.

Sono numerose e diverse le attività che Luctra programmerà nel corso del 2017 negli spazi a essa dedicati all'interno di Archiproduct Milano: lo spazio Luctra infatti non sarà fruibile soltanto nella settimana del Fuorisalone, ma sarà aperto tutto l'anno.

Il Workshop sulla **Human Centric Lighting** e sull'educazione alla luce (parametro di qualità al secondo posto nella classifica degli aspetti che concorrono al benessere dell'ambiente di lavoro, dopo il 'clima' e prima del 'rumore'), preview e presentazioni di prodotto, meeting e momenti conviviali saranno l'occasione per fare conoscere, agli oltre 1000 architetti provenienti da tutto il mondo che ogni anno visitano lo spazio, il nuovo brand di illuminazione e le tecnologie evolute integrate nei prodotti di ultima generazione, delle quali spesso non viene compreso il valore aggiunto ottenibile, non solo in termini di benessere, ma anche di engagement e produttività. ■

LUCTRA
PERFECT · DAY · LIGHT



www.luctra.it



Coworking: la nuova era

Lo spazio di lavoro condiviso diventa il modello per le organizzazioni 4.0

A cura di Luca Brusamolino*

Sono diversi i motivi che hanno portato le aziende a bussare alle porte dei coworking: la necessità di favorire collaborazione, flessibilità e innovazione; la possibilità di lavorare ovunque in modo **smart** concessa dall'evoluzione della tecnologia, la ricerca di un miglior bilanciamento tra vita e lavoro, senza però rischiare di isolarsi all'interno delle proprie case...

Diversi i **vantaggi** per le aziende che decidono di appoggiarsi a spazi di coworking:

- **Flessibilità** - Grazie alla formula dello space as a service, il coworking permette di offrire ai propri dipendenti spazi collaborativi diffusi sul territorio con grande flessibilità sugli asset immobiliari.
- **Attrarre e trattenere i Talenti** - il concept degli spazi di coworking può essere la leva per richiamare talenti attratti da ambienti di lavoro ricchi di stimoli e connessioni e al tempo flessibili.
- **Ampliare l'offerta di servizi** - Oltre ai classici servizi offerti, il coworking consente di esternalizzare alcuni dei servizi del "welfare" aziendale come nido, palestra, bar, ristorante, ma anche consulenze fiscali e servizi alla persona.
- **Innovazione e networking** - L'atmosfera creativa, la contaminazione con le start up, la collaborazione con i freelance creano per l'azienda l'accesso a nuove idee, nuovi processi, e nuove tecnologie fondamentali per incentivare l'innovazione.
- **Riduzione costi** - Aprire il proprio portafoglio immobiliare agli spazi di coworking permette di avere grande flessibilità di gestione, di ridurre i costi fissi e rendere più efficiente l'utilizzo degli spazi. In un mercato dove la riduzione di spazi e costi è uno degli elementi primari nella gestione dei real estate aziendali, il coworking può essere il compromesso tra saving e service.
- **Accessibilità e diversity management** - La capillarità dei coworking consente di avere potenzialmente una sede in ogni città senza costi fissi. L'accessibilità dell'azienda a una platea di persone più ampia, indipendentemente dalla distanza dalla sede principale o dalla dif-

ficoltà di raggiungere la sede di lavoro per motivi fisici o familiari.

- **Change management** - Il coworking può essere utilizzato come fase pilota di progetti di riorganizzazione degli spazi ispirati al modello dell'activity based working. Prima di intervenire ristrutturando la sede, le persone dell'azienda possono infatti testare spazi collaborativi e condivisi; saranno così più pronti e maggiormente consapevoli se coinvolti in un processo di co-progettazione

Tra i principali **ostacoli** vanno citati invece:

- **Privacy** - Lavorare in uno spazio condiviso richiede alcune attenzioni da parte dei fruitori per mitigare il rischio di diffondere informazioni riservate. Per esempio se una conversazione tratta dati sensibili occorre prenotare una sala riunioni, inoltre vanno limitati i "rumor" da macchinetta del caffè in quanto all'interno dello spazio non ci sono solo membri della propria organizzazione.
- **Sicurezza informatica dei dati** - Le aziende si stanno spostando verso il cloud, ma in questa fase di transizione il rischio di accesso da parte di utenti non autorizzati al di fuori della rete aziendale è uno dei pericoli che più preoccupano gli IT delle aziende.
- **Cultura** - Una cultura aziendale e manageriale basata sul controllo e sul presenzialismo non facilita lo smart working e il coworking. In questo la sharing economy sta portando a un cambiamento dirompente.
- **Identità** - La sede di un'azienda è da sempre un grande simbolo identitario, un luogo che trasmette i valori, la storia, e la cultura di un'organizzazione. Un processo di parziale smaterializzazione o "esternalizzazione" del luogo fisico di lavoro deve essere gestito con consapevolezza dal management e dalla funzione HR per mantenere una forte identità aziendale attraverso anche i nuovi strumenti digitali (social network).
- I **costi** possono essere considerati un vantaggio, perché passano da fissi a variabili. Ma se l'utilizzo del coworking non è inserito in una com-

pleta revisione dei processi e degli spazi, i costi si sommano agli altri asset immobiliari.

Usa, il domani è oggi

Tanti sono gli esempi soprattutto negli Usa di corporation che utilizzano i coworking come parte integrante dei propri asset immobiliari con tutti i vantaggi che abbiamo visto in precedenza. Ne è un esempio Microsoft dove tra New York, Atlanta, Portland e Philadelphia quasi il 30% dei dipendenti ha una membership nel coworking WeWork (colosso del settore con sedi in tutto il mondo). La strategia dell'azienda di Seattle è infatti quella di continuare a contaminarsi con le startup presenti fornendo i propri strumenti informatici e in cambio entrare in contatto con talenti, idee e prodotti innovativi. Microsoft non è però l'unico caso, le grandi aziende presenti in WeWork e in altri coworking sono centinaia e dei settori più disparati, da GE ad AirBnB e Spotify, da Salesforce alle big della consulenza come KPMG ed EY.

E in Italia?

Il fenomeno in Italia è meno consistente ma esistono casi interessanti che mostrano come anche da noi il trend sia avviato e che le aziende cominciano a sperimentare l'utilizzo del coworking come spazio di lavoro per i propri collaboratori.

Un evento che negli ultimi tre anni ha fatto scuola e ha aiutato molto a fare cultura è la "Giornata del Lavoro Agile" promossa dal comune di Milano. All'interno di questa iniziativa nel 2016 è stata svolta una sperimentazione per favorire l'uso del coworking alla quale hanno aderito un centinaio di lavoratori di Milano e provincia.

Dalla survey condotta a seguito dell'iniziativa emergono due dati molto interessanti, l'87% degli intervistati reputa il coworking una valida alternativa al lavoro da casa e lo prefe-

risce nel 41% dei casi. Quest'ultimo dato è ancora più interessante se si pensa che per il 91% degli intervistati era la prima volta che lavoravano in un coworking.

Interessante è anche il caso dell'azienda Basilichini di Pisa, dove a seguito di una ristrutturazione aziendale, per evitare il trasferimento nella sede di Firenze che avrebbe potuto costituire un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti e delle loro famiglie, ha concesso a 35 dipendenti di lavorare dalla sede pisana di Talent Garden. Parallelamente vi sono aziende che mettono i propri spazi in esubero a disposizione di fruitori esterni all'azienda: freelance, start up o cittadini. A Milano un esempio di successo è quello di Mikamai, agenzia digital che, oltre a rendere disponibili scrivanie condivise per programmatori e creativi, è diventata il punto di incontro dei geek milanesi grazie a una programmazione serrata di eventi sulle innovazioni tecnologiche accogliendo tra le sue mura numerosi nuovi clienti.

Organizzazione 4.0

La terziarizzazione e l'esternalizzazione dei processi e delle funzioni aziendali è un trend che comincia a svilupparsi dagli anni 70 con il post-fordismo e accelera fortemente con l'avvento della globalizzazione a metà anni 90. Oggi, a causa di un mercato del lavoro più flessibile, si assiste all'estremo di questo fenomeno ovvero la terziarizzazione delle prestazioni: crescono continuamente i cosiddetti "solopreneur" oltre ai freelance e ai professionisti: in Usa i lavoratori autonomi sono già il 40% e entro il 2020 arriveranno al 50%. Questo fenomeno porta a un cambiamento dirompente dal punto di vista organizzativo dato che rompe uno dei cardini base del modello: il rapporto

di subordinazione diretto tra lavoratore e imprenditore. Considerato che su questo rapporto si basano anche i modelli di welfare degli stati (pensioni, malattia, maternità) si capisce che siamo solo all'inizio della rivoluzione.

Le aziende quindi avranno ancora senso di esistere per come le conosciamo noi? Dal mio punto di vista il coworking può diventare un esempio per le organizzazioni e i workplace del futuro. Spazi, servizi, identità ma anche flessibilità, indipendenza, creatività; tutti aspetti che abbiamo visto essere fondanti la filosofia del coworking da cui l'azienda 4.0 dovrà prendere spunto per mantenere il proprio senso di esistere e competere sul mercato. Ma questo è un altro capitolo della storia che vale la pena di approfondire in seguito. ■



* **Luca Brusamolino** è owner di Workitect realtà di consulenza e progettazione che, analizzando l'organizzazione e studiando chi sono e come lavorano le persone, accompagna le aziende nell'avvio di progetti di smart working e nella definizione di ambienti di lavoro efficienti ed efficaci ed esteticamente piacevoli www.workitect.it

Al servizio delle aziende che strizzano l'occhio al coworking

Officelayout incontra Federico Bianchi da fruitore di coworking a fondatore di smartworking.srl, realtà che guida le organizzazioni nell'introduzione di nuove modalità lavorative favorendo l'utilizzo di luoghi di lavoro agile complementari alle sedi aziendali.

Come ha conosciuto i coworking?

Era il 2009 e avevo bisogno di concentrarmi, dovevo iniziare a lavorare su un software che ho creato e portato avanti per anni. Avevamo bisogno di più spazio, ma non era possibile cambiare ufficio per un progetto che non sapevamo se sarebbe andato avanti per un mese o per un anno. La prima reazione è stata rimanere a casa con il risultato che tutti conosciamo se non si ha a disposizione uno spazio ergonomico. Poi un giorno su un giornale online scopro che esistono degli spazi di lavoro condiviso: un'azienda ha più spazio del necessario e lo riaffitta a freelance e professionisti in cerca di un luogo di lavoro. Con un contratto a ingressi avevo a disposizione un'ottima connessione, una scrivania, la luce, una sedia ergonomica, insomma un luogo ideale per concentrarsi che mi ha permesso di conoscere persone e vivere esperienze.

Come si è evoluto da allora il mondo dei coworking?

Inizialmente il mondo del Coworking rispondeva alla necessità di avere un luogo dove lavorare a un costo contenuto, oggi sta diventando un modello di crescita

del mondo del lavoro che si prepara a essere la principale forma di organizzazione degli spazi. Questo non significa venire meno all'importanza dell'Headquarter dove l'azienda rinvigorisce la propria identità e quella delle proprie persone.

Quali sono le tappe che hanno portato alla nascita di smartworking.srl?

A distanza di alcuni anni ho creato un'azienda con l'obiettivo di portare i lavoratori delle aziende in Coworking perché credo che il binomio home-work e ufficio non sia sufficiente a soddisfare i bisogni dei lavoratori del futuro. Attraverso il confronto con il mercato ci siamo resi conto che la gestione dello spazio è solo uno degli aspetti che un progetto di smart working deve trattare e le aziende si trovano di fronte alla gestione di un progetto complesso che vede come protagonisti Risorse Umane, Real Estate e Information Technology e ha un impatto su tutta l'organizzazione. Per questo motivo abbiamo sviluppato una metodologia per aiutare le aziende a gestire in maniera semplice i progetti di Smart Working con l'obiettivo di attivare un

meccanismo di ascolto che favorisca la presa coscienza del progetto all'interno dell'organizzazione stessa.

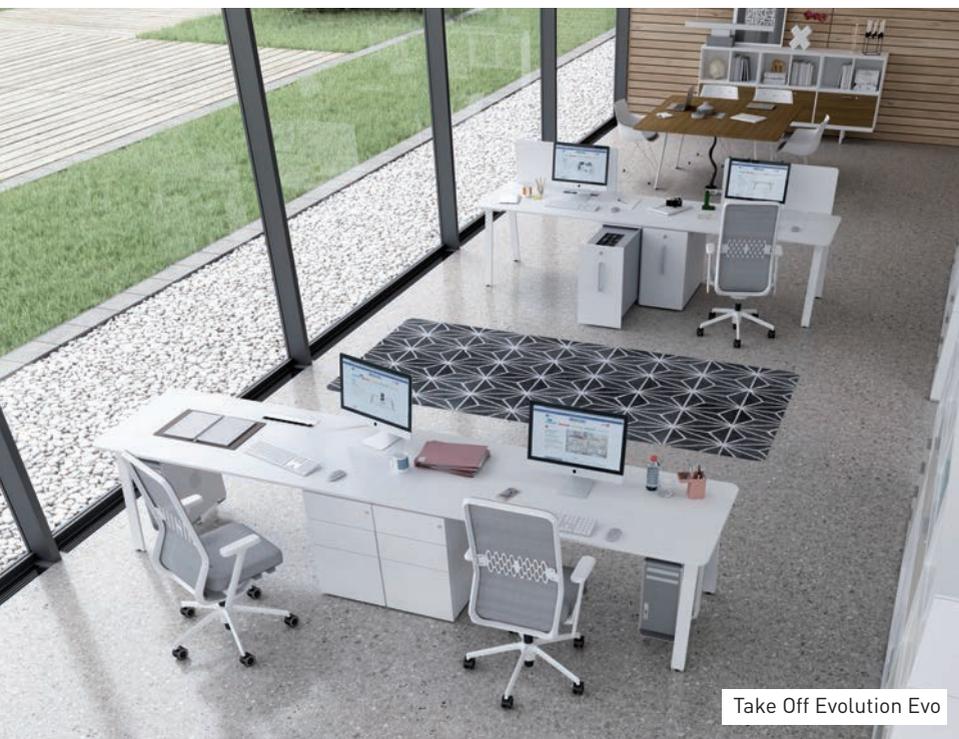
Sul piano tecnologico, a oggi, abbiamo realizzato un'applicazione che permette ai lavoratori di un'azienda di prenotare uno spazio di coworking all'interno di una rete, ma che può essere anche uno spazio aziendale gestito con un sistema di prenotazioni. Un servizio a disposizione delle aziende che vogliono avere una rete di spazi sul territorio, allargare i propri confini senza necessariamente avere una sede di riferimento. La fruizione passa dal check-in che permette di avere evidenza del luogo di lavoro scelto dal lavoratore e sapere dove sono i propri colleghi. Il vantaggio per l'azienda è di avere a disposizione un servizio da utilizzare solo per le effettive necessità senza canoni e con un unico interlocutore.

Vogliamo immaginare che in futuro le persone per lavorare possano disporre non solo della sede aziendale, ma anche di una rete di spazi attraverso i quali gestire al meglio la propria vita, trovando sempre il posto migliore dove potersi concentrare.

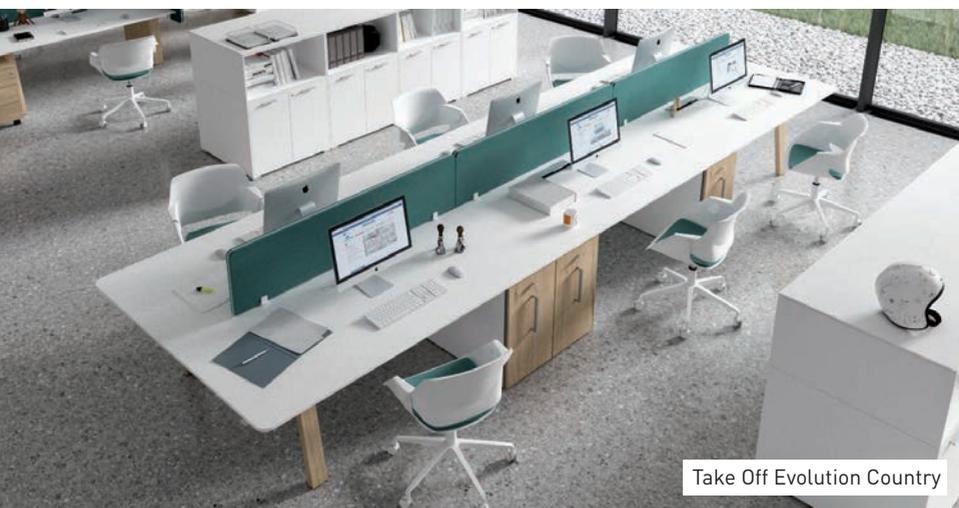
Per info: www.smartworking.srl

Take Off Evolution, usabilità ed ergonomia funzionale

È il sistema di arredo più evoluto della gamma **Bralco** per la capacità di interpretare, in modo camaleontico, la natura del luogo di lavoro in cui si inserisce forte l'influsso soft di ambienti casa. Su di esso si sono concentrate le migliori soluzioni tecniche dell'azienda, con una maniacale cura del dettaglio



Take Off Evolution Evo



Take Off Evolution Country

È un prodotto trasversale che permette di realizzare scrivanie singole executive, postazioni singole, bench e configurazioni aggregate per funzioni operative, aree meeting, caffetterie o luoghi informali.

I linguaggi stilistici e materici rispondono a diverse aree di gusto connotando le tre versioni disponibili:

Take Off Evolution Evo caratterizzato da pulizia formale e colori chiari; **Take Off Evolution Country** in cui l'effetto materico della finitura in rovere anticato delle gambe è abbinata a piani in melaminico; **Take Off Evolution Farm** che offre piena coerenza della finitura in rovere anticato sia sulle gambe che sui piani. Nella scelta dei materiali e nella combinazione cromatica dei rivestimenti di Take Off Evolution Country Bralco ha pensato al gusto e alle modalità relazionali delle nuove generazioni di lavoratori, i millennials, interpretando il mood destrutturato dei luoghi informali.

In fase di progettazione si è tenuto conto del valore del contenimento: tutte le postazioni offrono un sistema di contenimento a bordo, con ampi volumi e soluzioni differenziate: dalle cassettiere mobili a quelle strutturali, per arrivare a varie tipologie di vertical-file, tutte accumulate da una ottima ergonomia d'uso.

La gestione e la distribuzione dei cavi e delle connessioni è facilitata, semplice da mantenere e ispezionare.

La qualità del lavoro svolto in open space è garantita da un'articolata proposta di schermi anche acustici disponibili in forme, tipologie e misure diverse. Si può infatti scegliere tra 11 screen, nelle versioni fisse e mobili, che includono due varianti in tessuto fonoassorbente, capaci di rendere il lavoro condiviso e contestuale una forma piacevole di collaborazione. ■

www.bralco.it



Take Off Evolution: functional ergonomics and usability

*This is the most highly evolved furnishings system of the **Bralco** range, thanks to its capacity to interpret the nature of the workplace in which it is inserted in a very versatile, adaptable way. The system is a concentrate of the company's finest technical solutions, with maniacal attention to detail*

A versatile product that makes it possible to create individual executive desks, single workstations, benches and group configurations for operative functions, meeting areas, cafe zones or informal settings.

*The languages of form and materials reflect different types of tastes, adding character to the three available versions: from **Take Off Evolution Evo**, featuring clean forms and pale colors, to **Take Off Evolution Country** in which the materic effect of the antique oak finish of the legs is paired with laminate tops, all the way to **Take Off Evolution Farm**, which offers complete consistency,*

extending the antique oak finish from the legs to the tops as well.

In the choice of the materials and the color combinations of the surfaces of Take Off Evolution Country, Bralco responds to the tastes and relational approaches of the new generations of workers, known as the "millennials," interpreting the deconstructed mood of informal workplaces.

During the design phase, particular attention has been paid to the value of storage: all the workstations provide an on-board storage system with large spaces and differentiated solutions: from mobile to structural drawer

units, all the way to different vertical file typologies, all sharing excellent ergonomic design for easy use.

The management and routing of wiring and connections are facilitated, simple to maintain and easy to open for reconfiguration and inspection. The quality of the work experience in open-plan areas is guaranteed by a large selection of acoustic screens available in different forms, types and sizes. It is possible to choose from 11 screens, in the fixed and mobile versions, including two variations in sound-absorbing fabric that make teamwork and shared spaces into a pleasant form of cooperation.

Antropologia del coworking: la riscoperta della magia risonante

Perché gli “ecosistemi tribali” dei coworking sono così attraenti rispetto ai modelli tradizionali del vivere lavorativo? Forse perchè offrono potenziali dinamismi impliciti alle reti di collaborazione multidisciplinari delle antiche piazze-mercato, quali vere e proprie fucine di innovazione sociale?

a cura di Roberto Fiorini - ceo@leanworkspace.com

L'interazione acustica, cioè la chiacchierata estemporanea con persone con background diversi e specializzati in discipline altrettanto diverse è certamente uno dei fattori in grado di generare un volano relazionale e una conseguente crescita conoscitiva a una velocità difficilmente raggiungibile in una dimensione individuale. In essi si origina una sorta di naturale ecosistema dinamico in grado di generare spontanee reti di collaborazioni orizzontali tra gruppi professionali spesso totalmente disomogenei.

Oggi, i coworking “globali” sono infatti popolati da persone che fanno ogni sorta di attività: liberi professionisti, creativi, avvocati, imprenditori, commercialisti, programmatori ecc. Peraltro in ognuno di essi, così come negli antichi mercati, si genera un equilibrio competitivo con chi svolge lo stesso “metiere”, si apprezza cioè il gomito-a-gomito della competizione “palese” rispetto a quella, spesso occulta, che si vive giornalmente nelle “forzate” dimensioni lavorative aziendali. Nei Cowo se il clima non è soddisfacente, si

cerca sul mercato un nuovo spazio di condivisione, empaticamente più soddisfacente. È inoltre importante sottolineare che la socializzazione non è obbligatoria o forzata: i membri della “coworking tribe” possono scegliere quando, come e “se” interagire con gli altri. Così come di usufruire degli spazi e dei servizi comuni resi disponibili attraverso i software dedicati, come per esempio Tribes. Tutto ciò, almeno nelle grandi città, declinato in una vasta gamma di offerte nei termini di soluzioni ecosistemiche.

Ogni spazio di coworking è proposto e caratterizzato da una propria specificità, da una distinta “atmosfera”, e i dirigenti di ogni spazio fanno di tutto per coltivare la vivibilità di un'esperienza unica in grado di soddisfare le esigenze degli utenti. Va osservato inoltre che, il coworking mood, viene sempre più spesso integrato nella strategia aziendale incorporandolo nella specifica articolazione di business come luogo di lavoro alternativo maggiormente produttivo e competitivo ri-

spetto alle soluzioni corporate o all'home working tradizionale. In essi si gemma innovazione tramite naturali scambi spontanei di idee, a una velocità difficilmente raggiungibile nelle dimensioni organizzative “classiche” tendenzialmente a dominio chiuso e, per questo, a continuo rischio di anossia di idee. Inoltre, il cowo-mood consente alle aziende di esternalizzare meglio, dal punto di vista dei costi, dei collegamenti tecnologici e dell'infrastruttura logistica (strumenti e spazi meeting on-demand), l'home working dell'era digitale.

Nei coworking gli operatori possono decidere se opzionare gli spazi sempre disponibili 24/7 in caso di scadenze improgabili o decidere di prendersi una lunga pausa nel bel mezzo della giornata per andarsene in palestra a rigenerarsi. Possono scegliere se vogliono lavorare in uno spazio riservato che favorisca la concentrazione e la riflessione creativa, o in uno spazio più collaborativo con tavoli condivisi in cui è incoraggiata l'interazione. Possono anche decidere di lavorare da casa per un maggiore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, o prenotare, anche a ore improbabili, sale riunioni per incontrare clienti o fornitori. Ma quel che appare prevalere rispetto a quanto citato, è il sentimento di appartenenza a un'operosa comunità in grado da fare da driver nei momenti alterni (up&down) della propria vita lavorativa. Per non parlare del network relazionale (contatti = nuovi clienti o fornitori) che si genera con gli altri membri della tribù; altro fattore determinante e grande motivo per cui la gente paga per lavorare in uno spazio coworking comune invece di lavorare da casa gratuitamente o di affittare un ufficio individuale.

Il coworking mood, viene sempre più spesso integrato nella strategia aziendale incorporandolo nella specifica articolazione di business come luogo di lavoro alternativo maggiormente produttivo e competitivo rispetto alle soluzioni corporate o all'home working tradizionale

Nuove dimensioni lavorative o riscoperta di antiche esigenze?

Esistono anche ragioni più profonde di matrice psicosociale o culturale perché molti operatori si stanno orientando a soluzioni di questo tipo? Dal punto di vista antropologico certamente sì.

La dimensione interagente (relazioni allargate) degli spazi collettivi di coworking, potrebbe essere facilmente assimilabile a una dimensione di microcosmo acustico-multimodale analoga a quella urbana medioevale: dove spettacolo, suoni, arti e mestieri differenti si fondevano in un continuum naturale analogo a quello ancor più antico di matrice tribale. Va infatti considerato che la “sfera acustica umana” (il rumore, il suono, la comunicazione uditiva) ha idealmente origini antichissime. In epoca pre-alfabetica, come scrivevano gli antropologi Marshall McLuhan e Bruce R. Powers nel loro ‘Il Villaggio Globale’: ‘l’immaginazione acustica risiedeva nella sfera del flusso e del riflusso, il logos’ dove prevaleva la magia risonante del continuum tribale.

La struttura dello spazio acustico tribale (l’essere parte di un collettivo governato dall’immediatezza; dell’essere qui, oggi, parte di un gruppo) è interpretabile per analogia a quella dello spazio naturale (inteso come “della Natura”) allo stadio primitivo dell’uomo: ‘è come l’orecchio della mente’.

Un mondo di comprensione simultanea e coinvolgente governata dall’emisfero cerebrale destro dove la cronologia (la percezione storica della successione degli accadimenti) non è dominante e tutti gli eventi godono di assoluta equitemporalità. In esso vige la mentalità della moltitudine, di “vissuto” in uno stato di flusso continuo privo di logica sequenziale governato dalla ‘magia risonante della parola tribale’; ossia dell’immediatezza relazionale di tipo orale.

Nel tempo, la tecnologia gutenberghiana (la parola scritta – ossia l’emergente cultura alfabetica – ha lentamente espulso le qualità uditive tattili degli antichi e, con esse, la tradizione orale e la conoscenza che essa conservava e produceva. Fu con il crollo della tradizione orale greco antica e l’ascesa dell’alfabetizzazione (la scrittura storica), che la civiltà acustica divenne visiva e tutte le cose del mondo vennero classificate secondo il moderno ordine diacronico lineare. Tutto il



La colorata e magica risonanza “acustica” della prossemica tribale, ossia dell’immediatezza relazionale di tipo orale che oggi si rivive nei covo-tribe urbani

resto fu confinato nell’oblio della tradizione popolare e del mito.

Considerando che le persone, oggi, nell’era liquida della comunicazione digitale, sono oramai divenute “concetti” e sono rappresentate da testi, immagini o video; e poiché la comunicazione sociale (social media) avviene prevalentemente in modalità asincrona (tramite email), o a sincronia ritardata (whatsapp e altri), rende gli individui sempre virtualmente disponibili a una sorta di interazione passiva. O comunque aperti a ricevere informazioni o condivisioni di notizie da parte delle loro reti sociali, senza alcun limite temporale o soluzione di continuità. Nel covo-mondo invece, sembra possibile recuperare, quando si sceglie di farlo (anche inconsciamente: seguendo una semplice spinta pulsionale), le qualità positive relazionali precedenti l’avvento della cultura individuale alfabetica. In questi spazi è infatti possibile accedere a “isole di similitudine” in cui ritrovarsi con persone

con cui condividere anche una sorta di “tribalismo di affinità”. Esattamente come accade nel sociale urbano, dove (come soleva dire spesso Zygmunt Bauman, noto sociologo e filosofo) la città si presenta come un fenomeno ambivalente e contraddittorio: pur alimentando la mixofobia – ovvero la paura che l’individuo avverte, nel proprio contesto abituale, quando viene messo a contatto con la diversità – attraverso spazi privati ed esclusivi, è allo stesso tempo in grado di favorire la mixofilia – l’interesse, la pulsione a conoscere situazioni nuove, a scoprire nuovi modi di vivere e agire – per le innumerevoli attrazioni e commodities che offre all’intera e sempre più allargata cittadinanza che la popola.

Se così fosse, i coworking in una società liquida, divisiva e individualizzante qual è la nostra, assumerebbero un’indubbia valenza sociale precludendo, per le generazioni a venire, un futuro diversamente competitivo e valorialmente migliore. ■

Humanscale, unanimi consensi per la collezione **Sit Stand**

Il Gruppo americano ha introdotto una serie di dispositivi di esemplare semplicità pensati per incentivare la benefica alternanza tra postura assisa e postura eretta, favorendo un rapporto “uomo-macchina” più appropriato

L'approccio storico e culturale di Humanscale, fin dalle sue origini nel 1983, è stato quello di rivolgere la propria attenzione alla qualità della vita operativa di chi lavora in ufficio per assicurare, come riflesso decisamente positivo, evidenti benefici anche nel privato.

Oggi, più che mai, è aumentato l'impegno visivo dei lavoratori con mantenimento della stessa postura per molte ore, prevalentemente assisa con minime pause: ne derivano notevoli stati di affaticamento visivo oltre che muscolo-scheletrico. Situazioni che riducono in modo rilevante il benessere delle persone, soprattutto tra i meno giovani, con la negativa conseguenza di di-

minuire la loro concentrazione, quindi, anche l'efficienza operativa.

Humanscale, sulla base delle indicazioni ottenute da importanti esperti di fisiologia umana, ha affrontato il problema con competenza e con grande puntualità in ambito progettuale realizzando una serie di dispositivi di esemplare semplicità, oltre che di naturale longevità: il denominatore comune delle varie soluzioni è assicurare la più ampia flessibilità posturale.

Il termine “Sit Stand” non ha origini recenti, ma da qualche tempo se ne parla molto di più anche perché importanti ricerche nell'ambito della Medicina del Lavoro, a livello

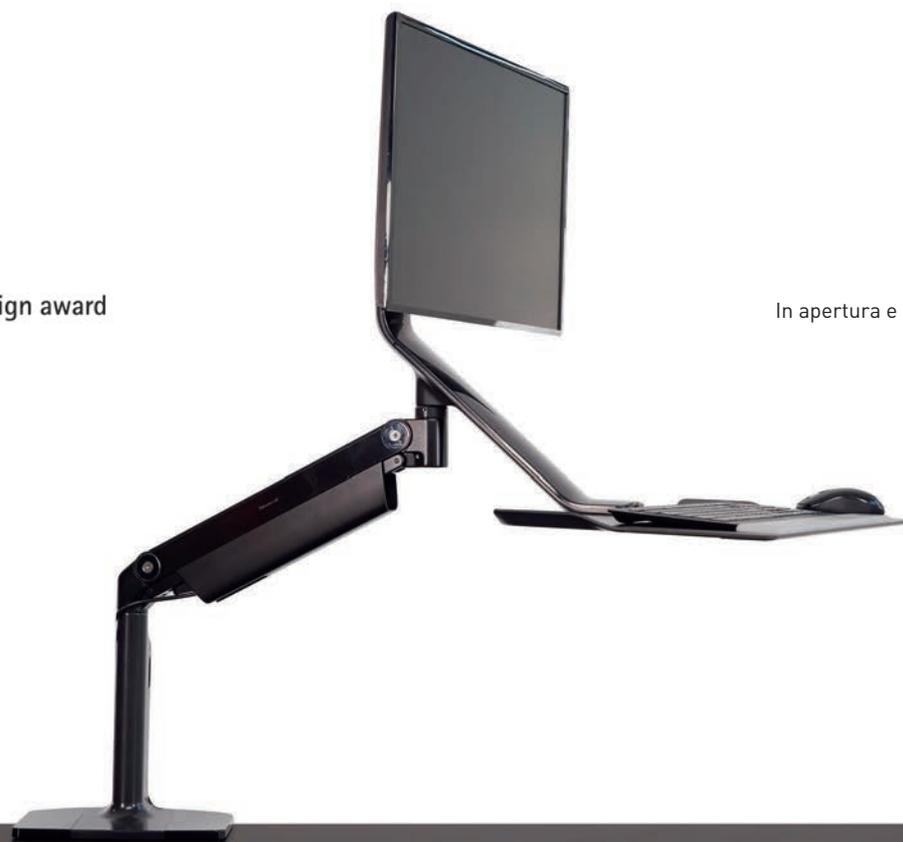




mondiale, hanno chiaramente evidenziato che l'eccesso di "fissità posturale" – ovvero lo stare seduti troppo a lungo in ufficio e a casa – è la causa principale di numerose patologie, a volte croniche, che condizionano la qualità della vita nel più ampio senso del termine. I vantaggi culturali del programma "Sit Stand", in senso generale e nei vari contesti lavorativi, hanno coinvolto positivamente tutte quelle aziende che desiderano conseguire un mirato e più funzionale adeguamento delle postazioni operative rispetto ai continui mutamenti organizzativi: il sempre più attuale concetto di "Smart Working" è uno degli esempi più significativi.



reddot design award



In apertura e sotto, **Quick Stand Lite**. In alto **Float Table**

Humanscale metodologia ergonomica e green design

Humanscale è un gruppo americano fondato nel 1983 dall'attuale CEO Robert King, membro del National Council del WWF da più di 15 anni. Occupa oltre 900 dipendenti diretti e migliaia di partner indiretti ed è presente, in tutto il mondo, con sette unità produttive di cui due in America, una in Sudamerica e le altre in Europa, a Dublino, Sud Africa, Asia ed Australia.

La mission aziendale, fin dalle origini, è quella di progettare soluzioni che distinguono Humanscale nel mondo: seating, bracci porta video, singoli, multipli e scalabili, lampade da lavoro dotate di LED di ultime generazione, tavoli regolabili in altezza e, tra i dispositivi ergonomici più recenti e innovativi, QuickStand, QuickStand Lite e M/Connect ovvero soluzioni polifunzionali di grande affidabilità tecnologica.

Le collezioni Humanscale:

- pesano meno, impiegando meno materiali;
- prevedono poche parti componenti limitando i processi di lavorazione;
- utilizzano un'elevata percentuale di materiale riciclato;
- utilizzano un'elevata percentuale di materiale riciclabile.

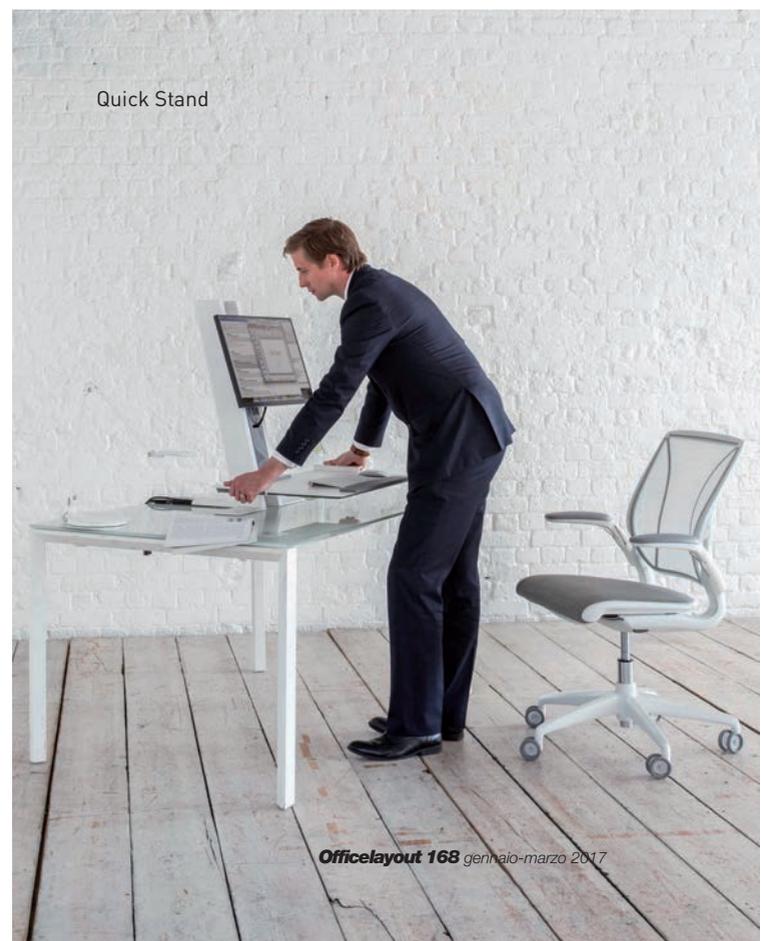
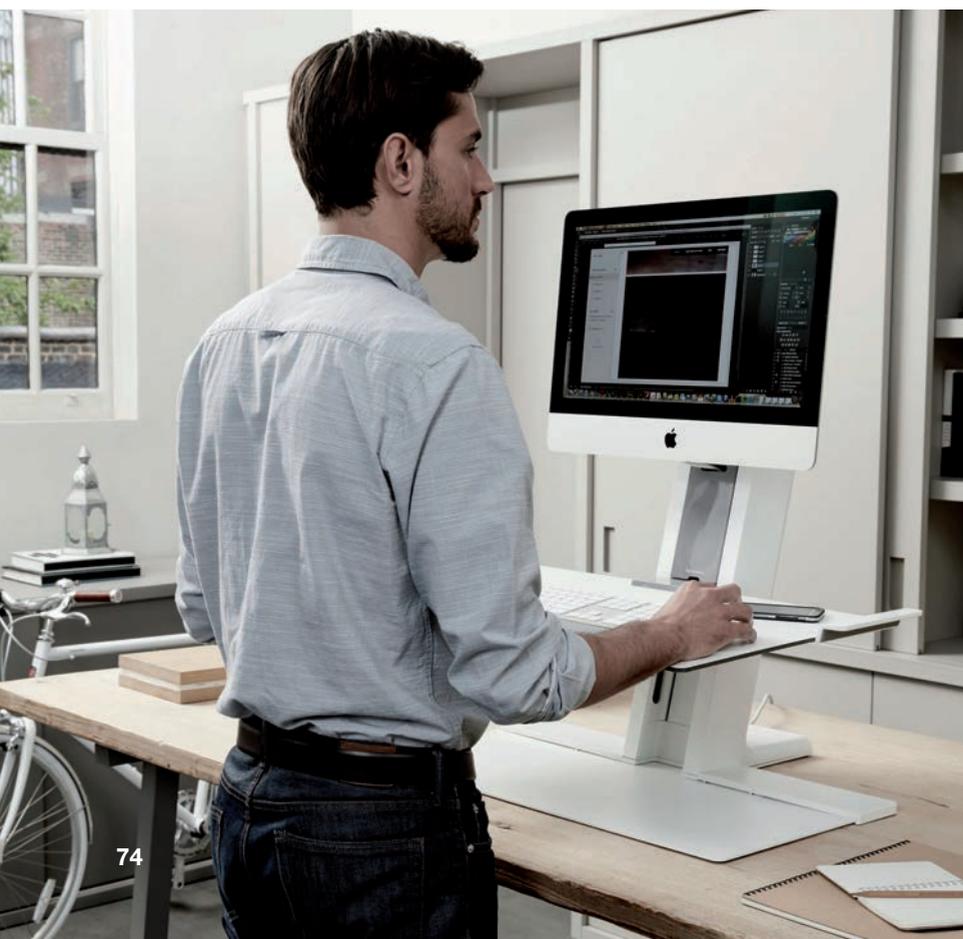
I progetti più innovativi hanno ricevuto oltre 150 Awards e sono stati inseriti in importanti musei, come il MoMA (lampada Horizon), Smithsonian's Cooper-Hewitt, National Design Museum (sedile ergonomico Liberty) e non solo. Diffrient World chair, nel 2010, ha ricevuto il Reddot Design Award "Best of the Best" così come la lampada Horizon, nel 2011, il tavolo regolabile in altezza Float, Architects Choice Award nel 2013, Trea (Best of the Best, 2015) così come QuickStand Lite, nel 2016, ha ottenuto il Reddot Design Award "Best of the Best". Molto recente l'annuncio che anche Infinity ha ottenuto il Red Dot Award nella categoria "lampade da tavolo".

Nell'ottica di quanto riportato, il contributo di Humanscale con l'introduzione di Float Table e QuickStand, nelle varie configurazioni, è l'ennesima conferma di come gli orientamenti dell'azienda, anche dal punto di vista sociale, siano sempre rivolti al benessere fisiologico della popolazione lavorativa così come all'Ambiente ovvero senza mai trascurare il minimo impatto ambientale dei propri prodotti.

In termini commerciali l'azienda è molto attenta alla formazione dei propri collaboratori presenti nel mondo: un team costituito da centinaia di professionisti che gestiscono i rapporti diretti con gli ergonomi, gli studi di progettazione, gli utenti finali e con la rete di rivenditori, in crescita costante soprattutto per merito di tutta una serie di proposte credibili e innovative che Humanscale è in grado di offrire.

Prestazioni, Semplicità e Longevità: il più recente messaggio, non solo pubblicitario, che conferma, sempre di più, di come Humanscale sia coerente e riconoscibile per la sua correttezza progettuale e per il suo responsabile rispetto dei principi ergonomici: un argomento indispensabile per conquistare e fidelizzare l'utente finale. ■

www.humanscale.com



Quick Stand

Humanscale, shaping the future of work and well-being with Sit Stand

The global designer and manufacturer has introduced a series of work tools of remarkable simplicity, conceived to encourage the beneficial alternation of standing and seated positions, for a more appropriate “man-machine” relationship

The historical and cultural approach of Humanscale, since its founding in 1983, has involved a focus on the quality of working life in the office, with clear benefits in the home, with a decidedly positive result. Today, more than ever, workers engage in visual concentration, remaining in the same position for many hours, mostly sitting down with only minimum breaks: all this leads to fatigue for the eyes, the muscles, the skeleton. Such situations significantly reduce the level of personal wellbeing, especially among older staff, with the negative consequence of hampering concentration and reducing operative efficiency. Humanscale, based on the indications supplied by leading experts on human physiology, has approached this problem with precise research on design, creating a series of work tools of remarkable simplicity and natural longevity: the common denominator of the various solutions is greater flexibility of posture and position.

The term “Sit Stand” is not of recent origin, but recently it has been widely discussed in important research projects in the field of occupational medicine, on a worldwide level, which clearly prove that excessive “postural fixity” – i.e. staying still for too long in the office or the home – is the main cause of many issues, including chronic conditions, that have an impact on well-being in the widest sense of the term. The cultural advantages of the “Sit Stand” program, in a general sense and in various working contexts, have a positive impact for all those companies that set out to pursue a more strategic and functional adaptation of operative workstations with respect to ongoing organizational adaptations: the increasingly relevant concept of “Smart Working” is one of the most significant examples. In this perspective, the contribution of Humanscale with the introduction of Float Table and QuickStand, in various

configurations, becomes the latest confirmation of the way the firm is oriented, also from a social viewpoint, towards the physiological wellbeing of the working population, without ever overlooking the need for minimum environmental impact in the making and deployment of products. The company has a network of staff around the world: an expert team composed of hundreds of professionals who have direct relationships with ergonomists, design studios, end users and a network of dealers, in constant growth above all thanks to the entire range of innovative work tools offered by Humanscale. Function, Simplicity and Longevity: Humanscale’s core values, confirms more than ever before that Humanscale is consistent and recognizable for its outstanding design and responsible compliance with ergonomic principles: an indispensable factor to for end users and their well-being. ■





vetro IN

Via Renolda, 12 - 25030 Castel Mella (BS) - Italy
Tel. +39 030 2151263 - Fax +39 030 2586367
www.vetroin.it - info@vetroin.it

INWALL | THE WALL

Una parete rivoluzionaria in vetro strutturale a filo esterno in 85 mm di spessore.

Un fissaggio, tra lastre e profili in alluminio, ad incastro senza collanti frutto di anni di ricerca.

Una innovazione che supera i limiti degli adesivi tecnici tradizionali permettendo di ottenere un fissaggio stabile nel tempo e indipendente dalle condizioni ambientali di esercizio.

Un compensatore/livellatore studiato per assorbire gli assestamenti strutturali o attenuare le sollecitazioni sismiche.



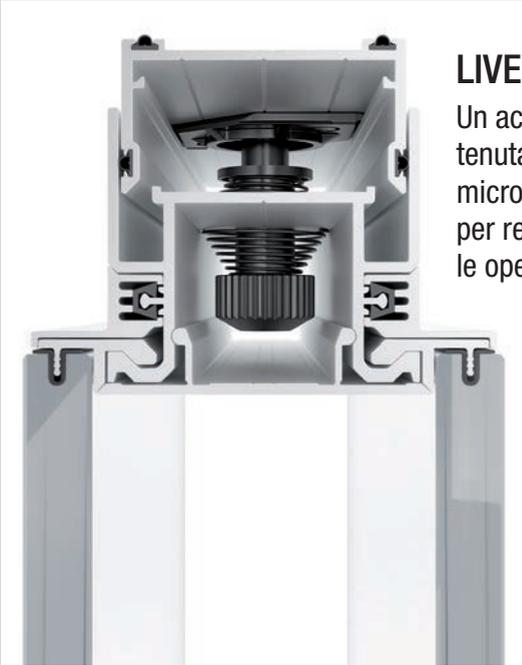
FILO ESTERNO

Lastre in vetro allineate sul bordo esterno, senza profili di contenimento a vista. Connessioni ad incastro che non prevedono l'impiego di collanti, assicurando reale stabilità nel tempo.



CONNETTORE VERTICALE

Una guarnizione strutturale verticale che allinea e unisce le lastre senza impiego di collanti. Un coestruso a scomparsa che si incastra nel vetro, e garantisce sigillatura e perfetta complanarità delle lastre. Un ulteriore elemento innovativo è la giunzione verticale, la protagonista della continuità visiva che anima l'intero progetto.



LIVELLATORE

Un accessorio progettato per garantire tenuta strutturale e regolazione micrometrica in fase di installazione, per rendere agevoli e precise tutte le operazioni di livellamento.

COMPENSATORE

Livellatore e compensatore insieme. Consente ulteriori regolazioni ai profili sommitali ed ammortizza sia gli assestamenti strutturali dell'edificio sia le sollecitazioni in fase sismica.



GUARNIZIONE DI BASE

Un elemento di interposizione tra pannelli in vetro e profili orizzontali di base. Un ripartitore di carichi e una guida di scorrimento per la traslazione delle lastre in fase di montaggio.

GUARNIZIONE STRUTTURALE

Una guarnizione coestrusa che si incastra in una apposita fresatura realizzata nel vetro. Un incastro che assicura la perfetta tenuta meccanica evitando l'impiego di collanti. Una garanzia effettiva di stabilità della connessione nel tempo.



Le nuove sale riunioni: il cuore pulsante dell'ufficio

Il plurale è d'obbligo. La condivisione e la collaborazione, alla base del sistema di lavoro contemporaneo, portano alla moltiplicazione degli spazi riunione, ambienti sempre più informali dalle dimensioni, il layout e gli allestimenti diversificati

di **Alessia Cipolla**

Come atolli facenti parte di uno stesso arcipelago, nascono all'interno dell'ufficio una moltitudine di spazi di incontro diversi per funzioni, dimensioni e caratteristiche. Ambienti che affiancano le più tradizionali sale riunioni con l'obiettivo di supportare le attività interne.

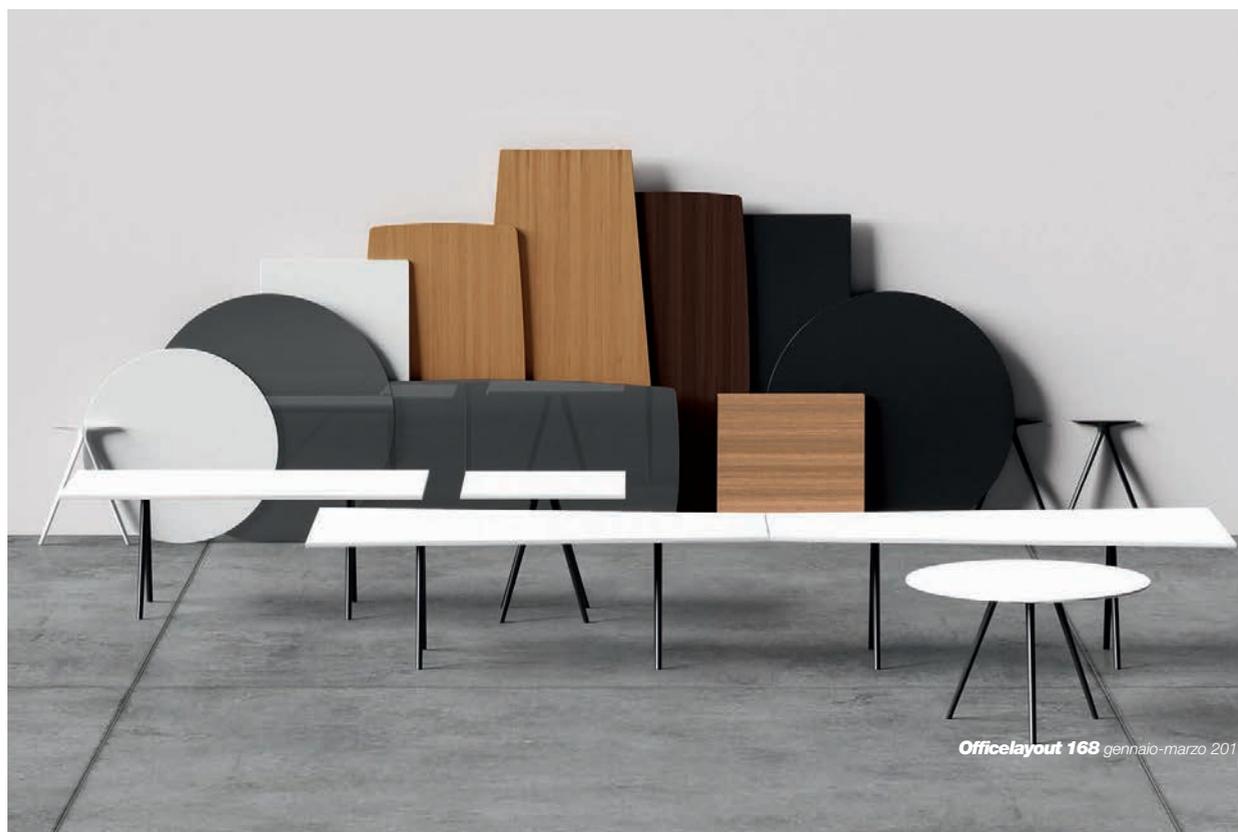
L'evoluzione delle modalità lavorative ha evidenziato criticità legate alla difficoltà di far coesistere, in uno stesso ambiente, attività di condivisione e collaborazione con compiti che richiedono concentrazione. L'ufficio è diventato così molteplice e ibrido, e si arricchisce di una moltitudine di spazi concepiti per supportare incontri di brainstorming, condivisione, scambio e sviluppo di idee, come anche attività che richiedono concentrazione e riservatezza.

La classica sala riunioni viene così declinata al plurale in spazi di diverse dimensioni, più o meno attrezzati e più o meno informali, secondo funzioni ed esigenze diverse da

azienda ad azienda. Spetta al progettista il compito di individuare il numero, le dimensioni e le posizioni di questi ambienti, calibrando l'offerta di spazi di incontro e riunione in base a un'attenta analisi dell'organizzazione, delle attività e del modo di fruire gli spazi.

Per massimizzarne le possibilità di utilizzo, i criteri di scelta di allestimenti e arredi premiano caratteristiche quali la flessibilità e la riconfigurabilità. Mentre la tecnologia assume un ruolo di primo piano abilitando, attraverso l'integrazione e l'interoperabilità dei diversi sistemi, nuovi modi di interagire e collaborare. Fondamentale in tal senso il ruolo del system integrator che media tra le esigenze del cliente e l'offerta di tecnologie evolute, proponendo soluzioni user friendly che permettono di set- tare, in modo semplice e immediato, sistemi audio/video e parametri ambientali in funzione dei bisogni individuali.

Il sistema **Meety**, progettato dallo studio Lievore Altherr Molina per **Arper**, offre ampie possibilità di personalizzazione, spaziando tra una gamma di materiali e le diverse forme disponibili: piano rotondo (Ø 120 cm), quadrato (120X120cm); rettangolare (a partire da 70X140 cm) e con l'originale forma trapezoidale ideata per rispondere alle esigenze degli ambienti di lavoro contemporanei



Spazi di incontro e riunione a supporto delle attività interne

In un contesto ufficio profondamente modificato cade la contrapposizione tra spazi di riunione e aree operative in openspace; gli incontri in azienda perdono la formalità del passato per divenire un luogo di condivisione e collaborazione a supporto delle attività svolte alla scrivania. “I compiti che l’individuo svolge quotidianamente possono essere ricondotti ad attività di tipo individuale che richiedono concentrazione, come la produzione di contenuti che non presuppongono lo scambio o l’interazione con i colleghi, e ad attività di collaborazione che implicano a comunicazione e la condivisione di informazioni – spiega l’architetto *Cristiana Cutrona, titolare dello studio REvalue* -. Sono nate in questi anni nuove tipologie di spazi con l’obiettivo di alleggerire la postazione di lavoro, spostando in aree a corollario dell’open space le attività rumorose e disturbanti, come anche le attività che richiedono elevati livelli di privacy. Ne deriva che l’area di lavoro non è più solo la scrivania, ma tutto l’ambiente costituito dalla postazione e dall’insieme di piccoli e dinamici ambienti attorno a essa.

Se dunque le tradizionali sale riunioni – usufruibili mediante prenotazione, sono abitualmente localizzate in aree periferiche, ad esempio in prossimità dei connettivi verticali, come gli sbarchi ascensori, per consentirne una condivisione tra più piani – i nuovi setting, fruibili liberamente, trovano collocazione nelle immediate vicinanze delle aree operative.

Negli uffici contemporanei convivono dunque diverse tipologie di spazi: quelli “pubblici” rappresentati dalle sale riunioni tradizionali dedicate a incontri più formali, quelli “privati” identificabili con la postazione lavoro e gli spazi-filtro, il “connettivo” o il “tessuto poroso” che, travalicando il concetto obsoleto di corridoio, accoglie i worksetting che rappresentano l’estensione della scrivania.

Nel futuro assisteremo presto al superamento del modello ibrido, che verrà sostituito da un modello adattivo, sempre più fluido e poroso, in cui i confini tra pubblico, privato e filtro saranno sempre meno definiti, ogni worksetting sarà liberamente riconfigurabile dall’utente in relazione all’esigenza del momento di maggiore privacy o condivisione.”

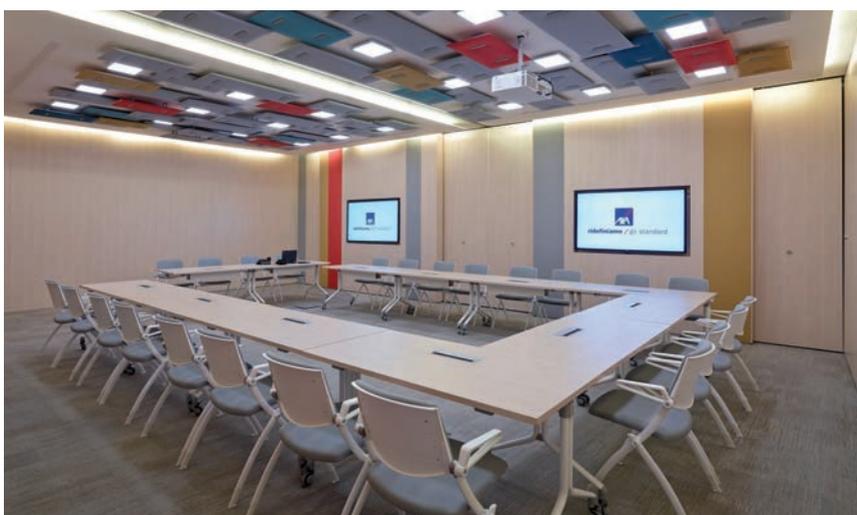
La trasformazione del modo di vivere gli ambienti di lavoro influenza le scelte progettuali e di allestimento. Le nuove tipologie – dedicate principalmente ad attività di brainstorming, incontri one-to-one, focus group, videoconferenze e telefonate riservate – diventano infatti più informali e differiscono gli uni dagli altri per dimensione, dotazioni e allestimenti.

Vi sono microspazi come i phone booth rivestiti da materiale fonoassorbente dove è possibile telefonare senza arrecare disturbo e con una certa privacy.

Spazi di piccolo taglio (1,80x1,80 m; 2,00x2,00 m o 2.5x2.5 m in base alla maglia dell’edificio) attrezzati con tavolo e sedute informali che cambiano il modo di rela-



Meeting room realizzata con il controsoffitto **Atena Silver Sea**, composto da pannellature in alluminio con andamento alternante concavo e convesso abbinati a pannelli centrali piani forati a laser. Il sistema, che assicura le migliori performance acustiche, integra una soluzione illuminotecnica firmata **Atena Lux**



Le pareti manovrabili insonorizzate **Anaunia** creano spazi flessibili di dimensioni variabili a seconda delle esigenze d’uso grazie alla modularità dei loro elementi ad alto isolamento acustico, ai silenziosi e pratici carrelli di scorrimento su guida a soffitto e ai componenti a elevato contenuto tecnologico

zionarsi con i colleghi. In queste configurazioni non è strettamente necessario prevedere tecnologia di comunicazione a supporto, perché spesso vengono utilizzati computer o device che l'utente porta con sé.

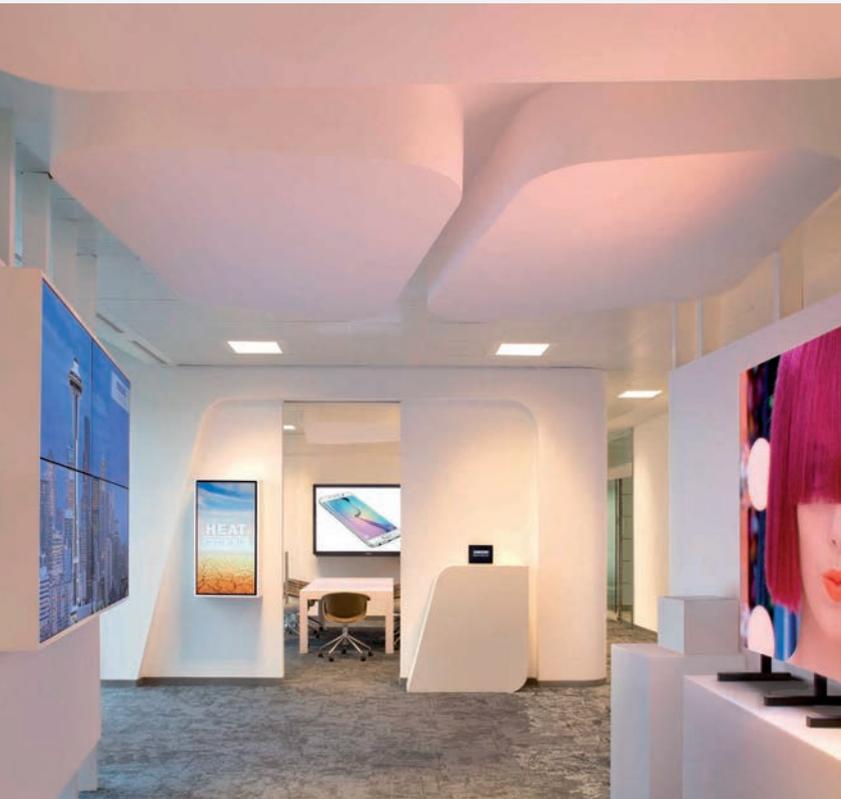
Ambienti di taglio medio (3,00x3,00 m - 3,50x3,50 m), fruibili da 4 o 6 persone, più strutturati e allestiti, in relazione alla destinazione d'uso e alla cultura dell'azienda, in maniera più o meno informale, con tavoli e sedute più classici o tavoli alti che integrano le tecnologie per incontri in piedi. A partire da questa dimensione la tecnologia assume un ruolo di piano, vengono infatti inseriti monitor, telecamere, talvolta microfoni, e, naturalmente, connessione dati.

Nei tagli dimensionali più grandi, da 6 a 20 persone, previsti in alternativa alla tradizionale sala riunione per attività di brainstorming, si privilegiano arredi informali e superfici scrivibili che permettono alle persone di relazionarsi in maniera più friendly e creativa.

L'allestimento della sala riunioni, dalla specializzazione alla riconfigurabilità

In funzione della disponibilità di spazi di riunione, il progettista può decidere di creare ambienti specializzati con layout diversi per ogni attività oppure, dove gli spazi sono limitati, optare per flexible room con setting flessibili e facilmente riconfigurabili in relazione dell'attività del momento. Anche la frequenza d'uso ha un peso determinante nelle scelte di allestimento, come chiarisce l'architetto Cutrona: "Se l'utilizzo di un determinato ambiente è limitato a 2/3 volte la settimana, come progettista devo fare in modo che per il restante tempo lo stesso possa essere impiegato per altre attività. Vengono quindi scelti arredi flessibili, più leggeri e mobili, che permettono di passare, ad esempio, da una configurazione con tavolo riunione unico a configurazioni a banchi per workshop o training. Il tavolo deve essere quindi adattabile e consentire molteplici funzioni, offrendo magari la possibilità di essere chiuso e trasformato in lavagna per il lavoro in team. Nella riconfigurazione della sala l'utente deve essere indipendente, cioè deve poterne modificare l'assetto degli arredi in modo intuitivo e senza richiedere l'intervento di personale specializzato".

"La sala riunioni è lo spazio all'interno dell'office layout, al quale le aziende riservano particolare attenzione e importanti investimenti – afferma *Antonio Morello, product designer Della Valentina Office* –. In questi ambienti il classico tavolo riunioni, bello ed elegante, si è via via trasformato in elemento di arredo multifunzionale, predisposto per il lavoro di gruppo durante il quale bisogna condividere, interagire, comunicare, collaborare, creare, e svolgere tante altre attività ormai indispensabili nel lavoro d'ufficio. Le principali caratteristiche richieste per questo tipo di tavoli, sono un design ricercato e attuale, l'ergonomia nel rispetto delle vigenti normative, disponibilità e impiego di materiali di tendenza, qualità al top, dimensioni del piano di lavoro ampie, componibilità e trasformabilità,



Sede Samsung, business center di Milano Porta Nuova

Il progetto della nuova sede Samsung ha tradotto il nuovo corso dell'azienda attraverso un'immagine e un modello insediativo improntato sullo Smart Working. La chiave dell'organizzazione spaziale è un modello ibrido capace di bilanciare i bisogni di privacy e di comunicazione, di concentrazione e di collaborazione, di isolamento e di interazione attraverso un'offerta molteplice di worksetting: ambienti chiusi di piccole dimensioni in cui fare riunioni a due, telefonare, concentrarsi o collegarsi per una video conferenza.

Progetto studio REvalue



Easy di Manerba è la collezione di tavoli spostabili, modulari aggregabili in diverse forme geometriche per aree meeting che richiedono vari tipi di configurazioni

possibilità di realizzare fuori misura, nonché la predisposizione e l'integrazione di tecnologie informatiche indispensabili nei tavoli di ultima generazione.

Durante le riunioni, oltre alla grande dinamicità verbale, c'è sempre più una dinamicità fisica: nel senso che ci si muove per andare verso lo schermo, per comunicare con più gruppi di persone o per accostarsi al proprio vicino, etc. L'utente ha l'esigenza di muoversi attorno al tavolo quindi spesso vengono proposte soluzioni con "supporti-gambe" rientrate, in modo che il tavolo sia privo di impedimenti perimetrali e quindi utilizzabile soprattutto con

sedie su ruote. La sedia infatti, come in una postazione operativa, deve essere sì bella e rappresentativa, ma soprattutto confortevole ed ergonomica.

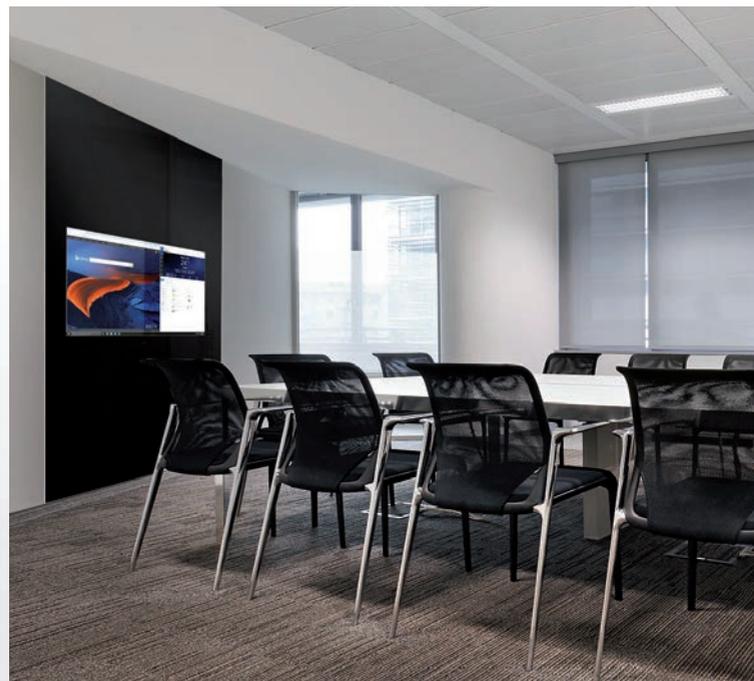
A completamento della sala, vengono previsti mobili contenitori, boiserie, librerie, madie, porta tv, supporti e contenitori multimediali, etc, tutti elementi caratterizzati da un evidente aspetto estetico, da una buona funzionalità, e da un'efficace tecnicità. Parola d'ordine leggerezza ed eleganza, senza perdere di vista anche in questo caso le utilissime soluzioni destinate a contenere tecnologie indispensabili per il lavoro di gruppo, anche a distanza".



Acoustic Room di Fantoni è un box in box composto da due moduli di diverse dimensioni (b254xl254xh254cm - b254 xl134xh254cm) che definiscono isole all'interno di spazi ad alta frequentazione. Il modulo è costituito da pannelli fonoassorbenti 4akustik, prodotto della divisione Acoustic Panelling



Nella sede danese della società LE34, il controsoffitto **Rockfon Blanka** è stato scelto per le prestazioni acustiche e l'alto indice di riflessione che ha contribuito ad aumentare la diffusione della luce perimetrale, rendendo più luminosi anche gli ambienti riunione posti al centro dell'open space



Dalla collaborazione tra **Level Office Landscape** e del partner tecnologico **Re Mago** sono nati due innovativi prodotti: la scrivania **Kite-Smart desk** con computer integrato e microfono, impianto audio omnidirezionale, carica-batterie per cellulari e controllo di intensità e colore delle luci; la parete digitale **Smart Wall** con finitura in vetro lucido che integra al suo interno un video di diverse grandezze, da 7" a 75", casse audio e altre funzioni (computer touch, computer Air Gesture con camera real sense, comando vocale e video-conferenze)



Il valore dell'integrazione dei sistemi tecnologici

L'evoluzione della tecnologia guida il cambiamento verso un nuovo modo di interagire attraverso strumenti di collaborazione idonei alla trasmissione di concetti, idee, progetti e informazioni.

"Il cambiamento del modo di lavorare stravolge i paradigmi della comunicazione attraverso l'utilizzo dei mezzi tecnologici come 'canale espressivo'" sottolinea *Luciano Zoccoli, managing director di Ayno*. "In piedi, davanti a uno schermo di grande formato che visualizza contenuti si può trasmettere l'emotività che il fisico esprime con i movimenti e le gestualità: rabbia, disinvoltura, scoraggiamento, felicità, ecc..., unendo due canali di comunicazione: il body language e il content".

Le sale riunioni diventano dunque il contenitore privilegiato e lo strumento fondamentale per l'elaborazione di contenuti e l'espressione della creatività individuale e di gruppo.

Per svolgere tali funzioni, la sala riunioni necessita quindi di apparati per la visualizzazione di PC in modalità wireless, lavagne interattive per lo sviluppo di idee, sistemi per comunicare con l'esterno, come la videoconferenza o l'audioconferenza, sistemi di prenotazione di sala, microfoni, monitor, telecamere, ecc. Tecnologie in grado di consentire alle persone di "relazionarsi" e collaborare in uno spazio condiviso che può essere reale o virtuale. Condividere informazioni vuol dire poter inviare contenuti

Dotato di webcam grandangolari ad alta definizione, sensori di presenza a infrarossi, microfoni ad alta prestazione e penna con real touch a input immediato, **Microsoft Surface Hub** è una lavagna interattiva e, al tempo stesso, strumento di videoconferenza con Skype for Business e fondamentale mezzo di elaborazione e condivisione di contenuti per meeting e sessioni creative di brainstorming. Disponibile in due modelli: Surface Hub 84" (4K) per ambienti più ampi e sale conferenze e Surface Hub 55" (full HD) per piccole sale riunioni o ambienti in cui è richiesta flessibilità di impiego. **Microsoft Surface Hub è visibile presso i Demo Solution Center di Ayno a Roma e Milano**



Tavolo riunione direzionale con piano realizzato su disegno da **Mascagni** in essenza di legno e bordi in alluminio, e strutture portanti di produzione della designer Giulia Ramina. Cablaggi sottopiano e top access in alluminio



Interpretando bisogni concreti, **Newform Ufficio** propone con il sistema **Opera** l'innesto di vari tipologie di piani, abbinandoli alla struttura di alluminio, filo conduttore del progetto. Nella foto una configurazione per conference room

da uno o più device a un schermo, visualizzandoli contemporaneamente; poter comunicare con i presenti e con chi si trova in una postazione remota.

La comunicazione e la condivisione dei contenuti avviene ormai in luoghi e situazioni diversi e a volte occasionali. Si passa dalle shared area (board room, meeting room, training room, conference room) alle executive room, dalle relax e lounge room, alle restaurant room, agli open space, alle coffee room, alle gym, fino ai co-working space e alle huddle room (piccole sale di brainstorming e condivisione idee).

Va però sottolineato che per realizzare un sistema ergonomico e funzionale, è importante coinvolgere – nelle fasi di acquisto, realizzazione e l'installazione delle strumentazioni – diverse figure aziendali: non solo l'IT Manager e il technology buyer, ma anche il progettista che si occupa dello space planning, passando dal responsabile dei servizi generali, il marketing manager e il responsabile risorse umane”.

L'obiettivo del system integrator è quello di mettere a disposizione del cliente un'offerta tecnologicamente avanzata, qualitativamente ed esteticamente accattivante, ma soprattutto user-friendly come racconta *Ruggero Tagliabue, direttore commerciale di Tagliabue Sistemi*: “Il lavoro del system integrator è influenzato dal continuo processo di innovazione tecnologica che porta a selezionare la soluzione più adatta analizzando le reali esigenze del cliente. L'obiettivo è rendere gli strumenti di comunicazione efficaci, ma soprattutto accessibili e semplici da usare.



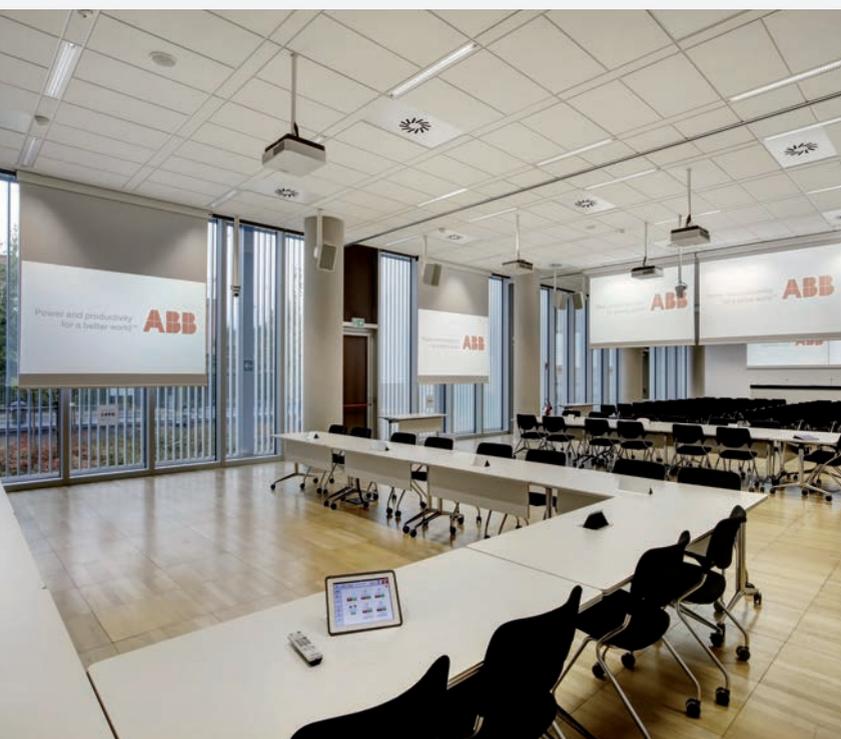
Per sale conferenza, il **Gruppo Dauphin** offre soluzioni con molteplici vantaggi. Nella foto il tavolo “**conferenza Bosse M1**”, elettricamente regolabile in altezza, in combinazione con la seduta “**Dauphin Kick-off**” anch'essa regolabile in altezza

Sempre più per le connessioni si utilizzano sistemi wireless attraverso i quali è possibile condividere documenti senza la necessità di un collegamento cablato tra i diversi dispositivi, con una netta riduzione degli ingombri. Parallelamente le tecnologie video costano sempre meno e si arricchiscono di nuove funzioni grazie all'impiego di software e dispositivi touch, che trasformano il monitor in lavagna multimediale e interattiva da utilizzare per aprire documenti, scrivere appunti direttamente sullo schermo e per trasmettere velocemente gli esiti dell'incontro a device personali o a un gruppo di lavoro che opera da remoto. In molti casi i video integrano telecamera e microfono, per sessioni di videoconferenza rese disponibili, a costi accessibili e senza infrastrutture di sala, anche da servizi offerti in cloud.

L'innovazione tecnologica investe anche il tema della gestione degli spazi di riunione. Per aziende con un numero elevato di sale riunioni, il modo di prenotare è ormai reso facile da software di messaging e scheduling e da pannelli fuoriporta che permettono di gestire l'apertura della

sala, resa accessibile solo all'utente che l'ha prenotata". Il benessere delle persone passa anche attraverso la qualità ambientale delle sale riunioni, dove la permanenza può anche essere di molte ore.

"Mettere l'uomo al centro significa dare un livello di comfort accurato per l'utente con sistemi di controllo e domotica di sala dal semplice uso – prosegue Tagliabue –. Nelle meeting room c'è un'accentuazione delle esigenze per il comfort perché si utilizzano sistemi audio-video che richiedono un accurato studio di acustica e illuminazione. Va infatti tenuto sotto controllo il fenomeno di riverbero che si può generare durante un'audio-conferenza creando difficoltà nella comprensione del parlato, come anche la riflessione della luce quando si utilizzano monitor o si proiettano immagini. Sempre più le funzionalità di gestione vengono rese disponibili direttamente sullo smartphone consentendo di memorizzare preferenze personali in termini di ambiente, luce, temperatura, apertura o chiusura tende, ecc". ■



Sede della divisione ABB Sace a Bergamo

La nuova struttura, che ospita 300 dipendenti, è composta da quattro piani fuori terra e occupa una superficie complessiva di 8.500 mq che comprendono uffici, spazi di rappresentanza, hall di ingresso e mensa. Per le dotazioni tecnologiche della sala conferenza e delle sale riunioni ABB si è affidata a *Tagliabue Sistemi* che ha attrezzato gli ambienti con monitor e sistemi di videoproiezione di Sony. I nuovi spazi offrono la possibilità di essere adattati in base alla destinazione d'uso. In particolare, la sala conferenze può essere utilizzata in modo modulare, organizzandola per presentazioni rivolte a una vasta platea o suddivisa in 3 spazi che possono essere utilizzati con layout differenti grazie all'utilizzo di tavoli modulari ribaltabili su ruote, sedute su ruote, predisposizioni impiantistiche (connettività, schermi e proiettori) e gestione automatizzata da Touch Panel

The new meeting rooms: the beating heart of the office

It has to be plural. Sharing and cooperation, the foundations of the contemporary work system, lead to multiplication of teamwork spaces, in increasingly informal zones with diversified sizes, layouts and furnishings

Like atolls that are parts of the same archipelago, many teamwork spaces with different functions, sizes and characteristics are scattered throughout offices. Spaces that supplement the more traditional meeting rooms, to accommodate in-house activities. The evolution of work modes has brought out critical issues regarding the difficulty of making activities of sharing and cooperation coexist with activities that require concentration. The office thus becomes multiple and hybrid, enhanced by a multitude of spaces conceived to support situations of brainstorming, teamwork, exchange and development of ideas, as well as activities that call for conservation and privacy.

The classic meeting room thus becomes plural, a set of spaces of different sizes, more or less equipped, more or less informal, depending on different functions and needs, changing from company to company. The job of the designer is to identify the number, sizes and positions of these spaces, balancing the range of teamwork and meeting spaces based on careful analysis of the organization, its activities and ways of using space. To maximize usage possibilities, the criteria of choice of furnishings and set-ups shift towards characteristics like flexibility and easy reconfiguration. Technology takes on a leading role to enable new modes of interaction and cooperation through the integration and inter-operation of different systems. In this sense, the role of the system integrator becomes fundamental, to mediate between the needs of clients and the offering of evolved technologies, proposing user-friendly solutions that make it possible to set up audio/video systems and environmental parameters to meet individual needs in a simple, intuitive way.

Meeting and teamwork spaces for in-house activities

In a profoundly altered office context the difference between meeting rooms and



Linee e finiture di prestigio, forme e dimensioni modulabili, rendono la collezione **I-MEET di Las** funzionale e altamente rappresentativa. Disponibile con piani in legno e cristallo, Top Access in alluminio estruso anodizzato effetto cromo lucido satinato e contenitore wire management sottopiano

operations areas in open-plan zones tends to vanish; encounters lose the formal tone of the past and become moments of sharing and cooperation, coordinated with activities conducted at a desk.

“The everyday tasks of the individual can be divided into solitary operations that require concentration, such as the production of content that does not call for interchange or interaction with colleagues, and activities of collaboration that imply communication and sharing of information – says the architect Cristiana Cutrona, head of the studio REvalue. – New spatial typologies have developed in recent years with the aim of lightening up the workstation, shifting noisy and disturbing activities away from open-plan areas, as well as activities that require higher levels of privacy. As a result, the work area is no longer only the desk, but the whole environment composed of the

personal position and a set of small, dynamic spaces around it.

So while the traditional meeting rooms, used by making a reservation, are usually located in peripheral areas, in the vicinity of the vertical access systems, for example, like the landings of elevators, to permit sharing by multiple floors, the new settings, which can be used without previous planning, are located in the immediate vicinity of the operative areas.

Therefore different types of spaces coexist in contemporary offices: the ‘public’ spaces represented by traditional meeting rooms set aside for more formal encounters, and the ‘private’ spaces that can be identified with the workstation and the buffer spaces, the ‘connective’ or ‘porous’ fabric, which getting beyond the obsolete concept of the corridor contains worksettings that represent an extension of the desk.



Chakra di Universal Selecta è un vero e proprio ufficio nell'ufficio. Il profilo metallico è adatto a contenere moduli ciechi e vetrati, lineari o curvi, dalle elevate prestazioni acustiche. Soffitto ad alto assorbimento acustico con predisposizione per illuminazione e ricambio aria, porte dalle elevate prestazioni tecniche e acustiche

In the future we will soon be seeing a shift away from the hybrid model, which will be replaced by an adaptive model that is increasingly fluid and porous, where the boundaries between public, private and buffer will be blurred, and every worksetting will be freely reconfigured by users in relation to the needs of the moment for greater privacy or greater sharing."

The transformation of the way of experiencing workspaces influences design and decor choices. The new space types – mainly for activities of brainstorming, one-to-one encounters, focus groups, video-conferencing and private telephone calls – become less formal and differ from one another in terms of size, equipment and furnishings.

There are microspaces like phone booths lined with sound-absorbing material where it is possible to make calls without disturbing others, and with a certain level of privacy. Small spaces (1.8 x 1.8, 2 x 2 or 2.5 x 2.5 meters, based on the structure of the building) can be equipped with informal tables and seating to change the ways colleagues interact. In these configurations it is not strictly necessary to provide communications technology, because users often bring their own computers or devices for that purpose.

Medium-sized spaces (3 x 3 to 3.5 x 3.5 meters), for use by 4 to 6 persons, are more structured and feature more equipment, in relation to their use and the corporate culture. They can be used in a more or less

informal way, with more classic tables and chairs, or high tables that contain technologies for encounters while standing. Starting with this size, technology takes on a bigger role, with the insertion of monitors, video cameras, microphones and (of course) connectivity. In the largest spaces, for from 6 to 20 persons, organized as an alternative to the traditional meeting rooms for activities of brainstorming, the focus is on informal furnishings and writing surfaces to permit people to interact in a more friendly, creative way.

The outfitting of meeting rooms, from specialization to easy reconfiguration

Based on the availability of meeting spaces, the designer can decide to create specialized environments with different layouts for every activity, or – if the spaces are limited in number – to create flexible rooms with flexible settings that are easy to reconfigure in relation to the activities of the moment. Frequency of use is also an important factor for the choice of outfitting, as Arch. Cutrona explains: "If the use of a given spaces is limited to two or three times a week, as a designer I have to see to it that the space can be used for other activities during the rest of the time. Therefore I choose flexible, light, mobile furnishings that make it possible to shift,

for example, from a configuration with a single meeting table to bench set-ups for workshops or training programs. The table therefore has to be adaptable and allow for multiple functions, perhaps by offering the possibility of being closed and transformed into a slate for teamwork. In the reconfiguration of the room the user has to be independent, able to modify the arrangement of the furnishings in an intuitive way, without having to rely on specialized personnel."

"The meeting room is the space inside the office layout that gets particular attention and investment from companies – says Antonio Morello, product designer of Della Valentina Office. - In these spaces the classic, elegant meeting table has gradually been transformed into a multifunctional device, ready for teamwork involving sharing, interaction, cooperation, creation, but also for other activities that are now indispensable for office work. The main characteristics required in this type of table are refined, timely design, ergonomics and compliance with regulations in that area, availability and use of trendy materials, high quality, large worksurfaces, modular and transformable design, the possibility of large custom sizing, and the arrangement and integration of the technologies required for tables of the latest generation.

During meetings, besides great verbal dynamism, there is an increasing need for physical dynamism, in the sense that people want to move to get closer to a screen, to communicate with different groups of people, to get closer to a neighbor, and so on. The user needs to be able to move around the table, so there are often solutions with recessed "support-legs" to eliminate barriers around the perimeter, which is an ideal situation for chairs on wheels. The chairs, in fact, as in an operative workstation, have to be good looking, but above all they have to be comfortable and ergonomic.

The space should also have storage cabinets, paneling, shelves, monitor stands, multimedia equipment and containers, all elements that have their own aesthetic aspects, and have to be organized for proper functioning and technical efficiency. The key words are lightness and elegance, without losing sight of the very useful solutions created to contain indispensable technologies for teamwork, also at a distance."

The value of integration of technical systems

The evolution of technology guides the change towards a new way of interacting through teamwork tools for the transmission of concepts, ideas, projects and information.

“Changes in our ways of working disrupt the paradigms of communication through the use of technological media as an expressive channel,” says Luciano Zoccoli, managing director of Ayno. “Standing up in front of a large screen that displays contents, it is possible to transmit feelings that the physique expresses with movements and gestures: anger, nonchalance, discouragement, happiness, etc., using two channels of communication: body language and content.”

So meeting rooms become the favored container and fundamental tool for the development of content and the expression of individual and group creativity.

To perform these functions the meeting room therefore requires equipment for visualization of computer desktops in wireless mode, interactive slates for the development of ideas, systems of remote communication such as video or audio conferencing, room reservation systems, microphones, monitors, video cameras, etc. Technologies that allow people to establish relationships and to cooperate in a shared space that can be real or virtual.

Sharing information means being able to send content from one or more devices to a screen, visualizing things simultaneously; to be able to communicate with those present and with those who are in a remote location. The communication and sharing of content happens in different places and situations, including those created for a given occasion. There is a shift from shared areas (boardrooms, meeting rooms, training rooms, conference rooms) to executive rooms, relaxation zones, lounge rooms, restaurant rooms, open spaces, coffee rooms, fitness facilities, all the way to co-working spaces and huddle rooms (small spaces for brainstorming and the sharing of ideas). But we should emphasize that to make an ergonomic and functional system, it is important – in the phases of procurement, deployment and installation of the equipment – to involve various corporate roles: not just the IT manager and the technology buyer, but also the designer



La linea di tavoli riunione “speciali” proposti da **Della Valentina Office** arricchisce e valorizza la gamma già esistente nelle collezioni d’arredo a catalogo. Nella foto un tavolo dallo stile rigoroso e solido, esaltato dalle sfumature del rovere tabacco e dalla tecnologia integrata

responsible for space planning, as well as the people in charge of general services, marketing managers, and those involved in the area of human resources.”

The goal of the system integrator is to provide the client with a technologically advanced range of offerings that are qualitatively and aesthetically appealing, but above all are user-friendly, as Ruggero Tagliabue, sales director of Tagliabue Sistemi, explains: “The work of the system integrator is influenced by the ongoing process of technological innovation that leads to selection of the most suitable solution, analyzing the real needs of the client. The objective is to make communications tools effective, but above all accessible and easy to use.

For connections wireless systems are used to an increasing extent, making it possible to share documents without the need for cables between the various devices, in solutions that offer clear savings in terms of space. At the same time, video technologies cost less than ever before, and include new functions thanks to the use of software and touchscreens, transforming monitors into multimedia interactive whiteboards to use to open documents, to write notes directly on the screen, and to rapidly broadcast the results of the meeting to personal devices or to an external work group. In many cases the video systems include cameras and microphones, for video-conferencing sessions that can be made available by

cloud-based services, at an affordable cost and without the need for infrastructures in the space.

Technological innovation can also be seen in terms of the management of meeting rooms. For companies with a high number of such spaces, making a reservation is facilitated by messaging and scheduling software, and by panels placed outside the door, to control access to the space, making it available only to the user who has made a reservation.”

Personal wellbeing in the workplace is also the result of environmental quality, especially in meeting rooms where staff may spend many hours.

“Putting human beings at the center means providing proper levels of comfort for users, thanks to control and automation systems that are easy to use – Tagliabue continues. – In meeting rooms there is an accentuated need for comfort because the audio-video systems require careful design of acoustics and lighting. Phenomena of reverberation have to be limited because they can make it difficult to understand speech in audio-conferencing sessions; another comfort factor is glare on monitors, or visibility of projected images. Such management functions are increasingly controlled directly from smartphones, making it possible to store personal preferences in terms of environment, light, temperature, opening and closing of curtains, etc.” ■

Via libera alla fantasia

La ricerca di **Caimi Brevetti** compie un importante passo avanti con *Snowsound Fiber*, la linea di tessuti acustici che coniuga performance, estetica e libertà progettuale



La ricerca sui materiali e sul progetto, unita alla volontà di realizzare soluzioni innovative in risposta a esigenze emergenti, hanno portato Caimi Brevetti a sviluppare la gamma di tessuti acustici fonoassorbenti *Snowsound Fiber* nei quali le performance, perfettamente misurabili, si fondono con le qualità tattili e visive dei tessuti.

Un progetto che si inserisce all'interno della ricerca che l'azienda ha sviluppato a partire dal 2011 nell'ambito della progettazione acustica, rivolta in particolare ai luoghi pubblici e di lavoro dove, da sempre, vengono riscontrate le maggiori problematiche in termini di riverbero.

Dopo aver sviluppato *Snowsound*, la collezione di pannelli rigidi dalla forma predefinita, che rappresenta lo stato dell'arte di questa tipologia di prodotto, Caimi Brevetti ha voluto compiere un ulteriore passo in avanti per fornire nuove risposte al tema dell'acustica in ambienti che richiedono un elevato grado di personalizzazione o ambienti storici dove non sempre è possibile inserire i pannelli.

Abbandonata dunque la strada del design del prodotto, l'azienda si è concentrata sul design delle soluzioni, scegliendo di investire nella materia prima, il tessuto, per lasciare al designer la libertà di definire il linguaggio e l'identità del prodotto finito.

“Abbiamo pensato che il tessuto potesse essere la soluzione per risolvere situazioni che richiedono un alto grado di personalizzazione perché è un materiale che può essere tagliato, cucito e usato per vestire una stanza in modo sartoriale” afferma *Giorgio Caimi, responsabile ricerca e sviluppo*. “Partendo da queste considerazioni tre anni fa è stata avviata la fase di ricerca e sviluppo. È stato sorprendente scoprire che esisteva pochissima letteratura scientifica relativamente all'interazione tra tessuti e suono. Questo significava partire sostanzialmente da zero, ma credevamo nel progetto e abbiamo deciso dunque di investire capitali, energie e risorse umane, in quella che si è dimostrata la più ampia ricerca sui tessuti mai fatta nel settore acustico.

Era importante garantire anche altre caratteristiche quali la resistenza al fuoco, l'assenza di emissioni nocive e la monomatericità, basilare per facilitare le operazioni di riciclo. Lo scoglio più grande è stato però la definizione delle caratteristiche che doveva avere il tessuto per essere effettivamente fonoassorbente. La scelta è stata quella di sfruttare il principio fisico per cui le fibre, inter-

connesse tra di loro, riescono a cooperare con l'aria che c'è tra il tessuto e la parete o qualsiasi altra superficie riflettente. Essendo l'aria una miscela di gas costituita da molecole molto molto piccole, la struttura del tessuto è stata calibrata in modo preciso e, per rendere stabile il processo produttivo, sono stati ripensati gli impianti di produzione e stabiliti nuovi criteri di controllo qualità”.

Le performance acustiche derivano dal progetto

Snowsound Fiber è una materia prima dalla tecnologia spinta, ma di fatto invisibile, in primo piano è stata messa infatti la percezione visiva e tattile.

Progettisti e designer possono interpretare la collezione per definire l'estetica e le performance acustiche degli ambienti: unico requisito richiesto è che le due facce del tessuto siano a contatto con l'aria sui due lati. La risposta acustica dei tessuti dipende infatti dal loro posizionamento nell'ambiente.

“Le tende realizzate con fiber non hanno bisogno di una finestra per esistere: funzionano anche quando utilizzati in centro stanza!” puntualizza Giorgio Caimi . “Ci





La collezione di tessuti acustici Snowsound® Fiber

Fiber 1 – Color: tessuto in tinta unita, disponibile in 8 colori: rosso, beige, tortora, verde salvia, arancio, giallo sole, bianco, grigio argento.

Fiber 2 – Line: tessuto leggero con texture millerighe orizzontali, permeabile alla luce e disponibile in 4 colori chiari: bianco naturale, beige, grigio ghiaccio, grigio medio.

Fiber 2.1 – Line-R: tessuto leggero con texture millerighe orizzontali, addizionato con termoindurenti che conferiscono rigidità nella direzione orizzontale. Disponibile in 4 colori chiari: bianco naturale, beige, grigio ghiaccio, grigio medio.

Fiber 3 – Melange: tessuto “mano lana” ottenuto dall’insieme di filati composti da fibre chiare e scure, successivamente tinto in pezza per conferire all’insieme un effetto “tweed”. Disponibile in 10 colori: antracite, grigio/tortora, grigio/ghiaccio, grigio/ beige, grigio/azzurro, grigio/blu, grigio/viola, grigio/bordeaux, grigio/giallo, grigio/verde.

Fiber 6 – Velvet: Tessuto morbido e corposo “mano velluto” ottenuto con filato di ciniglia che genera un pattern superficiale non omogeneo, leggermente fiammato, brillante con lievi effetti cangianti di chiaro/scuro. Double-face con la stessa finitura ambo i lati. Disponibile in 10 colori: panna, beige, rosso, nero, marrone caffè, ottanio, senape, rosa cipria, grigio medio, verde salvia, azzurro polvere.

Fiber 8 – Bouclé: tessuto double-face con due differenti pattern; un lato morbido e ricco caratterizzato da “ricciolini o anellini” in rilievo che generano effetti di lucido/opaco e un lato dall’aspetto più tecnico, rasato e meno disegnato. Disponibile in 3 colori: grigio/beige, grigio/ghiaccio, tortora/caffè.

I tessuti acustici Snowsound® Fiber sono adatti a vari tipi di montaggio/posa in opera, ad eccezione di Fiber 2.1 – Line-R appositamente studiato per realizzare tende a rullo/avvolgibili o tende a pannello.

siamo svincolati dal tradizionale concetto di tenda per sostituirlo con una nuova generazione di tessuti acustici che permettono una grande personalizzazione del progetto”. Per agevolare il compito del progettista tutti i tessuti sono stati testati in camera riverberante simulando le diverse tipologie di installazione. I dati ottenuti sono stati utilizzati per implementare **software di calcolo**, disponibili online, che consentono al progettista di calcolare il materiale necessario per risolvere esigenze specifiche.

“Snowsound fiber rappresenta forse la più importante sfida che abbiamo dovuto affrontare in 68 anni di attività” racconta *Lorenzo Caimi, direttore commerciale*. “Quando poco più di quattro anni fa abbiamo presentato il progetto dei pannelli Snowsound sapevamo di dover affrontare un mercato nuovo; lo abbiamo fatto coniugando le nostre caratteristiche peculiari: ricerca, innovazione, tecnologia e design. La ricerca e l’innovazione ci hanno consentito di raggiungere una tecnologia performante che è stata fatta declinare da designer importanti. Tutto questo ha permesso all’azienda di raggiungere importanti riconoscimenti a livello mondiale. Ancora una volta, in questo nuovo progetto, la ricerca e la sperimentazione ci hanno consentito di realizzare tessuti straordinari, con la differenza in questo caso non saremo noi a realizzare i prodotti finiti, saranno i progettisti a farlo”.

www.caimi.com



Unleashing the imagination

The research of **Caimi Brevetti** takes an important step forward with **Snowsound Fiber**, the line of acoustic fabrics that combines performance, good looks and design freedom

The research on materials and design, combined with the aim of making innovative solutions for emerging needs, have led Caimi Brevetti to develop the Snowsound Fiber range of sound-absorbing fabrics in which perfectly measurable parameters of performance are combined with the tactile and visual qualities of fine fabrics. The project is part of the research carried out by the company since 2011 in the field of acoustic design, aimed particularly at public spaces and workplaces, where problems of sound absorption and reverberation become crucial for comfort and efficiency. After having developed Snowsound, the collection of rigid panels with a preset form, representing the state of the art for this product type, Caimi Brevetti wanted to take another step forward to supply new responses on the theme of acoustics in spaces that require a high level of personalization, or in historic settings where it is not always possible to insert panels. Having abandoned the path of the design of objects, the company has concentrated on the design of solutions, choosing to invest in the raw material, the fabric, and offering designers the freedom to define the language and identity of the finished product. "We thought the fabric could be the solution in situations that require a high degree of

customizing, because it is a material that can be cut, stitched and used to cover a room in a tailor-made approach," says Giorgio Caimi, director of Research and Development. "Starting with these considerations, three years ago we launched a phase of R+D. It was surprising to discover that very little scientific literature exists on the interaction between fabrics and sound. In substance, this meant starting from scratch, but we believed in the project so we decided to invest capital, energy and human resources in what has proven to be the most wide ranging research on fabrics ever done in the acoustics sector. It was also important to provide other characteristics, such as flame resistance, absence of harmful emissions and monomateric manufacturing, which is fundamental to facilitate recycling. The biggest obstacle, however, was the definition of the characteristics a fabric should have in order to absorb sound waves. The choice was to exploit the physical principle through which interconnected fibers are able to collaborate with the air that exists between the fabric and the wall, or any other reflecting surface. Since air is a mixture of gases composed of very small molecules, the structure of the fabric has been gauged in a precise way; to make the production process stable, we had to rethink the production

plants and establish new quality control criteria."

Acoustic performance comes from design

Snowsound Fiber is a high-tech material where the technology is invisible. Instead, it puts the accent on visual and tactile perception.

Designers can interpret the collection to define the looks and acoustic performance of spaces; the only requirement is that the two sides of the fabric be in contact with the air. The acoustic response of the fabrics depends on their positioning in the space.

"Curtains made with fiber don't need a window in order to exist: they can also work well at the center of a room," Giorgio Caimi explains. "We have gotten away from the traditional concept of the curtain, replacing it with a new generation of acoustic fabrics that permit extensive customization of projects." To facilitate designers, all the fabrics are tested in echo chambers, simulating different installation types. The resulting data are used to run calculation software that is available online, allowing designers to calculate the material required to respond to specific needs.

"Snowsound fiber represents perhaps the most important challenge we have approached in our 68 years of activity," says Lorenzo Caimi, sales director. "When slightly more than four years ago we presented the Snowsound panels project, we knew we were entering a new market. We did it by combining our particular characteristics: research, innovation, technology and design. The research and innovation have allowed us to create high-performance technology that has been interpreted by outstanding designers. All this has permitted the company to make important achievements on a worldwide level. Once again, in this new project, research and experimentation have made it possible to create extraordinary fabrics, with the difference that in this case we will not be the ones to make the finished products: the designers will do it." ■



I nuovi spazi di ABB per un'organizzazione smart del lavoro

Il progetto di ristrutturazione del Headquarter di Sesto San Giovanni, nato in risposta alla strategia di Gruppo finalizzata alla razionalizzazione e ottimizzazione degli spazi, ha incentivato criteri innovativi nell'organizzazione spaziale e del lavoro

di Paola Cecco

L'iniziale necessità di riorganizzare gli spazi per aumentarne l'efficienza di utilizzo, lascia il posto alla volontà di ripensare il concetto stesso degli ambienti di lavoro e la logica del loro utilizzo. Questa la genesi del progetto di ristrutturazione del Blue Building, sede storica di ABB a Sesto San Giovanni.

“Il nostro modo di lavorare cambia, si sta meno tempo alla scrivania, c'è più mobilità interna ed esterna all'azienda, cresce il lavoro in team – spiega *Silvio Tentori, country real estate manager di ABB Italia* –. È sorta quindi l'esigenza di spazi nei quali le persone potessero svolgere al meglio sia compiti individuali, sia attività con una forte componente relazionale”.

Nasce così il progetto “SpazioA”, declinazione italiana della strategia di Gruppo “Workplace 2020” che prevede la razionalizzazione degli spazi ufficio e, contestualmente, l'incentivazione di forme innovative del lavoro. L'intervento ha finora interessato circa 3.000, dei 16.000 mq globali, nei quali sono stati applicati nuovi criteri nell'organizzazione del layout interno, affinché rispondesse con maggiore coerenza alle esigenze spaziali del lavoro “moderno”, favorendo l'adozione di stili di vita più sani.

“Molteplici gli aspetti presi in considerazione per traguardare ciò che i trend in atto nella progettazione di spazi ufficio suggerivano per il futuro – prosegue Tentori – come la presenza in azienda di generazioni differenti e l'imple-



foto: ©Dario Testamanzi



mentazione di tecnologie di collaboration che abilitano nuove abitudini lavorative. Sebbene infatti la popolazione in azienda sia composta da una proporzione equilibrata fra old e young generation, nella progettazione dei nuovi uffici abbiamo tenuto conto delle esigenze dei leader del futuro. Attraverso la tecnologia sono stati invece migliorati i sistemi di gestione dello spazio, la flessibilità, la sicurezza e la sostenibilità.

Iniziative che stanno portando a una rivoluzione culturale definita dai nuovi layout dello spazio di lavoro: uno spazio condiviso, ma arricchito con diversi worksetting che possono essere scelti dalle persone in azienda in funzione dell'attività lavorativa da svolgere.

Non si è trattato quindi di un semplice restyling, ma di un'operazione che, frutto di una stretta collaborazione tra le funzioni Real Estate, Human Resources e Information Systems, ci ha permesso di ridefinire le funzionalità degli spazi, le dotazioni tecnologiche e le policy di utilizzo degli stessi in relazione ai nuovi stili di leadership orientati al lavoro per obiettivi. 'SpazioA' rappresenta quindi un'importante leva di innovazione che verrà estesa all'intero edificio e che già coinvolge altre sedi italiane".

Un caso di co-design, tra progettista e cliente

Il team di DEGW ha affiancato ABB nella progettazione degli spazi attraverso il tipico modello di consulenza che integra e caratterizza la sua offerta progettuale, con un articolato processo d'indagine sui modi di lavorare dell'azienda come strumento fondamentale per la progetta-

zione e l'ottimizzazione dei nuovi spazi di lavoro.

Gli spazi in origine erano organizzati secondo un classico layout composto principalmente da uffici chiusi, alcune postazioni in open space e rari ambienti condivisi per il lavoro di gruppo o individuale. L'analisi dell'utilizzo degli spazi è stata condotta attraverso la raccolta di dati oggettivi, con la Time Utilization Survey che ha monitorato 300 postazioni di ogni tipo per due settimane, e informazioni soggettive, attraverso una Workplace Performance Survey che ha coinvolto tutte le 1.200 persone che vi lavorano. Il quadro delineato ha messo in evidenza un utilizzo degli spazi non costante: uffici chiusi utilizzati per il 40% del tempo lavorativo, elevata mobilità interna (20%), presenza in sede al 58%.

Gli spazi offrivano dunque grandi potenzialità per ridefinire gli standard spaziali e progettare un layout completamente nuovo un distillato di diversi scenari possibili, regolarmente condivisi, in fase di consulenza, con il board aziendale evidenziandone vantaggi, criticità e impatti economici, quindi di un grande lavoro di squadra tra DEGW e ABB.

Il risultato è l'adozione di un full open space e un incremento degli spazi di supporto fino al 30%. Ispirato al concetto dell'activity based working, il progetto ha infatti previsto al fianco delle sale meeting tradizionali, nuovi worksetting come *le Quiet Room, i Phone Booth, la Library, i Chat Sofa, l'area Brain Storming*. Sono stati anche progettati spazi ad hoc, modulabili in base allo stato di avanzamento delle attività, per gruppi di lavoro specifici come quelli per le task force dell'area Ingegneria. Ambienti flessibili in grado di riconfigurarsi, senza costi aggiuntivi di re-layout, in funzione della dimensione dei team di lavoro variabili in funzione delle diverse commesse.





Per accompagnare al meglio l'utilizzo del nuovo habitat ufficio, gli apporti Information Systems e Human Resources sono stati fondamentali: il primo per supportare la mobilità e l'abilitazione tecnologica degli spazi, studiando un nuovo sistema la prenotazione delle sale meeting e di altri supporti e associandovi funzioni potenziali come il billing, l'ordinazione di facility come catering o allestimenti particolari, il tutto anche attraverso tool informatici multilingua che massimizzano la disponibilità degli spazi e riducono i tempi di non utilizzo; il secondo per agire sul fronte culturale, sui comportamenti (come il tono di voce, il controllo dei cellulari, la clean desk policy), sulla circolazione delle informazioni, sui nuovi stili di leadership con i responsabili che condividono con i collaboratori gli stessi spazi di lavoro.

Un luogo in cui vivere nuove forme di socialità

I nuovi spazi di ABB sono espressamente progettati per concorrere a un processo di innovazione, per creare un luogo in cui "vivere" una socialità differenziata a seconda delle necessità; per rafforzare il senso di appartenenza; per incrementare il comfort ambientale attraverso la scelta dei materiali e dei colori, il controllo della luminosità e dell'acustica, la funzionalità del layout.

Ciò dimostra che i progetti architettonici dedicati alle nuove forme "smart" del lavoro contemporaneo, quando ben condotti, significano non solo "sostenibilità" economica e migliori energie per l'habitat ufficio, ma anche razionalità nel consumo del suolo e delle risorse esistenti, liberando altrettante energie per nuovi usi potenziali sul territorio.

"A distanza di qualche mese dall'insediamento nei nuovi uffici - conclude Tentori - i riscontri rilevati al nostro interno sono positivi sia per quanto attiene la qualità sia per la disponibilità e la differenziazione dei nuovi spazi ufficio. Le persone percepiscono il rinnovamento e cercano di farlo proprio.

La difficoltà maggiore è il cambio di mentalità delle persone in azienda, che vanno guidate nell'utilizzo dei nuovi spazi e strumenti affinché siano stimolate a uscire dalla propria 'area di comfort' per spingersi a esplorare nuove situazioni di lavoro individuale e di team.

Emblematico il caso della brain storming area che, seppur apprezzata per allestimento, comfort e tipologia di arredi non convenzionali, ha suscitato più di una perplessità per la mancanza di tavoli o appoggi per poter utilizzare laptop o prendere appunti in modo tradizionale. Non si è quindi visto, aldilà delle forme e dei colori, il profondo cambiamento nelle modalità lavorative che si è voluto introdurre con i nuovi allestimenti. Credo che ci vorrà tempo e un corretto supporto formativo, per portare le persone a un livello di maturazione e consapevolezza che permetta di comprendere come il progetto dei nuovi spazi abbia abilitato la possibilità di esprimersi in modo differente, valorizzando comportamenti già in atto, ma sinora limitati da spazi più tradizionali". ■



The new spaces of ABB for smart work organization

The renovation of the headquarters in Sesto San Giovanni, in keeping with the group's strategy of rationalization and optimizing of spaces, focuses on innovative criteria of spatial and work organization

The initial need to reorganize spaces to increase efficiency of use gives way to the desire to rethink the very concept of workspaces and the logic of their utilization. This is the genesis of the project for the refurbishing of the Blue Building, the historic headquarters of ABB in Sesto San Giovanni.

"Our way of working is changing, one spends less time at a desk, there is more internal and external mobility, and more teamwork – says Silvio Tentori, Country Real Estate Manager of ABB Italia. – So the need arises for spaces in which people can perform their individual tasks at their best, alongside activities with a strong relational component."

The result is the "SpazioA" project, the Italian interpretation of the strategy "Workplace 2020" that calls for rationalization of office spaces, providing incentives for innovative types of work at the same time. To date, the project has had an impact on about 3000 of the total 16,000 square meters, applying new criteria in the organization of interior layout, to offer a more coherent response to the spatial requirements of "modern" work, and encouraging a healthier lifestyle.

"Multiple aspects have to be taken into consideration to head towards what the trends in progress in the design of office spaces suggest for the future – Tentori continues – like the presence of different generations in the company, and the implementation of technologies of collaboration that enable new working habits. Though the population of the company is composed of a balanced proportion of old and young generations, in the design of the new offices we have taken the needs of the leaders of the future into account. Through technology, we have improved space management systems, flexibility, security and sustainability. These initiatives are leading to a cultural revolution expressed in new layouts for workspace: a shared space, but one that is also enriched

with different work settings that can be chosen by the people in the company, depending on the activities in which they want to engage.

Therefore this is not a mere restyling, but an operation that as a result of close collaboration between the Real Estate, Human Resources and Information Systems divisions allows us to redefine the functional character of the spaces, the technological equipment and the policies of use of facilities in relation to new styles of leadership oriented to work in terms of objectives. Thus 'SpazioA' represents an important factor for innovation that will be extended to the whole building and is already having an impact on our other Italian offices."

A case of co-design, between designer and client

The DEGW team has joined ABB in the design of the spaces through the typical model of consulting that rounds out and characterizes its design offerings, with a detailed process of investigation of ways of working in the company, as a fundamental tool for design and optimization of new workspaces.

The spaces were originally organized according to a classic layout composed mainly of closed offices, some open-plan workstations and a few shared zones for teamwork or individual projects. Analysis of the use of the spaces was conducted by gathering objective data, with a Time Utilization Survey that monitored 300 work positions of different types for two weeks, and subjective information, through a Workplace Performance Survey that involved all 1200 members of the staff. The picture that emerged show inconsistent use of spaces: closed office utilized for 40% of work time, high internal mobility (20%), presence in the facility of 58%.

So the spaces offered great potential for a redefinition of standards, and for the design of

a completely new layout, a concentrate of different possible scenarios, constantly shared in the consulting phase with the corporate board to bring out advantages, critical points and economic impact: i.e. a major teamwork effort between DEGW and ABB.

The result is the application of a fully open space approach and an increase of support spaces up to 30%. Based on the concept of activity-based working, the project flanks traditional meeting rooms with new work settings like the Quiet Room, the Phone Booths, the Library, the Chat Sofas, the Brainstorming area. Spaces have also been designed ad hoc based on the stage of progress of activities and for specific work groups, such as those of the task forces in the Engineering area. Flexible settings that can be reconfigured without the added costs of re-layout, based on the size of the working teams and on variables related to the different tasks and projects.

To accompany the shift to use of the new office habitat the contributions of the Information Systems and Human Resources divisions were fundamental: the first to support mobility and technological adaptation of spaces, studying new systems for reserving meeting rooms and other resources, while associating potential functions like billing, the ordering of services like catering, or particular set-ups, all through multilingual information tools that maximize availability of spaces and reduce the times in which they are not utilized; the second to act on a cultural level, on behaviors (tone of voice, control of mobile phones, the clean desk policy), on the circulation of information, on new styles of leadership where those in charge share the same workspaces with their collaborators. ■

La sede mantovana di Thun Logistics sceglie **Rockfon**

Alla base del progetto la scelta di garantire flessibilità attraverso ambienti open space in cui il comfort è garantito dai controsoffitti fonoassorbenti

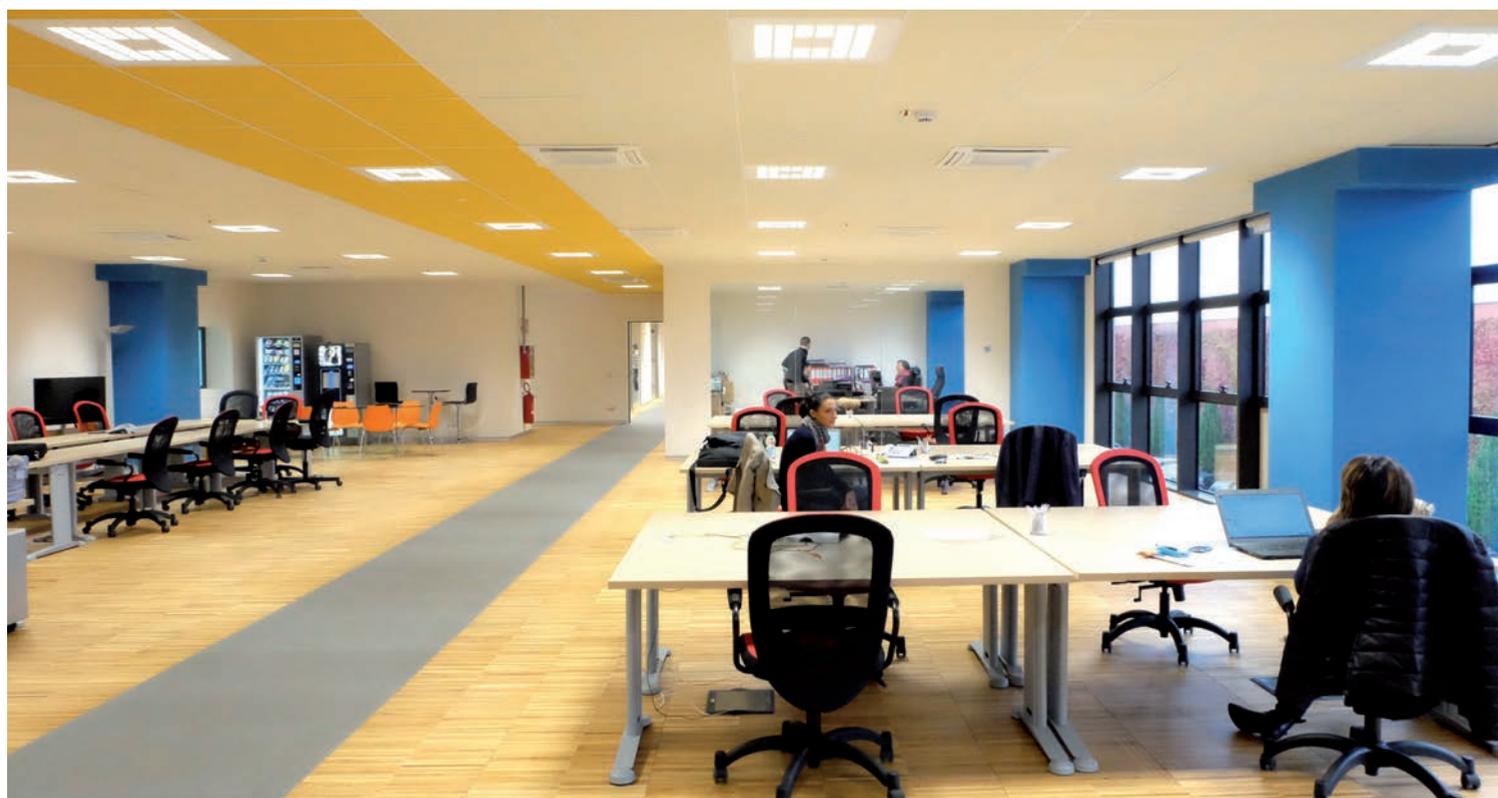
Il sito mantovano di Thun Logistics sorge su un'area di 150.000 mq, di cui 36.000 coperti, e rappresenta un centro di eccellenza tecnologica e di processo che offre servizi specializzati di logistica distributiva BtB, BtC, e-Commerce e logistica di transito evoluta a supporto del forwarding. Inaugurato nel 2008, è stato recentemente oggetto di un progetto di ampliamento che ha riguardato gli ultimi due livelli della palazzina uffici, distribuita su quattro piani. La progettazione, che ha interessato una superficie di circa 1200 mq, si è basata sul concetto di flessibilità, applicata sia in planimetria attraverso un layout a pianta libera, sia nella scelta dei materiali, modulari, facilmente sostituibili e aperti a successive integrazioni. Un progetto architettonico eloquente, da leggere seguendo diversi livelli di approfondimento e dando un ruolo di primo

piano all'efficienza delle soluzioni per il comfort acustico: pannelli e controsoffitti in lana di roccia Rockfon hanno infatti rappresentato una tecnica efficace per ottenere il controllo del rumore, eliminando disturbi quali eco e rimbombi, tipici degli ambienti a pianta libera.

“Nel briefing di progetto – spiega il progettista *Stefano Andrigo* – ci è stato richiesto di avere uffici ampi e luminosi, con aree condivisibili da dedicare agli eventi aziendali.

Per avere la massima luminosità abbiamo scelto Rockfon Blanka: questo pannello riflette l'87% della luce che riceve e la diffonde quasi totalmente (99%) nell'ambiente circostante. Siamo riusciti così a sfruttare al massimo la luce che entra dalle ampie vetrate, riducendo in modo significativo il fabbisogno di luce artificiale.

L'input principale era la realizzazione di aree operative open-



space che dessero un'idea di apertura modernità; dunque ambienti modulari in grado di offrire libertà di movimento e flessibilità d'uso anche attraverso la predisposizione di aree che potessero prevedere nuove postazioni di lavoro. Nell'area che accoglie gli uffici direzionali e le sale meeting l'attenzione si è invece concentrata nella ricerca di soluzioni in grado di garantire privacy e riservatezza. A livello estetico le scelte sono state guidate dalla necessità di creare continuità stilistica con gli uffici ai piani sottostanti, realizzati in precedenza e strutturati con un layout di uffici chiusi affacciati su un lungo corridoio di distribuzione. Nei nuovi uffici open space è stato quindi ricreato un corridoio immaginario, giocando sui colori delle finiture del pavimento e dei soffitti: in quest'area abbiamo optato per il controsoffitto Rockfon Color-All Vitamin, un bel giallo che, perfettamente in linea con lo stile Thun, ha contribuito a personalizzare l'ambiente, e a garantire un comfort acustico di primo livello”.

Le soluzioni tecniche per gli spazi di lavoro

La progettazione su pianta libera è una sfida che ha coinvolto non solo i progettisti, ma anche chi si è occupato di impianti tecnologici, opere in cartongesso e opere edili specifiche, come le soluzioni per l'acustica, perché ogni capitolo del cantiere ha dovuto rispondere alla richiesta

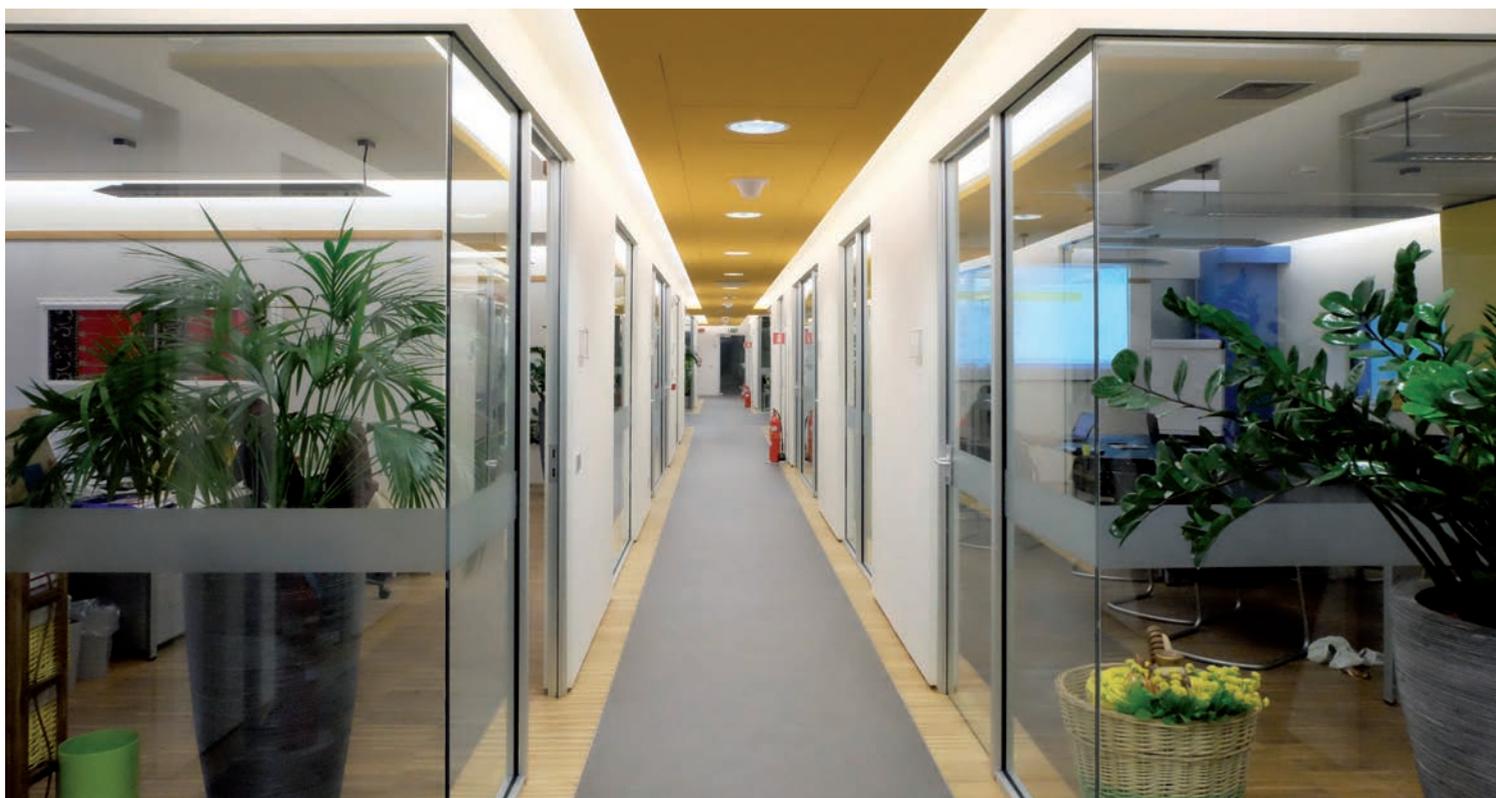
di garantire il comfort e flessibilità in ambienti di grandi dimensioni.

Ciascun elemento edile risponde alla richiesta progettuale legata alla flessibilità, quindi protagonista assoluta è la modularità, comune denominatore per pannelli, pavimenti, strutture a vista.

Il pavimento a struttura galleggiante, nel rispetto della richiesta di libertà compositiva del layout con postazioni di lavoro in continuo divenire, è rifinito con parquet interrotto da piastrelle di grés di colore grigio che definiscono i camminamenti.

I controsoffitti sono realizzati con pannelli fono-assorbenti e posati con ribassamento, calibrato per permettere l'alloggiamento degli impianti tecnologici dedicati al riscaldamento e al condizionamento, oltre ai sistemi di illuminazione e domotica. Anche in questo caso, per soddisfare la richiesta del committente di facilitare la modularità dei futuri locali e la gestione degli impianti, è stato scelto un controsoffitto con struttura a vista e pannelli modulari. Le partizioni interne sono realizzate in cartongesso con struttura in acciaio, arricchite da un elemento innovativo ed efficiente: pannelli in lana di roccia utili per l'isolamento termico e acustico.

Grande attenzione è stata posta all'impatto ambientale e al contenimento dei consumi energetici degli impianti, in particolare l'illuminazione realizzata con plafoniere a incasso con sorgenti Led e dell'impianto di riscaldamento e condizionamento costituito da macchine a 4 vie poste





nei soffitti, ognuna con funzionamento indipendente per permettere la regolazione a zone. Tutti gli impianti sono gestiti da un innovativo sistema domotico che permette di modularne l'uso in funzione delle reali necessità.

Openspace e comfort acustico

Per garantire il comfort a chi lavora nei nuovi uffici, i progettisti hanno cercato soluzioni efficienti soprattutto per il fono-assorbimento. La scelta della planimetria aperta e l'inserimento di ampie superfici vetrate volute per garantire la massima luminosità degli ambienti, hanno infatti richiesto interventi di correzione acustica finalizzati a tenere sotto controllo il fenomeno del riverbero causato dall'eccessiva riflessione delle onde sonore.

Gli interventi si sono concentrati a livello del controsoffitto con la scelta di un sistema modulare 60x60 cm con pannelli in lana di roccia: Rockfon Blanka e Rockfon Color-All.

“Abbiamo scelto Rockfon perché coniuga elevate performance in termini di assorbimento acustico e sicurezza contro gli incendi. Grazie alla vasta gamma disponibile, abbiamo avuto la possibilità di identificare i camminamenti con un materiale colorato, perfettamente in linea con il concept estetico di Thun” precisa Stefano Andrigo.

“La lana di roccia è un materiale con ottime prestazioni acustiche perché è composto da microcellule di aria che permettono un elevato assorbimento del suono – racconta *Riccardo Andreozzi, direttore vendite Rockfon Italia* –.

Riuscire a combinare nello stesso materiale fonoassorbente e fonoisolamento non è semplice e richiede molti studi sul processo produttivo: si lavora sulla densità e sugli spessori della lana di roccia per arrivare a garantire un'ottima combinazione fra questi due elementi”.

Funzionalità tecnica e coerenza stilistica, dunque, per ottenere un risultato in grado di combinare le richieste legate all'efficienza delle soluzioni edili e alla qualità stilistica dell'interior design. ■

www.rockfon.it

The Mantua headquarters of Thun Logistics selects Rockfon

The project is based on the decision to guarantee flexibility through open-plan areas where comfort is guaranteed by sound-absorbing suspended ceilings

The facility in Mantua of Thun Logistics stands in an area of 150,000 square meters, of which 36,000 are indoors, and represents a center of technological excellence and processes to offer specialized logistic distribution services for BtB, BtC, e-Commerce and evolved transit logistics to support forwarding. Opened in 2008, the site has recently gone through an expansion project for the two upper levels of the office building, organized on four floors. The project, covering an area of about 1200 m², is based on the concept of flexibility applied in terms of open layout and in terms of the choice of modular materials that are easily replaced and open to subsequent modifications.

An eloquent architectural design, to interpret at different levels, that assigns a leading role to the efficiency of acoustic comfort solutions: Rockfon panels and suspended ceilings in rock wool provide an effective way of controlling noise, eliminating echoes and reverberations typical of open-plan spaces. "In the project brief – says the designer Stefano Andrigo – we were asked to create large, luminous offices, with communal areas for corporate events. To have maximum luminosity, we chose Rockfon Blanka: this panel reflects 87% of the light it receives and spreads it almost totally (99%) into the surrounding space. Besides having very luminous offices, we have thus been able to take maximum advantage of the light that enters through the large windows, significantly reducing the need for artificial lighting. The main recommendation was to make open-plan operative areas that would convey an idea of modernity and openness; modular spaces capable of offering freedom of movement and flexibility of use, also through the placement of areas that could contain new workstations. In the area of the managerial offices and meeting rooms, on the other hand, the focus was on solutions that would guarantee proper levels of privacy and quiet. On an aesthetic level the choices were guided by the need to create stylistic continuity with the offices on the levels below, built previously and structured with a layout of closed offices facing a long circulation corridor. In the new open-plan offices we

have therefore created an imaginary corridor, playing with the colors of the finishing of the floors and ceilings: in this area we have opted for the Rockfon Color-All Vitamin suspended ceiling, in a rich yellow, perfectly in tune with the Thun style, contributing to personalize the space while guaranteeing excellent acoustic comfort."

Technical solutions for workspaces

Open-plan design is a challenge that involves not only the designers, but also those who work on the technological systems, plasterboard structures and specific features like solutions for acoustic performance, because each section of the worksite has to respond to the need to guarantee comfort and flexibility in spaces of large size. Every building element adapts to the design requirement of flexibility, so the absolute protagonist is modular design, a common denominator for panels, floors and exposed structures.

The floating floor, to respond to the need for compositional freedom of the layout with constantly evolving arrangements of workstations, is finished with wood, interrupted by gray stoneware tiles that indicate the pathways.

The suspended ceilings are made with sound-absorbing panels and lowered into place to permit positioning of the physical plant systems for heating and air conditioning, lighting and building automation. Again in this case, to meet the needs of the client regarding easy modular management of future spaces and physical plant, we chose a suspended ceiling with a visible structure and modular panels.

The internal partitions are made in plasterboard with a steel structure, enhanced by an innovative and efficient element: rock wool panels that are useful for thermal and acoustic insulation.

Great care has been taken to lower environmental impact and to limit energy consumption of the physical plant solutions, especially the lighting system made with

built-in LED fixtures, and the heating-conditioning system composed of 4-way units placed in the ceilings, each with independent functioning to permit zone-by-zone regulation. All the technological elements are managed by an innovative automation system that makes it possible to adjust use on the basis of real necessities.

Open space and acoustic comfort

To ensure comfort for the people working in the new offices, the designers have identified efficient solutions, especially in the area of sound absorption. The choice of the open plan and the insertion of large glass surface to guarantee ideal lighting conditions have led to the need for acoustic correction to control the phenomenon of reverberation caused by excessive reflection of sound waves.

The intervention is concentrated at the level of the suspended ceiling with the choice of a modular 60x60 cm system with rock wool panels: Rockfon Blanka and Rockfon Color-All.

"We chose Rockfon because it combines high performance in terms of sound absorption with excellent safety levels to prevent fires. Thanks to the wide range of available products, we had the possibility of indicating pathways with a colored material that is perfectly in tune with the aesthetic concept of Thun," says Stefano Andrigo.

"Rock wool is a material with excellent acoustic performance because it is composed of air microcells that effectively absorb sound – says Riccardo Andreozzi, sales director of Rockfon Italia. – Combining sound absorption and sound insulation in the same material is no simple task, and it requires many studies on the production process: you work on the density and thickness of the rock wool to guarantee an optimal combination of these two factors."

Technical functioning and stylistic consistency, then, to achieve a result capable of combining requirements linked to efficiency of construction solutions and to the stylistic quality of the interior design. ■

Tessuti sicuri e performanti per un mondo del lavoro flessibile

All'edizione 2017 di Heimtextil, la fiera del tessile di Francoforte, **Trevira** ha raccontato attraverso sei "isole decorative" il tema della "mobilità" alla base, per diversi aspetti, dei nuovi stili di vita e di lavoro.

Il punto di partenza è stata la ricerca di materiali, in grado di garantire sicurezza, comfort, performance e design, con riferimento a luoghi e mezzi di trasporto che sono parte della nostra vita e dell'ambiente di lavoro di oggi e di domani. Trevira ha invitato i fornitori di tessuti Trevira CS a partecipare, con le loro ultime creazioni, a una gara di creatività nelle categorie: *stanza d'albergo/appartamento; hotel lobby/ristorante; nave da crociera; mezzi di trasporto; mondo del lavoro flessibile; guida autonoma/elettromobilità*. I 17 tessuti vincenti presentati a Heimtextil 2017 sono stati selezionati dalla giuria per grado di innovazione, realizzazione tecnica, consapevolezza delle tendenze oltre che idoneità alle esigenze di sicurezza, durata nel tempo, peso, resistenza allo sfregamento, estetica. Hanno avuto un ruolo importante anche l'integrazione di ulteriori funzionalità come l'acustica e la protezione dal sole.

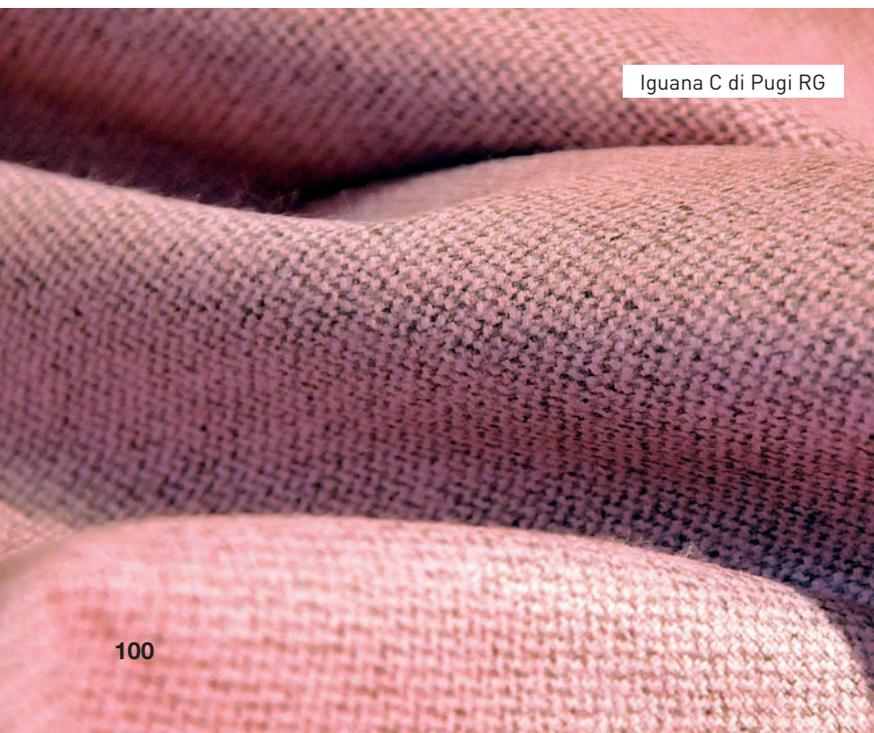
Tre i tessuti selezionati dalla giuria nella categoria "**mondo del lavoro flessibile**":

- **Iguana C di Pugi RG**, caratterizzato da un mélange nelle

tonalità del rosa e della lavanda, che spicca per la consistenza pesante creata attraverso una sottile e modificata armatura a saia. La superficie screziata risulta particolarmente gradevole e fa intuire una morbidezza lanosa. Oltre all'utilizzo come tessuto di rivestimento, la giuria ha visto per questo prodotto altre possibilità di impiego, per esempio come divisorio di ambienti e rivestimento murale. Può inoltre contribuire al miglioramento dell'isolamento acustico degli ambienti.

- **Entrada di Création Baumann**, articolo designato come un materiale che dà forma all'ambiente. Si tratta infatti di un tessuto dal mélange grigio, tagliato a laser e ricucito in modo tridimensionale. Cattura l'attenzione perché riflette simultaneamente un effetto di spigolosa durezza e morbidezza piatta e ondulata. Può contribuire al miglioramento dell'acustica degli ambienti e può essere utilizzato come elemento mobile in ambienti di lavoro moderni arredati in modo flessibile.

- **Hane di Rubelli**, doppio voile che rappresenta un filtro di luce. I cambiamenti nell'armatura danno vitalità al tessuto. Il movimento viene accentuato da una sottile striatura e dalla luce del moirè che compare qua e là richiamando l'effetto "usato". Trova applicazione in ambienti per conferenze, specialmente davanti a grandi finestrate. ■



Iguana C di Pugi RG



Entrada di Création Baumann



www.trevira.com

Safe, high-performance fabrics for flexible worlds of work

At the 2017 edition of Heimtextil, the textiles fair in Frankfurt, Trevira has created six “decorative islands” to narrate the theme of “mobility” that is the basis, in many ways, of new lifestyles and approaches to work.

The starting point is research on materials capable of guaranteeing safety, comfort, performance and design, with reference to the places and means of transportation that are part of our life and the work environment of today and tomorrow. Trevira invited the suppliers of Trevira CS fabrics to participate with their latest creations, in a contest of creativity addressing the categories: hotel room/apartment; hotel lobby/restaurant; cruise ship; transportation; the world of flexible work; autonomous driving/electromobility.

The 17 winning fabrics presented at Heimtextil 2017 were selected by the jury for their level of innovation, technical production, awareness of trends and suitability for requirements of safety, durability, weight, wear resistance and good looks. The integration of other functions, such as acoustics and protection from sunlight, also played an important role.

Three fabrics were selected by the jury in the category “flexible worlds of work”:

- **Iguana C by Pugi RG**, featuring a blend of pink and lavender shades, stands out for the heavy consistency created by means of a subtle modified twill weave. The mottled surface is particularly appealing, conveying a sense of woolly softness. Besides use as a facing fabric, the jury envisioned other possibilities for this product, such as spatial dividers and wallcoverings. The product can also contribute to improve acoustic insulation of spaces.

- **Entrada by Création Baumann**, an article designed as a material that gives form to space. This is a gray melange fabric, cut by laser and stitched in a three-dimensional way. It catches the eye because it simultaneously embodies angular hardness and flat, undulating softness. It can improve spatial acoustics and can be used as a mobile feature in modern workspaces that are furnished in a flexible way.

- **Hane by Rubelli**, a double voile that acts as a light filter. The shifts of the weave add vitality to the fabric. The movement is accentuated by thin striping and by the light of the moiré that appears here and there, suggesting a “used” effect. Applications include conference rooms, especially in front of large windows. ■

Trevira, tra attività consolidate e nuovi progetti

Il 2016 è stato un anno soddisfacente per Trevira. Se infatti le vendite di *fibres e i filati ignifughi* sono risultate in linea di massima stabili, continua a crescere la domanda di *fibres e filati con componente a basso punto di fusione* utilizzati per la produzione di tessuti per la schermatura solare per interni o per prodotti con proprietà fonoassorbenti. Si tratta infatti di filamenti bicomponenti che, oltre a conferire proprietà ignifughe, provvedono a irrigidire il tessuto consentendo di creare effetti tridimensionali a nido d'ape, crash, plissé, ecc. che catturano le onde sonore riducendo i fenomeni di riverbero negli ambienti.

Un altro potenziale di crescita si intravede nello sviluppo di nuove *fibres bicomponenti FR* che vengono utilizzate nell'ambito dei pannelli acustici.

Anche il *tinto pasta* continua a destare grande interesse e per gli utilizzi più disparati. La Business Unit del *filo continuo* ha ampliato la sua offerta dei tinti pasta ignifughi destinati per lo più al mercato dei tessuti per decorazione. Per l'ufficio sono soprattutto richiesti i *filati testurizzati ad aria dal carattere lanoso*. In collaborazione coi partner filatori, come **Fil Man Made**, **Lei Tsu**, **Torcitura Fibre Sintetiche**, è inoltre stato ampliato il portfolio dei filati mélange e fantasia tenuto conto delle attuali tendenze del mercato che preferisce tessuti dall'aspetto naturale.



Hane di Rubelli

Neuroscienze e architettura

Lo spazio architettonico si costituisce primariamente attraverso un'esperienza emotiva e multisensoriale. Focalizzando l'attenzione sulle persone che abitano gli edifici, le neuroscienze indagano il ruolo chiave del binomio cervello-corpo nel rapporto con lo spazio costruito

di Susanna Conte

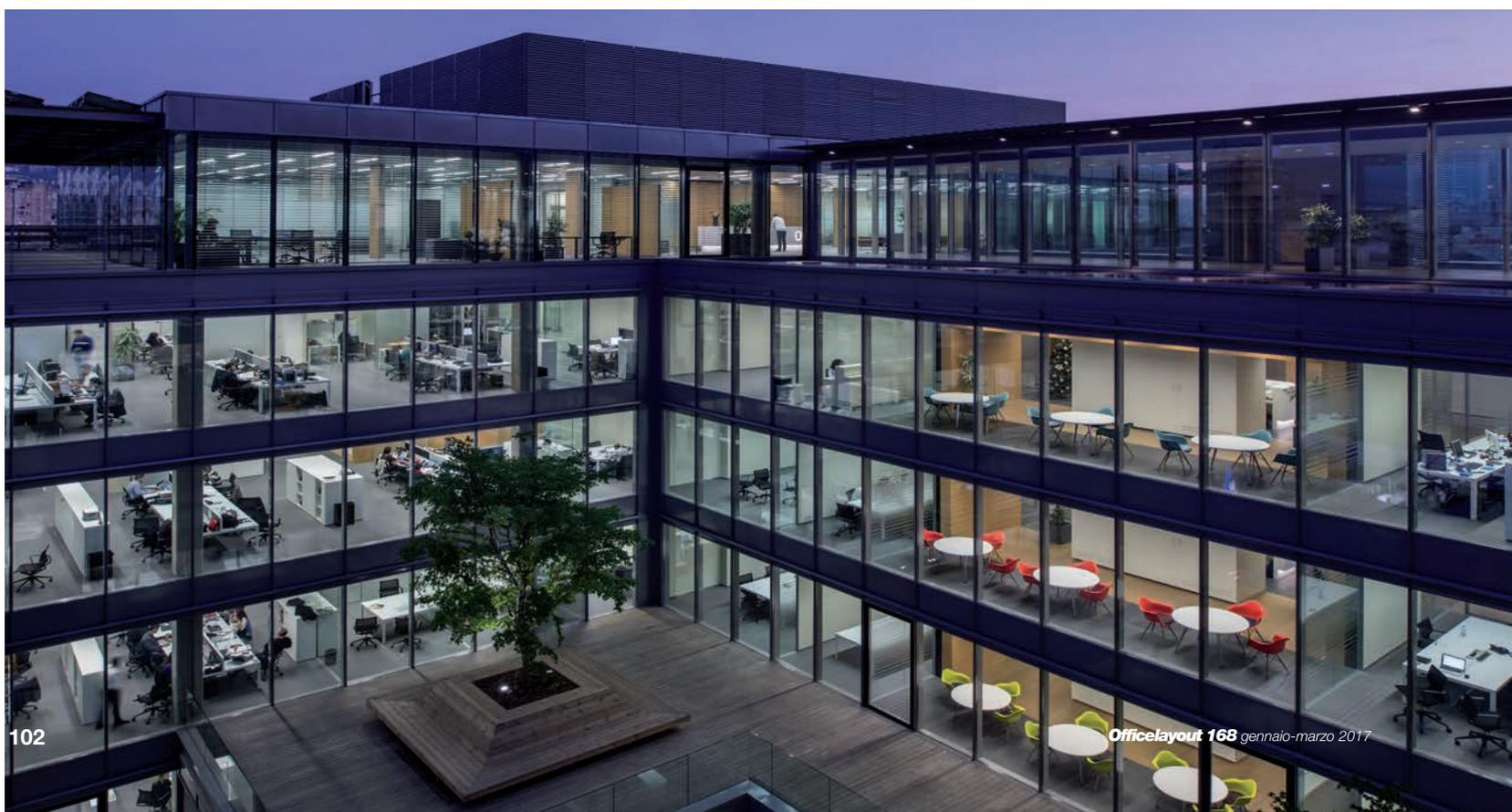
Le neuroscienze hanno posto le basi scientifiche che permettono di indagare il complesso fenomeno dell'empatia degli spazi, cioè la capacità di una persona di sperimentare sentimenti emotivi e multisensoriali percorrendo un ambiente architettonico che produce continui stimoli.

Perché la mente umana reagisce in modo positivo o negativo quando entra in un particolare ambiente? Perché costruiamo edifici e paesaggi in un determinato modo? L'empatia degli spazi può aiutare la progettazione verso un'architettura più umana e più piacevole da vivere?

Sono diversi gli studiosi che hanno provato a dare una risposta a queste domande.

La società di progettazione Lombardini22 li ha ospitati nei propri spazi durante conferenze e dibattiti, per attivare un interesse verso queste tematiche, ancora poco esplorate nel mondo del progetto.

Harry Francis Mallgrave, professore al College of Architecture dell'IIT di Chicago nel libro **"Architecture and Embodiment"** – tradotto in italiano con il titolo di "Empatia degli spazi" – sostiene che l'architettura vada attraversata, essendo un'esperienza del corpo e dei sensi, non un'astrazione concettuale. Mallgrave si addentra nell'ambito della bioarchitettura, tema meno teorico per un progettista, ripartendo dalla preistoria: dall'uomo cacciatore,



che si deve riparare dal freddo e che deve concentrarsi, all'interno della foresta, per individuare una preda da uccidere per sopravvivere. Amiamo le praterie per l'ampiezza di vedute che ci fa scorgere i pericoli, i cespugli perché ci offrono un riparo quando ci si deve muovere allo scoperto. Ci piace avere le spalle coperte perché non avendo occhi sulla nuca, non possiamo controllare quanto avviene dietro. Temi questi facilmente applicabili alla progettazione, soprattutto degli spazi di lavoro, perché aiutano a meglio comprendere le situazioni di benessere spontaneo. Nessuno desidera sedere con le spalle alla porta, oppure lontano da fonti luminose, tutti amiamo ammirare anche solo uno spicchio di cielo dalla finestra o un panorama verde. Anche l'acqua, elemento fondamentale per la nostra sopravvivenza, è uno scenario di fronte al quale l'uomo ha un'immediata sensazione di benessere.

Sarah Robinson, architetto e filosofo americano, ha analizzato i sentimenti generati dallo spazio costruito con un approccio votato alla mindfulness. Nel libro **"Nesting. Fare il nido"** sposta l'attenzione dall'oggettivazione dell'architettura per rivolgerla verso coloro che 'abitano il nido': le persone. "Il nostro ambiente – racconta Sarah Robinson – protegge la nostra vulnerabilità, ci offre un rifugio, nutre e sostiene i nostri sogni. Questo bisogno, inciso com'è nei nostri circuiti, rappresenta la dimensione più profonda dell'abitare. Come diceva Heidegger: "soltanto se siamo capaci di abitare, possiamo costruire". E ancora: "L'uccello costruisce all'esterno a partire dall'interno, e usa il corpo come strumento per dare forma alla propria casa. La misura della curva del suo nido è determinata con precisione dal diametro del suo corpo. La casa, dunque, è la persona stessa dell'abitante..."

Per noi italiani entrare in una chiesa, in una cripta, in un teatro o attraversare una piazza sono momenti ben noti e di cui conosciamo le sensazioni, che interessano il corpo e generano automaticamente sentimenti e reazioni in tutto il nostro essere.

La ricerca scientifica ci aiuta a dare valori oggettivi a questi sentimenti e a poterne desumere regole che possono arricchire gli strumenti progettuali per un architetto.

L'architetto e filosofo finlandese *Juhani Pallasmaa* studiando il ruolo della luce in architettura, affronta il legame profondo tra gli edifici e le emozioni, la memoria e i luoghi, con un excursus sulla luce e l'arte, partendo dalla fiamma della candela. Pallasmaa è un autore poliedrico e nel suo libro **"Gli occhi della pelle"** approfondisce le capacità percettive del corpo umano, oltre gli organi sensoriali per eccellenza. Parlando di architettura, egli sostiene che in questi anni vi è una supremazia dell'organo della vista. Gli architetti progettano spazi "belli da vedere" e da fotografare, che risultano molto lontani dagli ambienti "belli da vivere". Pallasmaa auspica che i bisogni ancestrali dell'uomo – nella sua unitarietà di mente e corpo – tornino al centro delle attenzioni dei progettisti.

Le implicazioni delle neuroscienze per l'architettura e in particolare per la progettazione degli spazi ufficio sono al centro di un importante lavoro di approfondimento condotto da Lombardini22, in particolare da DEGW, brand del Gruppo dedicato alla progettazione integrata di ambienti per il lavoro, che sta svolgendo una ricerca sulla relazione tra la progettazione architettonica e l'uomo nella sua natura ancestrale, emotiva ed emozionale. L'idea nasce su suggerimento del giovane architetto di Parma Alessandro Gattara, e del professore Vittorio Gallese, ordinario di Fi-



Holcom Headquarter, un nuovo landmark di Beirut, un'identità forte in un dialogo aperto tra le culture e tra modernità e tradizione. L'edificio è un sistema architettonico pulsante che unisce realtà, persone, processi, mission, valori, sogni, in un luogo fortemente identitario, rappresentativo, curato in ogni dettaglio, funzionale e bello da vivere. *Progetto DEGW*

Sostenibilità insostituibile, anche questa è empatia

In questa indagine sulla relazione tra i meccanismi cerebrali e lo spazio che ci circonda abbiamo sentito il punto di vista di un'azienda particolarmente innovativa e sostenibile nonostante l'edificio, firmato da Mario Cucinella, abbia già quasi 10 anni. Parliamo di 3M e del quartier generale Malaspina a Pioltello in provincia di Milano. Daniela Aleggiani, Brand and Corporate Communications manager di 3M, afferma che l'empatia dell'edificio sia da ricercarsi nel DNA dell'azienda e nella sua attenzione alla sostenibilità a 360 gradi. Nel 1975 3M è stata la prima azienda globale manifatturiera ad avviare concretamente programmi di rispetto ambientale mediante il programma chiamato 3P: Pollution Prevention Pays, visione che prevenire i danni al pianeta è vantaggioso per l'azienda, la comunità, il territorio. Oltre 10.000 progetti da allora hanno portato 2.1 milioni di tonnellate di inquinanti eliminati. "Quando si è deciso di costruire la nuova sede – racconta Aleggiani – lo spostamento fisico è stato di soli 900 metri dalla vecchia, ma di 20 anni in avanti per innovazione, qualità degli spazi e modalità di lavoro. La sostenibilità dell'edificio data da elementi quali la produzione di energia pulita, l'orientamento ottimale, i brise soleil, l'insonorizzazione e la presenza del verde era già allora un dato assodato, anche se all'avanguardia per il 2007. La vera sostenibilità è stata applicata alla gestione del cambiamento e nell'attenzione alle persone, migliorando il loro modo di lavorare e in generale il work-life balance. I dirigenti hanno rinunciato all'ufficio in zona riservata ai "piani alti", per stare in mezzo al loro team, cambiando completamente approccio.

Questa redistribuzione interna ha velocizzato i processi di comunicazione e aiutato le relazioni tra le persone, ma ha anche dato un segnale forte in termini di apertura e di flessibilità.

Il progetto è stato affiancato da un programma di comunicazione interna di gestione del cambiamento, che ha aiutato a comprendere il percorso, coinvolgendo tutti fin dal primo momento: dalla formazione del team dedicato, alla presentazione del progetto da parte dell'architetto Cucinella, alla posa della prima pietra, ai workshop sulle nuove modalità lavorative, alla prova degli arredi campione montati nella vecchia sede. Essere avanti nelle scelte significa fare da apripista e qualunque passo va metabolizzato e motivato per facilitare l'adozione di nuovi comportamenti. Il clou, sia a livello simbolico che come sforzo organizzativo di tutti, è stato il trasloco, momento di massima efficienza all'interno di un processo efficiente, ma anche di attenzione e benvenuto nella nuova struttura attraverso la metafora narrativa del volo. I dipendenti, chiusi i cartoni il venerdì nella vecchia sede, hanno fatto check-in a un desk simile a quello degli aeroporti e hanno ricevuto carta d'imbarco e documenti di viaggio. Dopo il week end sono stati accolti "al gate" nella hall del nuovo edificio dal proprio superiore, che ha accompagnato i propri collaboratori alle scrivanie dove arredi, computer e documenti erano già stati sistemati nelle postazioni assegnate. Le criticità, legate principalmente alla diminuzione dello spazio attribuito ai singoli, sono state superate grazie alle qualità dei nuovi spazi, progettati con grande attenzione

al benessere delle persone: la luce naturale a non più di 3 metri da ciascuna postazione, un menu di spazi comuni (dalla biblioteca, al cinema, alle aree per eventi) e la disponibilità di un parco comunale circostante attrezzato per essere utilizzato dalle squadre di ciclisti, walkers e runners.

Il coinvolgimento del reparto di Ingegneria 3M nel governo dei processi di ingegnerizzazione, climatizzazione e sostenibilità dell'edificio sono stati un altro caposaldo del progetto che ha permesso un timing decisamente serrato ed efficiente: dall'inizio del cantiere al move-in soli 14 mesi.

Quali aspetti del progetto sono risultati più empatici per le persone in azienda e visitatori esterni?

3M ha voluto essere coinvolta nel processo progettuale affinché i valori aziendali – come trasparenza, apertura, flessibilità e innovazione – si trasformassero in architettura.

Per quanto riguarda l'ingegnerizzazione dell'edificio, sono stati utilizzati i prodotti 3M del mondo dell'edilizia e dell'interior decoration, per dimostrarne l'applicazione agli ospiti. Una sorta di grande showroom, con pellicole decorative, a schermo solare, anti sfondamento, satinato ma anche tappeti barriera antisporcio, cablaggi, sistemi di fissaggio.

L'edificio è ricco di spazi sociali e l'azienda è molto attiva nel programmare iniziative coinvolgenti per tutti i gusti (dallo yoga alla mindfulness, ai massaggi antistress e poi conferenze, corsi, film, volontariato...), ma l'anima del palazzo risiede al centro, dove pulsa il cuore tecnologico di 3M: nel Customer Innovation Centre, concepito proprio come una città rinascimentale, raccolta e ricca di significato. Al suo interno un'esperienza fatta da 100 demo di tecnologie, 6 ambienti di vita, 200 video, 10 percorsi a tema che proseguono nei Centri Tecnici per approfondire alcune aree di prodotto. Concretamente l'azienda ha inteso spiegare alle persone quanto dichiara nel suo posizionamento di brand: 3M Science. Applied to life.

L'edificio 3M Malaspina è oggetto di una mostra fotografica presso l'associazione AIM | Associazione Interessi Metropolitani dal 29/3 al 3/5 a Milano in via San Vincenzo.



Neuroscienze e architettura

siologia l'Università di Parma, impegnato nello studio dell'importanza del sistema sensoriale e motorio dell'uomo nel contesto dell'architettura e autore, assieme al suo team di ricerca coordinato da Giacomo Rizzolatti, della scoperta dei neuroni specchio nei primi anni 90 (vedi box a pag. 106). L'applicazione della teoria di Gallese sull'embodied simulation implica che uno spazio abbia la capacità di esprimere immediate reazioni emotive, somatiche e viscerali. Maggiormente l'architetto comprenderà questo processo, più efficace sarà il suo progetto.

“Questa ricerca sull'empatia degli spazi – afferma *Franco Guidi*, amministratore delegato di Lombardini22 – è un tema culturale che ci sta particolarmente a cuore. L'incontro con la neuroscienza è stato per noi un'occasione straordinaria di sperimentazione, che ci ha portato ad aprirci a un approccio interdisciplinare. Tutti questi stimoli aumentano la capacità di ascolto del cliente, con il conseguente arricchimento del brief, partendo dagli aspetti fisici, per arrivare a quelli più immateriali.

In concreto, questa ricerca ci sta aiutando ad ascoltare gli stimoli sensoriali, suoni, percezioni anche olfattive, eliminando le viste sequenziali, variando materiali e menu degli spazi e aumentando la mindfulness, cioè la “consapevolezza” dei propri pensieri, azioni e motivazioni.

La differenza materica negli elementi della composizione architettonica riaccende i sensi. In un mondo che lavora sempre connesso e oberato da stimoli tecnologici è importante riportare l'interesse sull'aspetto relazionale e fisico”.

L'exasperazione tecnologica del prodotto, l'internet degli oggetti, gli ambienti indifferenziati, stanno portando a una deriva spaziale. La progettazione deve offrire luoghi di socialità e relax, per evadere dall'isolamento da schermo da cui è affetta principalmente la generazione dei millennial: gli “Alone together”.

Le teorie sull'empatia degli spazi all'interno della progettazione sono state applicate in primis nel concept degli ambienti di lavoro di Lombardini22. “In terrazza il verde è di grande aiuto, sia per staccare un attimo, sia per le frequenti riunioni di lavoro – racconta Guidi -. In mansarda invece, gli spazi raccolti e la forte presenza del legno favoriscono la concentrazione e il team building. Sulle pareti vetrate delle sale riunioni sono stati stampati gli schizzi fatti a mano, risultato della pubblicazione Unplugged. I disegni a mano libera, infatti, aiutano a staccare la spina dal digitale, dalla tecnologia, dall'iperrealismo dei rendering e a riconnettersi alla vitalità neuronale del cervello umano”.

Non si annunciano rivoluzioni all'orizzonte dei corporate interiors, bensì un radicale cambiamento di paradigma che si allontana dalla visione moderna dell'architettura come oggetto e si concentra sull'uomo come essere incarnato la cui mente, corpo, ambiente e cultura sono interconnessi a diversi livelli.

“Gli uffici in cui vorremo lavorare – conclude Guidi – avranno ancora controsoffitti, scrivanie, computer, sale riunioni, cassettiere, sedute, armadi e archivi, ma saranno meno generici e forse meno fotografici. Saranno invece



Nella nuova **sede Microsoft** a Milano, lo spazio è stato pensato da DEGW eclettico, casual, confortevole e vario, con colori naturali e con qualche tinta accentuata, con corpi illuminanti personalizzati e con elementi d'arredo unici, fatti su misura. Il focus è sul significato intrinseco dello 'human touch', creando un ambiente di lavoro migliore, più intelligente e più flessibile

più rappresentativi dell'unicità della cultura aziendale, più stimolanti per i knowledge workers creativi e in conclusione, soprattutto, più produttivi. Ne è un esempio il progetto realizzato da DEGW per la nuova sede Microsoft, trasferita nell'edificio di Porta Volta firmato da Herzog & de Meuron. Un contenitore trasparente, totalmente aperto alla città, all'interno del quale ambienti altrettanto aperti, simbolo della sharing economy e della collaborazione tra le persone, sono concepiti come luogo di confronto per aziende e cittadini. Uno spazio esclusivo in cui l'atmosfera domestica si fonde con le strumentazioni tecnologiche in un mix accogliente ed empatico”.

Multisensorialità leonardesca come approccio creativo

L'empatia degli spazi e, più in generale, l'apporto percettivo dei cinque sensi può favorire la creatività e l'innovazione? Ne abbiamo parlato con Alessandro Garofalo, fisico e consulente d'innovazione, che lavora a fianco alle aziende con un approccio interdisciplinare finalizzato allo studio di nuovi prodotti. Il suo metodo si basa sulla rottura degli schemi mentali di riferimento e i relativi paradigmi, utilizzando tecniche creative in funzione della tematica da sviluppare e delle persone da coinvolgere. “Chi si occupa d'innovazione ha tre strade – racconta Garofalo –. Può cambiare il paradigma, come ha fatto il Cirque du soleil, che ha reinventato il circo, togliendo gli animali ma utilizzando lo stesso format onirico e fanta-

stico con ballerini e acrobati. Può usare il paradosso, contraddicendo l'opinione comune o l'esperienza quotidiana e riuscendo a sorprendere e ad andare oltre le strade già tracciate. Oppure può imparare a percepire lo spazio circostante con tutti i sensi, con un approccio multisensoriale. Quest'ultimo approccio sta vivendo una nuova stagione di consensi, visto l'impoverimento percettivo della digitalizzazione e chi ha la capacità di ascoltare lo spazio con tutti i sensi ha una maggiore probabilità di essere innovativo.

Architetti e aziende produttrici possono stimolare la creatività favorendo l'empatia degli spazi. Per fare un esempio citerei le piastrelle silenziose di Momo Design, che, grazie a una composto ceramico poroso, attutiscono il rumore dei passi e rendono un pavimento fonoassorbente. Un prodotto che non c'era e che incontra un'esigenza precisa, che coinvolge più sensi”.

L'excursus nei meandri delle percezioni spaziali/sensoriali e le loro connessioni con le neuroscienze è diventato per Garofalo un approccio fondamentale nell'affrontare i problemi, nella comunicazione non convenzionale e nei progetti d'innovazione.

“Il mio lavoro è favorire l'innovazione di prodotto e uno degli strumenti che utilizzo con i clienti è la costruzione di mappe mentali composte da immagini fantasiose e colorate per stimolare l'emisfero cerebrale destro, le cui funzioni supportano creatività, memoria e immaginazione. Oggi, oltre al colore e alla fantasia, aggiungiamo nelle mappe il profumo, il gusto e il suono, perché la multisensorialità è d'obbligo. L'olfatto per me è un senso

Neuroni specchio

A cavallo tra gli anni 80 e 90 un gruppo di ricercatori dell'Università di Parma, con a capo Giacomo Rizzolatti, ha scoperto nei primati neuroni chiamati “specchio” che si comportano da mediatori nella comprensione del comportamento altrui. Studi successivi dimostrano l'esistenza di questo tipo particolare di neuroni anche negli uomini.

Mentre nelle scimmie si possono osservare i singoli neuroni, nell'uomo si possono esaminare le attivazioni solo attraverso variazioni nel flusso sanguigno dovute a essi, pertanto il riconoscimento dei neuroni è difficile e causa di perplessità circa la loro effettiva esistenza.

Queste cellule sono distribuite in alcune zone chiave del cervello, che sono le regioni corrispondenti alla capacità umana di cogliere i sentimenti altrui, di comprenderne le intenzioni, oltre che usare il linguaggio.

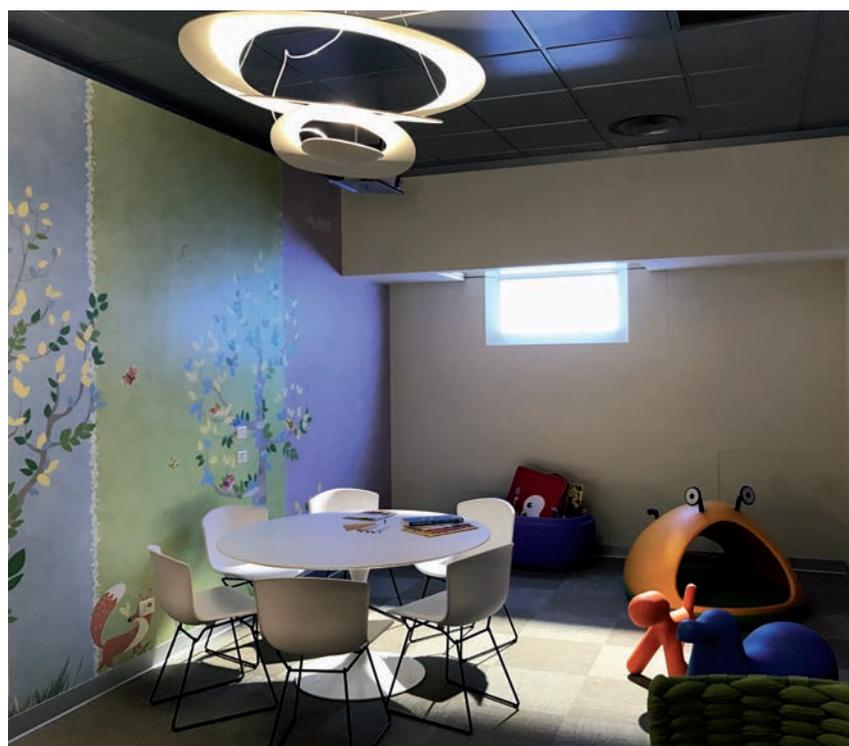
I neuroni specchio permettono di spiegare fisiologicamente la nostra capacità di porci in relazione con gli altri. Si attivano non solo quando compiamo un determinato comportamento, ma anche quando osserviamo gli altri compierlo.

L'uomo pertanto ripercorrerebbe nella sua mente l'azione che ha visto, cioè la imiterebbe e ne comprenderebbe pure il significato. In questo modo il bambino imparerebbe per esempio a sorridere e a sbadigliare.

I neuroni specchio si attivano non solo con l'azione, ma anche con il linguaggio: per esempio, quando una persona ascolta frasi che descrivono azioni, come se fosse lei stessa a compierla.

Oltre a queste implicazioni, da alcuni esperimenti emerge che essi svolgano un ruolo importante anche per quanto concerne l'empatia: cioè si dovrebbero attivare quando osserviamo una persona provare emozioni.

Fonte: <http://neuroni-specchio.blogspot.it/>



Anche in ospedale arriva l'empatia. La progettazione della POLI.COMFORT ROOM all'interno del reparto di Radiologia Senologica della Clinica Mangiagalli è un esempio di attenzione su elementi percettivi quali i materiali, i parametri illuminotecnici, i colori e le finiture ambientali, per la creazione di un linguaggio più quotidiano dell'ambito ospedaliero, in una prospettiva funzionale nuova. *Progetto Total Tool*

importante e stimolo sempre l'associazione ai profumi. Ho capito l'apporto fondamentale dei cinque sensi nella cucina di Ferran Adrià dove mi sono trovato a lavorare per Lavazza, inebriato da profumi e sapori come il topolino del cartoon Ratatouille, che assaggiava la fragola poi il formaggio e trovava delizia con fragola e formaggio insieme. Non dimentichiamo che le grandi case automobilistiche svolgono studi molto approfonditi sulla combinazione degli odori dei materiali utilizzati negli interni.

L'approccio multisensoriale è una delle chiavi creative di Leonardo da Vinci, mia grande fonte di ispirazione. Il grande Maestro lo definisce "la forza della sensazione" mentre chiama i sensi "i Ministri dell'anima". Per Leonardo la vista veniva al primo posto, forse perché l'osservazione attiva era il suo modo di capire i meccanismi della natura e trasformarli in progetto. Non dimentichiamo che, non essendoci la fotografia, il fermo immagine era appannaggio di chi sapeva disegnare e chi meglio di Leonardo...

Altra dote dell'artista era la sinestesia, fenomeno sensoriale/percettivo, che indica una "contaminazione" dei sensi e induce esperienze automatiche e involontarie che portano a un secondo percorso sensoriale o cognitivo. Mi piace definire Leonardo Da Vinci uno startupper ante

litteram – continua Garofalo. Studiare la sua figura aiuta a diventare acceleratori d'innovazione. Si parla di Leonardo soprattutto come pittore o costruttore di macchine, ma la sua genialità risiede soprattutto nel metodo di lavoro basato su curiosità, dimostrazione, sensazione, sfumature, arte, scienza, multisensorialità e capacità di connessione. La curiosità, per esempio, si traduce nella capacità di saper prendere appunti: pensate a quanto i taccuini di Leonardo siano stati fonte inestimabile di sapere. Altro elemento fondamentale è la multisensorialità, cioè l'abituarsi a lavorare con le percezioni incrociate, sostenendo il tema della sinestesia, che può diventare ricchezza per la creatività e supporto alla capacità di connessione.

La creatività risiede al confine tra caos e ordine: le idee, come sosteneva Leonardo, nascono dove c'è ambiguità. Nel mondo complesso di oggi, infatti, si crea nelle periferie, non nel centro delle città.

E, rimanendo sul tema della creazione, un prodotto della scienza contiene sempre un che di arte e viceversa, perché entrambi nascono dal corto circuito tra la parte razionale e la parte irrazionale, tra logicità e illogicità. Insomma, frequentare bellezza aiuta ad apprendere". Lo sostiene da anni il sociologo Domenico De Masi con il suo "ozio creativo". ■

Sostenibilità e facility management

La sostenibilità è come il picnic: quando hai finito è buona norma lasciare il prato pulito per le persone che verranno dopo

di **Antonio Ivo**, chair del professional group RICS

L'ultima decade è stata, e continua a essere, un periodo turbolento e imprevedibile che richiede di affrontare nuove sfide e fornisce nuove opportunità.

La crescita demografica, guidata da paesi emergenti come India e Cina, forza il sistema economico mondiale a fornire le risorse necessarie senza dover sostanzialmente alterare l'ecosistema.

Parallelamente l'evoluzione delle tecnologie, come ad esempio l'Internet of Things, ci ha messo di fronte a sviluppi inimmaginabili. Così, "di necessità virtù", la sostenibilità è diventata una delle aree di business di maggiore crescita.

Fa sorridere ricordare che il "primo afflato" di attenzione alla sostenibilità sia stato l'introduzione dell'ora legale, nata nel quadro delle esigenze economiche provocate dalla Prima guerra mondiale: nel 1916 la Camera dei Comuni diede il via libera al British Summer Time, che implicava lo spostamento delle lancette un'ora in avanti durante l'estate.

Da allora, abbiamo atteso il 1997 per vedere una parte di paesi scrivere il protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici che, entrato in vigore nel 2005, ha posto il focus sull'aspetto energetico, a dimostrazione che solo l'aspetto economico genera "sensibilità". Ne è un esempio anche il fatto che in Italia i pannelli solari, "esplosi" in funzione degli incentivi dello Stato, hanno oggi un livello di "adozione" estremamente basso.

Le diverse sfaccettature della sostenibilità

Tre gli aspetti coinvolti: la **sostenibilità sociale**, intesa come "equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti senza compromettere

la possibilità delle future generazioni di sopprimere alle proprie" (Rapporto Brundtland del 1987); la **sostenibilità ambientale** che implica la salvaguardia dell'ecosistema e della biodiversità e, infine, la **sostenibilità economica**, cioè la possibilità futura che un processo economico duri nel tempo, l'esatto contrario dei Subprime bancari che in pochissimo tempo non solo non hanno avuto durata ma hanno, come un virus, infestato tutti i mercati finanziari. Concetti razionalmente percepiti come necessari, ma non ancora entrati nella cultura e nei valori universalmente condivisi.

La sostenibilità ambientale, alla base delle riflessioni nell'ambito dell'economia dello sviluppo, implica l'utilizzo di risorse naturali, quali energia e acqua, a un ritmo tale che possano essere rigenerate naturalmente, ma anche una gestione dei rifiuti e un controllo delle emissioni di anidride carbonica in grado di garantire un futuro accettabile: il "prato del nostro picnic".

Il rispetto del sociale deve coniugare l'esigenza dell'uomo a ricercare costantemente la felicità personale con il bene comune. L'ambiente ha necessità di essere salvaguardato a beneficio della sopravvivenza delle generazioni future, così solo l'incontro tra le due esigenze può portare alla vivibilità, alla felice convivenza. Il liberismo, inteso come sistema economico fondato sull'assoluta libertà di produzione e di commercio – per il quale l'intervento dello Stato nell'economia si limita alla costruzione di adeguate infrastrutture (strade, ferrovie, ponti, autostrade, etc) che possano favorire il mercato – soddisfa il raggiungimento della felicità di pochi.

L'equazione della sostenibilità, in realtà tutt'altro che semplice, si ottiene attraverso la convergenza dei tre vettori – **sociale, ambientale ed economico** – che per loro natura possono prendere direzioni disperate.

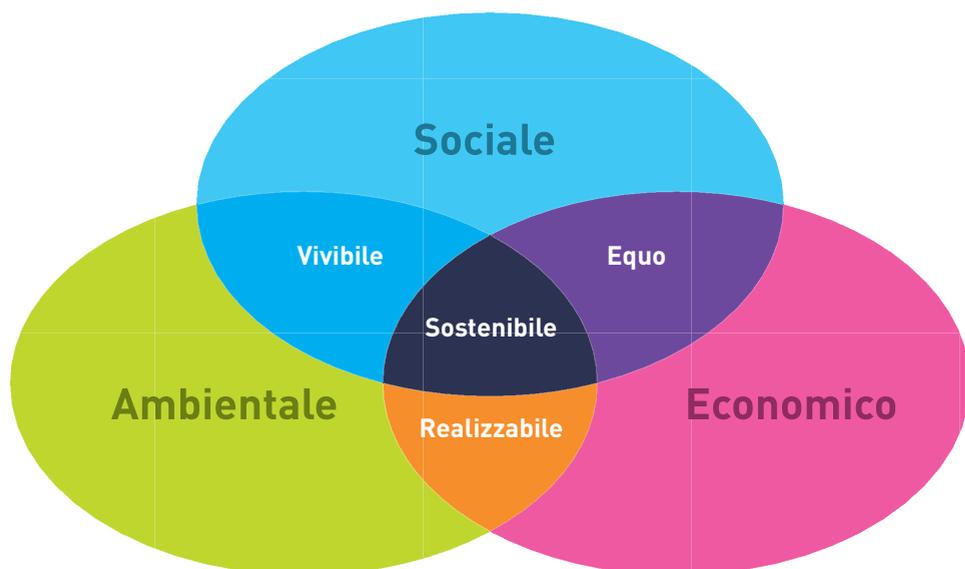
La sostenibilità in azienda

Nelle imprese i maggiori sforzi sono orientati alla Corporate Social Responsibility, un equilibrio tra visione strategica di gestione e problematiche d'impatto sociale ed etico delle diverse aree di business.

In questi contesti l'Energy Management, integrato alle metodologie del Facility Management, vive momenti di grande attenzione, in particolare per i seguenti aspetti:

- 1)** misurazione sistemica del consumo energetico dell'azienda, eseguito con le più evolute tecnologie di rilevazione e registrazione;
- 2)** metodologia di acquisto energetico: migliori pratiche nella selezione del fornitore da cui si acquista energia;
- 3)** capacità progettuali e realizzative nella produzione e/o generazione di energia;
- 4)** armonizzazione dei tre punti precedenti. In questo si esplica il concetto fondamentale del Facility Management: "singolo interlocutore cui delegare controllo ed esecuzione di quanto deciso come linea strategica".

Che il Facility Management sia in grado di coprire adeguatamente questi punti con tecnologie, processi, procedure e know-how è un fatto ormai scontato. Nel futuro si dovrà però andare oltre la manutenzione delle infrastrutture fisiche e focalizzare l'attenzione sul controllo sistematico dei costi; contribuire alla profittabilità dei propri clienti attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare gestito, sviluppare infrastrutture in grado di ottimizzare il flusso di beni e persone, aumentare la sicurezza – fisica e virtuale – degli occupanti degli edifici e migliorare la qualità della vita all'interno degli stessi.



La sostenibilità si ottiene solo quando realizzabilità, vivibilità ed equità economica raggiungono un equilibrio stabile.

Il Facility Management concorre a far diventare la sostenibilità un'attitudine mentale consolidata, e può rappresentare il perfetto connubio tra realizzabilità, vivibilità ed equità

Sostenibilità e lo sviluppo tecnologico sono le variabili che avranno la capacità di trasformare il mercato del lavoro e dei servizi. In funzione della misura in cui le società daranno priorità alla sostenibilità, della rapidità con la quale emergerà lo sviluppo tecnologico e della velocità di adattamento delle società alle nuove tecnologie, varieranno i ruoli e gli skill necessari al Facility Manager.

Il Building Information Modeling, l'applicazione delle tecnologie di Radio Frequency Identification (RFID) e lo sviluppo dell'Internet of Things permetteranno il controllo real-time degli spazi, degli edifici, degli impianti e delle persone, consentendo un miglior utilizzo delle risorse.

Nella sfida per il prossimo decennio sarà determinante capire il peso dato dalle aziende per la creazione di una società sostenibile e la velocità in cui tale cambiamento potrà verificarsi.

Il ruolo del Facility Manager e l'attitudine alla terziarizzazione da parte delle società possono variare profondamente a seconda dell'attenzione posta sulle quattro dimensioni della sostenibilità:

- **Verde:** la conservazione delle risorse naturali, i cambiamenti climatici (efficienza energetica e riduzione dei consumi), inquinamento.
- **Salute:** ambientale e rischi per la salute sul luogo di lavoro.
- **Sociale:** la disoccupazione, l'emarginazione, disuguaglianza.
- **Economico:** pratiche commerciali e regolamentazione etica.

Concludendo quindi, le società di Facility Management, dovrebbero intraprendere le seguenti iniziative:

- **Monitorare** l'impatto delle tecnologie sullo sviluppo di nuovi processi di lavoro e di nuove tipologie di spazi.
- **Guardare oltre** i confini aziendali, esaminare come acquirenti e fornitori possono migliorare la sostenibilità e valutare la capacità di innovazione lungo la catena del valore.
- **Incoraggiare** le pratiche di business più sostenibili motivando i dipendenti verso una diversa mobilità rispetto luogo di lavoro, anche attraverso tecnologie per il lavoro a distanza, ove applicabili.
- **Sviluppare** piani di transizione per l'integrazione di materiali rinnovabili nella catena di fornitura.

I fornitori di servizi integrati possono inoltre usare la loro posizione sul mercato per assistere i clienti nell'identificazione di partner per la condivisione di risorse e spazi, nonché nello sviluppo di prodotti in modalità collaborativa. Caratteristiche critiche di questa disciplina saranno la raccolta, l'archiviazione e l'analisi dei dati, che porteranno a nuovi modelli di business con importanti vantaggi competitivi per le aziende.

Non solo, attraverso la competenza nel workplace design, l'industria globale del Facility Management avrà un ruolo centrale nell'aiutare le persone ad adattarsi agli effetti dell'inquinamento e ai cambiamenti climatici.

Il Facility Management concorre a far diven-

tare la sostenibilità un'attitudine mentale consolidata, e può quindi rappresentare il perfetto connubio tra realizzabilità, vivibilità ed equità, considerando che tale disciplina:

- presidia e garantisce la funzionalità dell'ambiente del costruito, attraverso l'integrazione e l'ingegnerizzazione di tecnologie, spazi, persone e processi;
- contribuisce al mantenimento e miglioramento di un ambiente favorevole alle attività e al lavoro, integrando i servizi e le attività multidisciplinari a supporto delle infrastrutture e delle organizzazioni con l'obiettivo di garantire standard coerenti alle aspettative e al budget dedicato;
- ha come obiettivi primari il benessere e la produttività nel posto di lavoro e la riduzione dei costi e il rispetto dei budget assegnati;
- agisce nel rispetto di normative che derivano dalle direttive europee in una logica di attenzione all'ambiente.

Come ha affermato lo scrittore Theodore Hook: ***"The best way to predict the future is to invent it"***. ■

Officelayout 164 gennaio-marzo

- **In Primo Piano** • L'Italia è sempre più smart, ma a due velocità
- **FabLab: il futuro è oggi** Il multiforme mondo della fabbricazione digitale cresce trovando al suo interno le forze e gli spazi per innovarsi. I FabLab ne rappresentano il contenitore più interessante e vivace
- **faccia a faccia con Alessandro Fantoni**
- **Smart city e smart office** Lo sviluppo dell'Internet of Things ha contribuito a focalizzare l'attenzione degli amministratori pubblici verso soluzioni applicative per una gestione efficiente ed efficace delle risorse nelle città
- **Made in Italy all'estero: il successo della partnership creativa tra architetti e aziende** Progettisti e aziende produttrici del settore ufficio raccontano esperienze e strategie con cui affrontano l'espansione in nuovi mercati dove sono apprezzati lo stile e l'affidabilità produttiva tipici del Made in Italy
- **In copertina Migliorare la qualità della vita in ufficio Humanscale**
- **Gli uffici di The Boston Consulting Group** La nuova sede della multinazionale di consulenza strategica celebra il "bello" nel luogo di lavoro quale valore per le persone e fonte di ispirazione per il business
- **Tecnologia, design e spazi condivisi** Il superamento delle tradizionali gerarchie organizzative e il bisogno di collaborazione e condivisione ha evidenti riflessi sulle nuove collezioni di arredo ufficio
- **Il controsoffitto: strumento di comfort** Il controsoffitto evolve per assumere un ruolo attivo nella definizione della qualità ambientale
- **Facility Management: gestione o erogazione?** Una nuova definizione della disciplina del facility management sposta l'accento dall'erogazione dei servizi alla governance degli stessi

- **Foreground** • Italy is getting smarter than ever, but at two different speeds
- **FabLab: the future is now** The multiform world of digital making is growing, finding the forces and spaces for constant innovation in its own circles. FabLabs, now existing all over the world, represent its most interesting and lively manifestation
- **face to face with Alessandro Fantoni**
- **Smart city and smart office** The development of the Internet of Things has contributed to focus the attention of public administrators on applied solutions for efficient and effective management of resources in cities
- **Made in Italy abroad: the success of the creative partnership between architects and companies** Designers and manufacturers in the sector tell us about their experiences and the strategies with which they approach expansion into new markets, where the typical style and reliability of products Made in Italy are widely appreciated
- **Cover Improving the quality of life in the office Humanscale**
- **The offices of The Boston Consulting Group** In the heart of Milan, the new headquarters of the multinational strategic consulting group is a tribute to the "beauty" of the workplace as a value for people and an inspiration for business
- **Technology, design and shared spaces** The obsolescence of traditional organizational rankings and the need for collaboration and sharing have a clear impact on the new office furnishings collections
- **Suspended ceilings: comfort generators** The suspended ceiling evolves in terms of performance, taking on an active role in the formulation of environmental quality
- **Facility management: management or supply?** A new definition of the discipline of facility management puts the accent on the supply and governance of services

Officelayout 165 aprile-giugno

- **In Primo Piano** • Orgatec 2016, mondi di vita e di lavoro • Reporting from the front: la 15° Biennale di architettura • Premio Compasso d'Oro ADI • Nuova vita a Expo, tra edere secche e ruspe all'opera
- **Convegno OLMeet** Lo spazio ufficio, strumento per la crescita dell'azienda
- **faccia a faccia con Fausto Russo e Salvo Nania - IBM Italia**
- **Progettare il ristorante aziendale** Centro della vita dell'azienda e strutturato per essere utilizzato tutto il giorno, il ristorante aziendale amplia le funzioni d'uso attraverso spazi che trasmettono la cultura dell'organizzazione
- **In copertina L'ufficio va in scena Newform Ufficio**
- **La crescita del mercato europeo** Il settore ufficio cresce per il secondo anno consecutivo delineando un andamento positivo anche per il futuro
- **Il nuovo volto dei concessionari Alfa Romeo e Jeep**
- **Le due facce della parete divisoria mobile** La parete mobile si "sdoppia" assumendo nuove funzioni e valenze estetiche. Da un lato la parete monolitica vetrata supera il concetto di flessibilità, dall'altro la parete cieca si conferma prodotto modulare configurabile con nuove finiture
- **Gli uffici NVD, tra passato e futuro** Nuova vita per gli arredi della serie Spazio di Olivetti Synthesis, utilizzati per arredare la sede della società New Venture Development
- **Ambienti di lavoro a Flusso** Spazi fisici e digitali in un'unica visione
- **Internet of Things & Smart Lighting** L'illuminazione connessa costituirà la dorsale dello smart office
- **Facility Management e Tecnologia** La relazione fruttuosa tra governance e tecnologie digitali

- **Foreground** • Orgatec 2016, worlds of life and work • Reporting from the front: the 15th Venice Architecture Biennale • Compasso d'Oro ADI awards • New life at Expo, amidst dry ivy and bulldozers at work
- **OLMeet conference** Office Space, a strategic tool for corporate growth
- **face to face with Fausto Russo e Salvo Nania - IBM Italia**
- **Designing a corporate restaurant** Conceived as the center of the life of the company and organized for use throughout the day, the corporate restaurant expands its functions through spaces that convey a sense of the firm's character
- **Cover The office on stage Newform Ufficio**
- **Growth in the European market** Following two years of growth the office furniture market is expected to remain positive in the near future
- **The new image of Alfa Romeo and Jeep dealerships**
- **The two sides of mobile dividers** The mobile partition "doubles" to take on new functions and aesthetic virtues. On the one hand, the monolithic glass partition gets beyond the concept of flexibility. On the other, the opaque partition confirms its role as a modular product for configuration with new finishes
- **The NVD offices, between past and future** New life for the furnishings of the Spazio series by Olivetti Synthesis, used to furnish the new headquarters of New Venture Development
- **Workplace flow** Physical and digital spaces in a single corporate vision
- **Internet of Things & Smart Lighting** Connected lighting becomes the backbone of the smart office
- **Facility Management and Technology** The fertile relationship between governance and digital technologies

Officelayout 166 luglio-settembre

- **In Primo Piano** • Siemens inaugura i lavori per il nuovo quartier generale in Italia • Il mercato dell'Efficient & Smart Lighting • Workspace Expo, la fiera dell'arredo ufficio per il mercato Francese
 - **Più movimento in ufficio con i tavoli Sit-Stand** Cresce la sensibilità verso soluzioni di arredo che favoriscono il movimento
 - **L'economia circolare nel settore dell'arredo** L'economia lineare "produci, consuma, butta" non è più sostenibile e si sta trasformando nell'economia circolare del "produci, consuma, recupera", che porterà un cambiamento radicale nell'industria e nello stile di vita dei consumatori
 - **L'innovazione chimica di Solvay si mette in mostra** Il trasferimento nel polo di Bollate dell'headquarter di Solvay Specialty Polymers
 - **In copertina Nuove idee per personalizzare la scrivania Caimi Brevetti**
 - **New Vision of Work: la parola a progettisti e produttori** Come cambia il concept degli spazi ufficio in relazione all'evolvere delle organizzazioni e dei nuovi modi di lavorare?
 - **Il settore dei mobili per ufficio negli USA** Con una crescita media del 5% il mercato statunitense torna a spingere i consumi di settore a livello mondiale
 - **Alla velocità della luce: nuovi traguardi per il mondo dell'illuminazione** Il convegno organizzato da ASSIL ha tracciato lo stato dell'arte dell'evoluzione tecnologica e illustrato sfide e opportunità per il mondo dell'illuminazione
 - **Creative Campus, la nuova sede del Gruppo Publicis**
 - **Il BIM, strumento per l'internazionalizzazione** Il Building Information Modeling è la piattaforma progettuale e gestionale necessaria per affrontare con successo questi nuovi scenari, soprattutto in studi con commesse e clienti internazionali
-
- **Foreground** • Siemens starts work on a new headquarters in Italy • The Efficient & Smart Lighting market • Workspace Expo The office furnishings fair for the French market
 - **More movement in the office with Sit-Stand tables** Sitting still in the office is now widely considered a factor of modern malaise: so the search is on for furnishing solutions that encourage movement
 - **The circular economy in the furnishings industry** The linear "produce, consume, discard" economy is no longer sustainable, and it is being transformed into a "circular" economy of "produce, consume, recover." A radical change in the industry and in the lifestyle of consumers
 - **The innovation in chemistry of Solvay on display** The move of the headquarters of Solvay Specialty Polymers to Bollate
 - **Cover New ideas to personalize desks Caimi Brevetti**
 - **New Vision of Work: Designers and producers speak out** How does the concept of office space change in relation to the evolution of organizations and new ways of working?
 - **The office furniture market in the USA** The United States to push the office furniture sector worldwide with 5% average growth
 - **At the speed of light: new goals for the world of lighting** The conference organized by ASSIL examined the state of the art of technological evolution and illustrated the new challenges and opportunities in the world of lighting
 - **Creative Campus, the headquarters of Gruppo Publicis**
 - **BIM, a tool for internationalization** Building Information Modeling is the design and management platform for a successful approach to new scenarios, above all in studios with international commissions and clients

Officelayout 167 ottobre-dicembre

- **In Primo Piano** • I benefici economici della normazione • Se l'arte entra in azienda • Odore di nuovo, ma cos'è?
 - **Smart Office, punto di arrivo o transizione?** Intelligente, liquido, adattivo: una visione che attraversa progetto, prodotti e tecnologie
 - **Smart Working, un nuovo modello organizzativo**
 - **Ufficio 4.0: connessione, flessibilità e multidisciplinarietà** Un confronto tra aziende provenienti da diversi settori per tracciare il profilo del nuovo ufficio
 - **In copertina I 25 anni di Quadrifoglio da fornitore d'arredo a partner globale**
 - **Presente e futuro dello smart office: il punto di vista del facility manager** Alcune esperienze maturate in aziende multidisciplinari, per disegnare uno scenario sull'evoluzione del ruolo del facility manager
 - **Creativity work, ridisegnare il futuro del lavoro** Orgatec 2016 ha puntato sulla concretezza mettendo in mostra soluzioni d'arredo ispirate al comfort e alla flessibilità
 - **Il panorama mondiale del settore mobili per ufficio** Crescita moderata con andamenti difforni secondo le aree geografiche
 - **La cittadella Vodafone a Padova**
 - **Interior design 2.0** Nella decorazione degli interni ricerchiamo unicità, non serialità, con oggetti e allestimenti personalizzati, che sappiano raccontare l'identità di chi li vive, sia per ambienti privati che per contract e spazi di lavoro
 - **Confini e trasparenze nell'ergonomia dell'ufficio post moderno** L'open office supporta il lavoro individuale? È ergonomico e funzionale alle nostre esigenze psicofisiche?
-
- **Foreground** • The economic benefits of regulation • When art enters the company • Smells like something new... but what?
 - **Smart Office: destination or transition?** Intelligent, liquid, adaptive: a vision that crosses design, products and technologies
 - **Smart Working, a new organizational model**
 - **Office 4.0: connection, flexibility and multidisciplinary approaches** A comparison of companies from different sectors to outline the profile of the new office
 - **Cover 25 years of Quadrifoglio, from supplier to global partner**
 - **Present and future of the smart office: the viewpoint of the facility manager** Officelayout gathers experiences developed by multidisciplinary companies, for an overview of the evolution of the role of the facility manager
 - **Creativity work, reshape the future of work** Orgatec 2016 the accent was on concrete progress, presenting furnishing solutions driven by comfort and flexibility
 - **The office furniture world outlook** Modest cumulative growth with regional differences
 - **The Vodafone citadel in Padua**
 - **Interior design 2.0** In interior decoration we seek the unique, not the mass-produced; we want personalized objects and settings, to narrate the personality of their inhabitants, in private spaces and even more so in contract applications or the workplace
 - **Boundaries and transparencies in the ergonomics of the post-modern office** Can the open office sustain individual labor? Is it ergonomic and functional for our psychophysical needs?

nel prossimo numero next issue

Officelayout 169

aprile-giugno 2017

- **La seduta da lavoro**, flessibilità e dinamismo per lo smart working
- **Comunicare e collaborare in ufficio oggi**: digital signage
- **Illuminazione**: l'impatto dell'IoT nelle soluzioni per l'ufficio
- **Gli spazi delle facility**: l'asilo aziendale

- **Work seating, flexibility and dynamism for smart working**
- **Communication and cooperation in the office today**: digital signage
- **Lighting: the impact of IoT on office solutions**
- **Spaces in the facility**: the corporate daycare center

Ai sensi del Decreto Legislativo 196/2003, le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico, o di altri dello stesso editore, consistono nell'assicurare una informazione tecnica, professionale e specializzata a soggetti identificati per la loro attività professionale. L'Editore, che è titolare del trattamento, garantisce ai soggetti interessati i diritti di cui all'art. 13 del suddetto decreto.

Redazione

Soiel International srl. Via Martiri Oscuri, 3 – 20125 Milano
tel. 02 26148855 (r.a.) fax 02 26149333
mail: office.layout@soiel.it

Direttore responsabile: Grazia Gargiulo

Responsabile di redazione: Paola Cecco

Hanno collaborato: Luca Brusamolino, Mark Catchlove,
Alessia Cipolla, Susanna Conte, Roberto Fiorini, Antonio Ive,
Mariantonietta Lisena, Antonia Solari, Mauro Spinelli

Pubblicità: Soiel International

tel. 02 26148855 – fax 02 26149333

mail: advertising@soiel.it

Laurenzia Gianfrate - mail: laurenzia.gianfrate@soiel.it

Abbonamenti: abbonamenti@soiel.it

Italia: Annuale - 4 numeri € 60,00

Costo copia € 7,00 - arretrato il doppio

Pagamento anticipato a mezzo:

• bonifico bancario sul C/C n. 000013833109

Banca Intesa Sanpaolo - Ag. 1889 - Milano

IBAN IT12 Y030 6909 4950 0001 3833 109

• carta di credito

L'abbonamento andrà in corso, salvo diversa indicazione,
dal primo numero raggiungibile

Foreign subscriptions: € 150,00 per year 4 issues

Payment by check, money order or credit card to:

Soiel International srl a socio unico

Phone n. +39 02 26148855 - fax +39 02 26149333

Grafica: castiglioniemotta.com

Traduzione: transiting.eu

Editore: Soiel International srl a socio unico

Via Martiri Oscuri, 3 – 20125 Milano

Autorizz. – Trib. Milano n. 100 del 22-2-1985

Iscritta al registro degli Operatori di Comunicazione n. 2111

Stampa: Ancora Arti Grafiche – Milano – Via B. Crespi, 30

Spedizione: Poste Italiane spa – Sped. in abb. postale – D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – DCB MI

È vietata la riproduzione, anche parziale, di quanto pubblicato
senza la preventiva autorizzazione scritta della Soiel International.
All rights reserved. Reproduction or reutilization of any of the
materials contained in this publication is permitted only by express
consent of Soiel International

I testi ed il materiale fotografico inoltrati alla redazione verranno
restituiti, indipendentemente dall'avvenuta pubblicazione, solo su
specifica richiesta.

 **SOIEL INTERNATIONAL**
Eventi e riviste per l'organizzazione aziendale

pubblica anche le riviste

 office
automation

 EXECUTIVE.IT

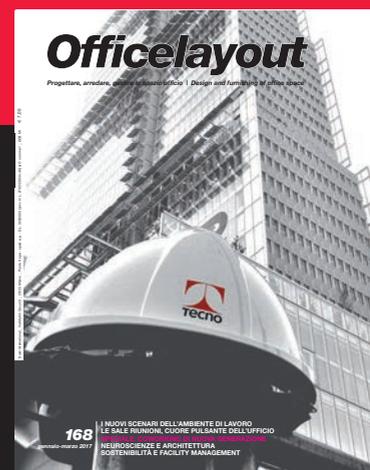
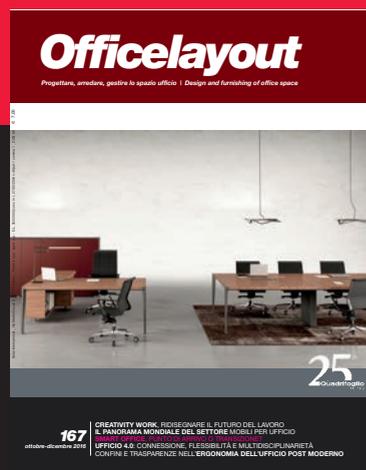
 INNOV@ZIONE.FA

Altre iniziative su: www.soiel.it

Officelayout

Progettare, arredare, gestire lo spazio ufficio | Design and furnishing of office space

Lo strumento di lavoro **orientato all'approfondimento**
per offrire ai lettori **un utile percorso informativo**



Come abbonarsi ?

Officelayout è distribuita esclusivamente in abbonamento al **costo annuo di 60,00 €**
L'abbonamento prevede 4 numeri e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno

Per sottoscrizione e informazioni: abbonamenti@soiel.it - tel 02 26148855



DESIGN COLLECTION

Design: CaimiLab

Fiera Milano - Rho
04 / 09 APRILE 2017

Salone del Mobile
PAD. 16 - STAND E31

Workplace 3.0 - Salone Ufficio
PAD. 22 - STAND B29-C20